LE OPERE
DI
S. FRANCESCO DI SALES.
Vescouo,
e Principe di Geneua.

LE OPERE DI S. FRANCESCO DI SALES,

Vescouo, e Principe di Geneua.

DIUISE IN CINQUE TOMI.

Tom. I. { Ristretto della sua Vita. Introduttione alla Vita diuota.

Tom. II. { Trattato dell'Amor di Dio. Parte I.
Tom. III. { Trattato dell'Amor di Dio. Parte II.
Tom. IV. { Trattenimenti Spirituali.

Tom. V. { Esercitij Spirituali. Il Cantico de Cantici di Salamone. Maniera Diuota. Sacre Reliquie di Diuotione. Il Direttorio delle Religiose. Le Constitutioni per le Monache.

IN VENETIA, M. DCC. I.

Per Gio: Battista Indrich. *Con licenza de Sup.*

RISTRETTO
DELLA VITA
Virtù, e Miracoli
DI S. FRANCESCO
DI SALES.

Vescouo, e Principe di Geneua.

Tratto dalle Vite scritte del Santo da diuersi Autori, e da Processi autentici formati per la sua Canonizatione.

Dal Padre Giuseppe Fozi della Compagnia di GIESV'.

IN VENETIA, M. DCC. I.

Appresso Gio: Battista Indrich.

CON LICENZA DE' SVPERIORI.

Della fanciullezza
DI AN FRANCESCO.

CAPI.

O non sò, se sia più degna di ammiratione vna Vita, che non hà niente del commune, che quella la quale nulla hà di singolare, somigliante a que' fiumi, che corrono sempre con passo vguale. E chi non rimane rapito nel vedere que' prodigi, & esempi ammirabili di Santità, i quali ogni momento si auanzano con passi di luce, e quasi altrettanto sola insensibilmente si portano al suo meriggio! O è pur bella, e gradita quella virtù, la quale si può imitare, mentre si ammira. Se la vita del Battista nel deserto sia stata più prodigiosa, che quella degli Apostoli, e altri Discepoli, che viueuano à suo tempo, io non ardisco definirlo: sò che pochi l'hanno seguitata, e se il messia non ci hauesse lasciata la traccia di camino più facile, e più dolce il suo Esempio, e Virtù non haurebbono trouato, che ammiratori. Egli hà voluto sù la tela delle attioni comuni, e ordinarie tirare vn'Originale di perfetta santità, del quale di tempo in tempo se ne sono vedute copie molto fedeli, tratte marauigliosamente da quel Prototipo. Vna di queste fù quella, che comparue a'ventuno del mese di Agosto dell'anno 1567. frà le sei in sette hore di notte, e nacque nel Castello di Sales nel Gineurino,

Prouincia de gli Stati di Sauoia. Nulla hebbe più di particolare, che l'hauere tutte le virtù in Eminenza, e di essere tutto per Dio, e tutto per tutti gli huomini, e per essere con esso loro tutto di Dio.

Questi fù il Beato Francesco di Sales, l'honore della sua Patria, gli amori della Francia, l'ornamento della Chiesa, l'Idea de'Prelati, lo Specchio della vita Christiana, l'Immagine della Santità, il Padre dell'Anime Religiose, vn'Angelo in Carne humana, e come hà detto vno degli Oracoli di questo secolo, il vero ritratto di vn'huomo spirituale norma della perfettione dell'Euangelio. Lo scelse Dio prima, che egli fosse capace di donarsi à lui; e come se il Cielo fosse stato geloso di quel bambino appena conceputo, la Madre sentì vna segreta ispiratione, che la constringeua, e con lingua mutola sì, ma intelligibile, la richiedeua di quell'amabile deposito, che ella portaua nel seno. Non si rese sorda la diuota Signora à quelle voci: e benche quegli douesse essere il Primogenito della famiglia, à cui haurebbe toccato il rauuiuare il nome degli antenati, e fare rifiorire la memoria di vna delle più antiche, e più nobili case della Sauoia; nulladimeno in vece di destinarlo al mondo, e alla Corte, ella portandolo anco nel Ventre, tutto il consacrò à Dio. E ciò seguì nella Chiesa di nostra Signora di Annesì, doue l'Altezza Serenissima di Sauoia hauea fatto traportare il Santo Sudario per sodisfare alla deuotione di qualche Prencipe, ò Prencipessa, che ne l'haueua richiesto, e quiui trouossi pure per riuerire la Santa Reliquia la Madre del nostro Santo. Ne andò molto, che

rese

rese testimonianza Dio di hauer gradita l'offerta del nuouo Samuele. E si può piamente credere; che la gratia habbia voluto preuenire la natura, e sollecitare il parto della Madre, e la nascita del Bambino; percioche egli nacque nel settimo mese, quasi che stimasse il termine ordinario troppo lungo, essendosi maturato il frutto anco auanti della sua stagione. Stimarono molti, che non fosse per essere il parto vitale anzi che è la Madre, e'l Bambino hauessero à trouare nel letto la tomba, ma Dio, che suole seruirsi delle cose più deboli per fare spicare la sua potenza, e che sà cangiare le poluere, ò cenere in oro, e Diamanti, haueua scelto quella Rosa, che sembraua tanto fragile, e tanto debole per formarne vna Colonna della Chiesa. Non si può ridire facilmente in quanta sollecitudine si ponessero i Genitori per la conseruatione di quel Bambino, oltre le continuate Orationi, per vn'anno intiero lo tennero nella bombagia, non potendosi per la delicatezza toccare senza pericolo di piagarlo. Si mostrò però altretanto geloso il Cielo di conseruare il suo parto, trahendolo fuora d'ogni pericolo per farlo riconoscere anco ne gli anni della più tenera fanciullezza tutta di Dio., percioche quando cominciò vsare di ragione tutti gli suoi humori, tutti i suoi andamenti, tutte le sue inclinationi erano tanto dolci, tanto trattabili, e tanto facili, che al solo rimirarlo fin dall'hora haureste giurato, che egli non folse nato che per la virtù, e che Dio gli hauesse gratiosamente participate tutte le qualità del corpo e dello Spirito da farsi Santo. I suoi Fanciulleschi trattenimenti, e giuochi erano rizza-

re altarini, recitare diuote Orationi, mettere insieme de'quattrini, serbare la sua colatione, e merenda, e qualche cosa anco del suo desinare, per poter porgere di limosina à pouerini alla cui sola vista tallora per tenerezza di affetto di compassione non poteua rattenere le lagrime. E se tocca à Genitori il rendere i loro figliuoli capaci di riceuere, e conseruare somiglianti priuilegi, e più larghe beneditioni dal Cielo: non mancarono al douer loro quei del nostro Santo, assecondando l'inclinationi del fanciullo, con alleuarlo nel timore, e amor di Dio tenendolo lontano da tutte quelle occasioni pericolose, che haurebbono potuto distorlo dall'innocenza, e dalla pietà. Non gli negarono la libertà douuta à quella età, ben intesi, che chi nulla permette al principio, souente à suo mal grado poi dona anco quel che non dourebbe: lo trattauano per tanto con maggior dolcezza, che rigore: gli permisero il saltare à cauallo, il ballo, & ogni altro esercitio Cauallaresco, conueneuole alla sua nascita, & età. Nè queste licenze tanto giuste il distoglieuano, anzi pareua, che lo stimolassero all'applicatione degli studi delle lettere, che perciò da Parenti fù posto nel Colleggio di Annesì: d'onde hauendo in poco tempo appreso quanto apprendere poteua, e di lingua lattina, e di lettere humane, partì con sommo rammarico de'Maestri, i quali sentiuano la perdita di quel ritratto d'innocenza, di modestia, e di pietà, la cui sola vista, & esempio seruiua di freno à più licentiosi, co' quali non mai haueua schifato di trattare con dimestica amoreuolezza per condurli pian piano à qualche deuoto esercitio di pietà; ha-
uen-

uendo egli per costume oltre la frequenza de' Santi Sacramenti spendere tutto il tempo, che gli auanzaua degli studij, ò in leggere le vite de'Santi, e sacri libri, ò ritirato in qualche luogo solitario, ò in Chiesa, in orare; Tanto che se fù stimato riguardeuole il profitto, che haueua fatto nelle lettere, molto più fù ammirato quelle delle virtù.

De gli studij di San Francesco in Parigi, & in Padoa.

CAP. II.

IL mondo è pieno di padri, e di Madri tanto teneri nell'amore de'propri figliuoli, che anzi vorrebbono soffrire ogn' altra maggior pena, che viuere lontani da essi. E frà tanto il tempo più addatto a gli studi, & esercitij virtuosi passa, lo spirito della giouentù perde il suo vigore. I fortunati Genitori di Francesco non hebbero riguardo, che gli fosse il primogenito di delicatissima complessione, e gli amori, e delitie della loro Casa, ma al maggior bene del giouane da loro amato con vn Santo, & ordinatissimo affetto, il mandarono à Parigi, doue Dio gli haueua destinato stanza più nobile per rendere più illustre la sua virtù, & il suo ingegno, & ancorche sù l'arriuare à quella gran Città poco men che non trouasse il naufraggio, doue credeua afferrar porto, à cagione d'alcuni compagni; auuisato del pericolo, tosto allontanato da essi; cercò più sicuro ricouero, & il trouò nel Collegio Cleramontano gouernato da Padri della Compagnia di Giesù, subito entrato dimandò

dò istantemente d'essere ammesso nella Congregatione della SS. Vergine, e s'auanzò frà compagni per la sua non Ordinaria Virtù, e Diuotione tanto, che fù fatto Prefetto. Studiò la Filosofia; e Teologia con tanta sodisfattione de'maestri, e con tali proue d'ingegno, che non era facile trouare in quella Vniuersità, ch'il pareggiasse. E benche gustasse della cognitione delle verità naturali, molto più si approfondaua nella specolatione delle Diuine, e Theologiche, dalle quali restaua più ben affetta, e infiammata la volontà.

Onde tutto il tempo, che soprauanzaua à gli studij, e dispute, che era di molto, tutto l'impiegaua in Orationi, e lettione de'libri sacri, e diuoti conforme all'indrizzo del suo Padre spirituale. Haueua però alcune hore determinate per l'esamina delle sue passioni, e inclinationi naturali, per consecrarle tutte à Dio, e alla sua Santiss. Madre, e haueua così ben distribuite l'hore del giorno anco di quello, che si daua per ricreatione, che tutto rimaneua occupato, ò in esercitij di pietà, ò di lettere. E perche nell'osseruanze di tutti gli Ordini della Congreg. era pontualissimo cominciò con amorosa prouidenza à fauorirlo la Santissima Vergine sì che non era chi vedendolo con vna pace si imperturbabile, e con serenità di volto tanto lieta, non il rimirasse, & ammirasse à guisa d'vn Angelo in carne. E per conseruarsi tale stando vn giorno auanti l'Immagine di nostra Signora nella Chiesa di San Stefano de'Greci vicina al Collegio, hauendo fatto di se stesso vna intiera donatione à Giesù, & alla Madre per timore, che non hauessero ardire gli occhi, e le mani di tradire il proprio cuore, ne

fece

fece libero deposito nel seno della Santissima Vergine, e non hauendo cosa à lui ne più pretiosa, ne più cara della sua castità con voto prepetuo la ripose in quel sacro ricetto, oue non mai hebbe luogo ombra d'impurità. A voi disse, ò Dio del mio cuore io dono questo mio cuore, e con esso tutti gli amori miei per le mani della Madre del Santo amore? riceuete, ò Santissima Vergine, questa offerta, conseruate questo donatiuo, e fate sì che il mio cuore altro amore mai non habbia, che per lo vostro figliuolo, per voi. Così stabilì Francesco nostra Signora per depositaria del suo cuore, custode de' suoi amori, e protettrice della sua castità. E crebbe indi in poi tanto nell'amore, della Madre Santissima, che non poteua celarne con tanto auuedimento le fiamme, che qualche scintilla non ne apparisse hora negli occhi, hor nel sembiante, onde i suoi compagni confessauano sentire stimoli di diuotione nel vederlo, particolarmente mentre trouauasi con gli altri ne' diuoti Esercitij della Congregatione. In questo mentre si struggeua di rabbia, e di rancore lo spirito maligno, e già che per essere in troppo sicure mani come quelle della Vergine Santissima il fiore della purità di Francesco non hebbe ardimento di alitarui sù col pestifero fiato, cominciò à perseguitare quell'anima innocente con vna crudelissima tentatione di diffidenza della sua salute; l'assaltò con ombre così nere, e con apprensioni così horribili, che quasi gli persuase, che egli fosse riprouato, e condannato ad essere per sempre priuo della vista di Dio. Quanto egli restasse cordoglioso, e afflitto il palesauano i profondi sospiri, che ei traheua dal cuore,

re e le lagrime, che à viua forza erano sospinte à gli occhi, e quelle voci ah mio Dio, e mi ritrouerò senza voi? Deh fate almeno, che io vi ami, e che mille volte più tosto muoia, che vi offenda già mai. Io dourò essere del numero de dannati? Se così à voi piace, sia. Ma non sia mai vero che io sia del numero di coloro, che vi bestemmieranno: perciò che nè la morte, nè la vita nè tutti i tormenti dell'Inferno m'impediranno che io non vi ami, e che non vi benedica per tutta l'eternità. A questa coraggiosa rassegnatione aggiunse Francesco l'inuocatione del nome della Vergine Santissima vero rifugio de' tribolati: ed ecco ad vn tratto, si troua da vn'abisso di miserie tratto à godere vn Paradiso di consolationi, de' fauori della sua potentissima Protetrice, la quale non solamente il rese libero dall'inquietudine, e tristezza, in cui viueua? ma parue, che gliene cancellasse affatto la memoria. E frà tanto Dio con la sperienza ammaestraua il suo seruo eletto alla condotta di tante anime, perche la virtù non mai più fortemente si radica, che con le contrarietà delle tentationi.

Haueua goduto à bastanza la Giouentù della Francia in Parigi de' rari esempi di virtù di Francesco, il quale finito lo studio della Filosofia e parte della Teologia fù richiamato dal padre in Sauoia per mandarlo à Padoua à studiare in quella tanto celebre Uniuersità le leggi, e dar l'vltima mano alla Teologia. Prontamente vbbidì quegli, che altro desiderio non haueua che di profittare al pari delle scienze, nella virtù, & à ciò subito che ei giunse in Padoua prese per suo Confessore, e

gui-

guida spirituale, il Padre Antonio Possevino della Compagnia di Giesù, il quale tosto s'auuide del Tesoro, che Dio gli haueua fidato in mano, e perciò si pose in somma sollecitudine per ben custodirlo. E perche egli era huomo virtuosissimo, e molto illuminato da Dio, tenendo vn giorno discorso familiare con Francesco del segno che Dio haueua della sua persona, gli augurò, che egli sarebbe stato Vescouo di Gineura, doue Dio gli preparaua vna gran messe da condurre in queste infelicissime Terre. Quel detto serui al sauio Giouane di stimolo per fare acquisti non ordinarij nella perfettione. Si applicò alla lettura di buoni libri, come sono oltre il Combattimento spirituale suo familiarissimo, i S. Padri Greci e Latini de'quali la lettura gli riusciua non meno grata, che gioueuole, e per l'eloquenza, e pe'l discorso tanto bene tessuto, e conuincente. Appreso, che hebbe da'maestri del mondo quanto poteua seruirgli per l'aiuto altrui, formò à suo proprio vso alcune institutioni spirituali. Et il primo suo esercitio fù quello del sonno spirituale, con cui daua riposo al suo spirito anco nelle hore del giorno, come di notte tempo, suole darsi al corpo. Sono spirituale, diceua egli il rattenere souente l'operationi dell'anima, quando più liberamente pareuagli sparsa nelle creature, richiamandola à se per vnirla à Dio, e à questo aggiunse l'vso dell'Orationi Iaculatorie: e fermo tal'hora senza dir parola, porgeua attente l'orecchie del cuore per vdire le bramate voci dell'ineffabile Verbo di Dio: Le cui secrete ispirationi erano à lui Oracoli, co'quali regolaua con ammirabile sauiezza tutte le sue operationi, e particola-

larmente le varie conuerſationi , e incontri inaſpettati , per li quali haueua ordinato auertimenti belliſſimi fondati ſopra quella maſſima preſſo à lui inuiolabile : MAI NVLLA CONTRA DIO . Queſta il reſe vittorioſo da lacci teſſili da giouani maluaggi nella caſa di vna donna triſta , doue fù condotto con finto preteſto , che la foſſe ſtanza di vn Dottore cui i conueniua viſitare , e perche non ſi trouaſſe in caſa pareua conueneuole il trattenerſi con quella finta móglie con la quale , ritiratiſi pian piano tutti i compagni laſciatolo ſolo , nel voler ella ſcuoprire la ſua paſſione , armato di tanta generoſità ſi vide il petto del caſtiſſimo giouane , che à ſuo diſpetto fù forzata à cangiare l'amore in rabbia , mercè nell'auuilimento improuiſo che la haueua cagionato , il vederſi da quel pudico giouane malamente villaneggiata . Non hebbe alla mano arme più forte il Sales , quanto fù lanciare vno ſputo in quel volto idolatrato dalla pazza giouentù , e in tal guiſa ſi diſtolſe trionfante da quel pericoloſo conflitto , del quale glorioſa ſi ſparſe la fama per tutta la Città . Et ancorche non ſi deſse per vinto il Demonio ; facendolo di bel nuouo per mezo di vn compagno tentare , perche deſse orechio all'ambaſciate affettuoſe di vna Signora principale , la quale ſi erano inuaghita di Franceſco , rimaſe affatto ſcornato da quella corraggioſa virtù la quale non ſolamente non piegò mai ad vdire , ma con viue ragioni di Chriſtiana pietà moſse il mezano à deteſtare il ſuo fallo , laſciare l'indegno meſtiere , facendolo riconciliare con Dio per mezo del Sacramento della penitenza . Ne queſte vittorie il faceano punto aſſicurare ; onde è ,

che

che con ogni sollecitudine studiaua di tenere il corpo soggetto allo Spirito, e lo Spirito à Dio, mortificando quello con cotidiane afflittioni di cilici, discipline, & altre austerità solamente notate à Dio, & osseruando studiosamente i diuersi moti di questo per tenerlo sempre rassegnato nella perfetta volontà di Dio. Il quale se il visitò con vna pericolosa infermità, non fù, che per fare spiccare maggiormente la sua virtù, percioche disperato da'medici, vedendosi in istato di non potere più giouare al prossimo con la sua vita, dispose che seruisse il suo cadauero a'Cerusici per lo studio dell'Anatomia, già che nello spatio di tutto vn'anno non essendosi fatta giustitia di niun malfattore, non haueuano potuto ottenere corpo morto da Cimiteri. Mà il Cielo, che à maneggi, & à fatiche più importanti, e di maggior prò de'prossimi l'hauea destinato, gli restituì la sanità, perche potesse finire gli studi, e rendersi instrumento più atto della gloria del Signore, come seguì nel 1591. nel quale essendo di età di anni 24. incirca fù dottorato nelle leggi Canoniche, e Ciuili con plauso vniuersale di tutta l'vniuersità di Padoua, doue era viuuto con fama di dottrina, e virtù singolare.

C A P. III.

Del ritorno alla Patria, e dell'applicatione di San Francesco allo Stato Ecclesiastico.

SV'l principio del 1592. partito Francesco di Padoua per fare ritorno alla Patria volle

le passare per la Santa Casa di Loretò, è per Roma. In quel santuario del Mondo stanza già fortunata della Vergine Madre, dell'Incarnato Verbo rinouò il voto già fatto in Parigi di perpetua Castità, e risolse di applicarsi allo Stato di Ecclesiastico. E giunto che egli fù à Roma conformossi nel medesimo pensiero, visitando i Corpi d'Santi Apostoli Pietro, e Paolo; come andando per le Basiliche di quella Città, nel riuerire tante memorie da'Santi Martiri concepiua spiriti generosi di patire opprobri, villanie, e martiri, e morti per la difesa, e per la dilatatione della Cattolica Fede. Egli contienne subito arriuato in Sauoia darne qualche saggio; per ciò che hauendo i Genitori ogn'altro disegno della persona di Francesco per essere primo genito, che applicarlo alla Chiesa, anzi haueuano in punto il partito di vna Dama, e per qualità, e per facoltà riguardeuole, con cui haueuano disegnato d'accasarlo. Non volle il Giouane nè pure vdirne trattare, dando qualche cenno del suo pensiero. Delche mostrarono graue sentimento i Genitori, perche non fermasse la sua risolutione fortemente si opposero, con procurargli cariche dal diuertirlo, e benche per contentarli si lasciasse egli indurre ad andare à Ciamberi per professare l'Auuocatione, doue per ordine dell'Altezza di Sauoia gli fù conferita la Caria di Consigliere di quel parlamento; Dio però che già l'haueua destinato per altra carica, poco vello lasciò fermo, anzi nel viaggio del ritorno, che egli fece alla Patria gli diede stimolo più potente per conoscere la sua vocatione, facendolo per trè volte cadere giù da cauallo,

& ogni volta spiccata la spada dalla cintura;
& vscita anco dal fodero, si auuide che l'vno,
e l'altra sempre in terra haueuano formata la
Croce. A vista di quella replicata effigie di
Croce, mezo confuso riuolto à Monsù di Agè
huomo sauio, e virtuoso, che l'accompagnaua,
disse, hora sì mio Signore, che conosco
apertamente, che Dio mi vuole, e forse questo
auuenimento non è, che vna viua Immagine
de'disegni, che hà della mia vita, nella
quale, se mi promette Croci, bisogna animarsi
coraggiosamente alla sofferenza. E all'
hora fù, che fece ferma risolutione di consecrarsi
tutto à Dio, per mezo della Croce, e
menare vna vita da huomo crocifisso, e lo
mostrò con sofferire generosamente, senza
punto alterarsi gli assalti de i parenti, e degli
amici, i quali con potentissime ragioni, e motiui
prouarono di fargli mutar pensiero, ma sempre
indarno. Hauutone per tanto da loro il
consenso, subito si portò da Monsignor Claudio
Granieri Vescouo di Gineura, che faceua
sua residenza in Annesì, à supplicarlo, che
si compiacesse di conferirgli l'Ordini Sacri.
Non può facilmente ridirsi qual fosse il giubilo
e l' allegrezza di quel Prelato in vdir
quella richiesta, vedendo, che cominciaua
ad auuerarsi ciò, che egli haueua detto a suoi
dimestici, quando Francesco nel ritorno di Padoua
era stato à riuerirlo; percioche hauendo
osseruata, & ammirata la sauiezza, la modestia,
e la pietà, e la sodezza della Dottrina,
doppo l'accompagnamento vsato, disse ecco
il mio successore: Di più che buona voglia,
doppo gli Ordini Minori, l'ordinò anco Sacerdote
dell'anno 1593. siche il primo gior-

no

no di Decembre con somma pietà diuotione celebrò la sua prima Messa, la quale non tralasciò mai, ne pure in quei quattr' anni della faticosissima missione che imprese di Tonon, e de'trè Baliaggi, di Chables, Ternier, e Galliard, ancorche per poterla celebrare gli fosse necessario fare otto miglia ogni mattina, quattro per condursi ad Allingier, e quattro per fare ritorno à luoghi della missione. Non tantosto fù Sacerdote che Monsignor Vescouo gli conferì la Prepositura della Cathedrale, e lo dichiarò Vicario Generale di tutta la sua Diocesi. Quando Francesco si vide con quella carica cominciò à pensare alle maniere per rendersi vtile à prossimi. Et à questo fine instituì vna Congregatione, ò Confraternità che chiamò della Croce, nella quale in poco tempo si viddero ascritti molti risoluti di seruire alla propagatione della fede sotto la condotta dello Stendardo vittorioso della Croce, sotto il quale sempre felicemente i serui di Giesù vanno combattendo i nemici della pietà, e della vera Religione. Questa inalzò egli come trofeo di Amore, e di speranza, e perciò gli si rese facile il trarre quantità di Dame, e di Caualieri qualificati, quali spauentati prima fuggiuano dall'ombra di quell'Albero di Vita, e d'Immortalità. La riuerenza, e diuotione con cui celebraua ogni dì la Santa Messa, l'assistenza à diuini vffitij tanto composta, l' assiduità tanto patiente in vdire le confessioni, la prontezza nel saluteuole impiego della predicatione Euangelica, il rendeuano riuerito, e amabile a tutti i popoli; ma à dire il vero la più perfetta santità, non è già la più apparte-

partenente. Il gran segreto della virtù, è il volere ciò che Dio vuole, vbbidire alle sue inspirationi, e cercarlo da per tutto in spiritu, & veritate. E cotesto era l'esercitio più vsato dal nostro Francesco, il quale vedendosi dedicato à Dio per mezzo dell' Ordine Sacerdotale, non haueua nè altro pensiero nè altro affetto, che di vnirsi con esso lui; e souente vdiuasi dire, che il mestiere di vn buon Sacerdote era il rendersi vna cosa istessa con Dio, e incorporarsi con esso iui nel Sacramento dell'Altare. E come il diceua, così il praticaua, percioche come hà testificato vno de suoi confidenti, non mai si accostaua à celebrare la Santa Messa, se non posto in istato; in cui potesse desiderare di morire subito, e apparire nel cospetto di Dio. E confermò questo suo sentimento, quando vdita vna Messa nouella, accostatosi ad vno degli amici del Sacerdote disse, ò egli è pur felice cotest' huomo, perche hora non può pensare, se non à seruire à Dio; egli è impossibile il peccare. Egli è pur huomo, e fragile come prima, rispose quello, e per conseguenza soggetto anco à peccare. Ripigliò l'innamorato Francesco non parlate così, perche non sapete che cosa sia l essere Prete, e maneggiare, e riceuere ogni mattina il Corpo di Christo. Non sono tutti nel mondo, risposero con quello altri, di cotesto humore, e sentimento. Alche egli replicò: questo non deu'essere ne sentimento, ne humore particolare: ma douere di qualunque Ecclesiastico, perche, se questi non sono puri come gli Angeli, haueranno solamente il nome di Sacerdote. Quindi si può raccorre, qual fosse la sua vita, mentre stimaua, e cre-

deua

deua tanto ſtretto l'obbligo della vita de'Sacerdoti. E forſe ne farete congiettura migliore dalla riſpoſta, che egli diede ad vn'anima diuota, la quale l'haueua richieſto del modo di Communicarſi bene: ah Dio? mia cara figliuola, le diſſe, qual coſa mi domandate voi? e non ſapete voi, che biſogna renderſi tutta ſomigliante à Dio per fare, che Dio venga dentro a noi, e che fà di meſtieri viuere come lui per viuere, e mantenere la vita con eſſo lui. Dio mio, ſoggiunſe, quando ripenſo à ciò, che vi dico, pare che il mio miſero cuore mi ſi apra per mezo, e che dica: Ah viua Gieſù perche io non voglio, nè poſſo viuere che per Gieſù; ah mio Gieſù, e chi ſiamo noi? ſiamo noi come la voſtra Santiſſima Madre? La quale portandoui nel ſuo ſeno non viueua ſe non come deuono viuere tutti quegli, i quali vi riceuono nell'Auguſtiſſimo Sacramento della Santiſſima Eucariſtia. E mentre così ragionaua groſse lagrime di gioia veniuano giù da gli occhi.

Vna volta ad vno de'ſuoi amici che deſideraua di eſſere Sacerdote diede per auertimento che faceſse tutte le ſue attioni con quello ſteſſo ſpirito col quale credeua douere celebrare la Santa Meſſa; ò Communicarſi attualmente. E queſta ſua maſſima gli pareua, che doueſsero hauerla tutti i Sacerdoti, per diſporſi inſenſibilmente à quel ſacrificio continuamente tutto il dì, e così egli il praticaua, mantenendo ſempre vna diſpoſitione habituale, con procurare attualmente in tutte le ſue attioni piacere à Dio, tanto che egli ſteſso confeſsa, che ſe nel mezo delle ſue più graui occupationi foſſe ſtato richieſto, qual coſa faceſse, haue-

haueerebbe potuto rispondere con verità, che si preparaua per la Messa.

CAP IV.

La Vita Apostolica di Francesco doppo il Sacerdotio.

LA principale carica degli huomini Apostolici è trauagliare senza riposo, nè mai lasciarsi trouare otiosi. Perciò diceua il nostro Santo nò nò, io sono, per me, e da che sono stato honorato di poter hauere ogni dì vn Dio nelle mie mani, e riceuerlo nel mio cuore debbo dire con San Paolo, *Viuo ego, iam non ego*: la mia vita è vna vita diuina, e vita di Giesù Christo. Andiamo, andiamo scriueua ad vno della compagnia della Croce dietro al nostro buon Signore, e portiamo con esso noi la cognitione, l'amore di questo grande Dio.

Erano già quasi passati settant'anni che tutti i Baliaggi di Chables, e paese circonuicino si trouauano così malconci dall' infettione dell'Heresia, che à pena si contaua vna ò due famiglie ferme, nella cognitione della vera Fede: erano state profanate quasi tutte le Chiese, spiantate tutte le Croci, disfatti tutti gli Altari. Cominciò auuisato Carlo Emanuele Duca di Sauoia à temere, che non porgendosi presto rimedio al male, fosse per patirne non poco il rimanente del suo Stato; e perciò stimolaua Monsignor Granieri Vescouo di Gineura à prouedere di huomini zelanti, e Apostolici, i quali potessero ridurre quella smarita, e quasi persa Christianità. A cotale im-

pre sicura, e facile l'entrata in quei cuori; ancorche fossero di crudelissime fiere. Arrabbiauano i Ministri Bernesi, e di Chables e dopò d'hauere manomessa la riputatione del Sales, tentarono di farlo priuare di vita da Sicarij: ma assaltato che egli fù, li disarmò con l'intrepida generosità di cuore, e con la dolcezza delle parole, che fece vdir loro à vista del colpo mortale vibratoli contro. E perche così incrudelire, disse egli, contro vn'innocente, ilquale altro non brama che la vostra salute, ogni vostro maggior bene? Volete voi la mia vita; eccola, al mio Dio per ajuto, e saluezza dell'anime io l'hò consecrata, ma voi intanto rei sarete, & io rei non vi vorrei mai della mia morte. Tanto bastò. Infierirono all'hora maggiormente quelle bestie per vedere ò deluse, ò scoperte tutte le loro machine contra l'huomo Apostolico, e pensarono di fare vn colpo maestro con ridurre à punto di ragion di Stato il punto della Religione, e vollero intimorire l'Altezza di Sauoja co'sospetti di qualche improuisa ribellione. Quel Principe sauio, e virtuoso dopò hauere risposto à deputati di Gineura, e di Chables, che la causa di Dio era causa sua propria, e che egli sapeua, che Francesco di Sales non haueua altre pretensione, che di renderli tutti fedeli à Dio, e al loro Principe; volle che Francesco andasse à Turino per intendere da lui medesimo ciò, che haueua operato. Così Dio si seruì della malignità di quei Ministri d'Inferno per sua maggior gloria, e per lo stabilimento della Cattolica Religione: percioche vdito che hebbe il Duca l'opera-

 to

to da Francesco, e la necessità, chi vi era del suo potente braccio, s'infiammò di zelo, e risolse di risarcire tutte le Chiese, e drizzare tutti gl'Altari, che la maluagità de tempi, e gl'errori di quel secolo guasto haueuano distrutti: lo pregò, che proseguisse animosamente l'impresa, e li promise la sua assistenza, e fauore da per tutto. Non mancò in quel pochissimo tempo che si fermò in Torino, à Francesco che fare, perche rimirandolo tutti come vn'Angelo venuto dal Cielo, chi di notte tempo, e chi di giorno richiedeua d'esser vdito in confessione, e chi d'essere istrutto à vita migliore. Mà messe di maggior pregio l'aspettaua, e perciò quanto più presto puote, fece ritorno à Tonone con potere assoluto di predicare, e fare tutti quelli esercitij di Christiana carità, che stimaua più conueneuoli per tutto il paese. Non si può ridere il contento de' buoni, e de'Neofiti, e la rabbia di quei lupi. Ricominciò il concorso agli esercitij di pietà, e con vn feruore si grande che tolto da Soldati l'vso bestiale de dueli: e delle bestemmie, e dal commune de popoli quelle scelerate credenze, e libertà di viuere non si vdiua per le vie, che parlar di Dio, e del modo di saluarsi.

Non tralasciaua però egli i suoi Esercitij intieriori à suo profitto co'quali santificaua tutte le attioni anco indifferenti, e si manteneua con vna fermezza tanto eguale di spirito, che non mai si scorgeua in Francesco mutatione; onde à chi marauigliauasi di quel tenore di vita, e di operare tanto costante, disse; quando si trauaglia per Dio, e

non

non si stacca mai il cuore, è gli affetti da vn oggetto tanto vguale, e tanto costante, non si può mai fare mutatione, questo e lo specchio dell'anima mia, e'l polo immobile attorno à cui s'aggirano tutt'i desideri miei, ancorche s'armino, e Cielo, e terra, e si solleuino tutti gli elementi, e tutte le creature mi muouano guerra, basta a me, che io mi troui con Dio, e Dio si troui in me, perche io stia in pace. Così non haueua nè occupatione, nè compagnia, nè luogo, nè tempo, che lo potesse allontanare da Dio, e tutto ciò, che ad altri sarebbe stato cagione di suagamento, seruiua à Francesco per motiuo di solleuare souente il suo spirito al Cielo.

Tentò il Padre hauendo vdito i pericoli e persecutioni che soffriua il figliuolo di richiamarlo, e procurò anco, che il Vescouo l'esortasse à compiacere l'amor paterno: ma non haueua cuore Francesco capace di tenerezza humana, hauendolo già consacrato ad operare per la Diuina gloria, e aiuto de l'anime: perciò seguitò generosamente l'impresa. Haurebbe voluto poter ajutare tutti, e da per tutto, e doue non giungeua con la voce, procuraua di giungere co'suoi dottissimi scritti. Costretto dalle fatiche ammise alcuni compagni Sacerdoti secolari, e Religiosi, ma non perciò scemaua le sue, percioche andaua per lo più à piè con vn bastoncello in mano dall'vn luogo all'altro con la carica su le spalle di alcuni sacri libri, Li conueniua non di rado il fermarsi anco in tempo di rigidissimo verno à dormire sù la nuda terra in vn' aperta campagna e miracolo era quando s'aueniua in qualche for-

no mezzo dirupato. Per le montagne di Fauigni, e del Marchesato di Lullino era costretto à caminare ferrato con rampini di ferro per non precipitare da quei diruppi: Et essendo rotto il ponte del fiume Drance per vn' anno intero lo passò aggrapandosi con le mani, e co'piedi ad vna lunga traue tutta agghiacciata sopra laquale andaua con la vita prostesa à guisa di serpe. Il predicare più volte il dì, disputare, far Dottrine Christiane, visitare infermi, souuenire à bisognosi, e fra tanto vsare per sè temperatissimo vitto, e commune, erano le maniere, con lequali quanto più s'indebolhua, e si asteneua il corpo per li patimenti continuati, tanto più si vedeua inferuorato, e rinuigorito lo spirito del Sales, mercè alla piena delle gratie del Cielo, dalle quali restaua soprafatto: sì che vn giorno fù vdito da vno de'suoi compagni gridare, ah mio Dio, fermate vi prego il torrente delle vostre gratie, perche il mio spirito non è capace dell'abbondanza delle vostre dolcezze. E benche à tutto suo potere egli procurasse di celare i fauori diuini, non potè però impedire, che d'ardori tanto accesi non si scorgessero rilucenti nell'Angelico volto le fiamme, anzi li concedeua il Signore vn fauellare tanto potente, e vn occhio tanto viuace, con vna maestà tanto piena di dolcezza, che aprendo la bocca per parlare, e fermando l'occhio sopra alcuno, subito si sentiua quello rapito ad amare la virtù.

Così auuenne ad vna Dama di Gineura laquale non haueua di Dama, che il nome, e'l sesso; questa vedendo San Francesco con alcu-

alcuni , i quali l'haueuano suiata mal fare ; fù forzata à dire, che alla presenza, di quell' huomo di virtù tanto cortese, non era possibile il far male; rispose ridendo il Santo, s'egli è, così, come dite. Io desidererò di essere da per tutto per impedire, i peccati, che si fanno in ogni qualunque tempo. Qual forza habbia hauuta quella risposta io no'l sò, sò, che quella Dama richiese di essere da lui vdita, e poco dopò si vide conuertita con fare vna vita molto santa. Molte persone di qualità si doleuano, che egli trattasse gli heretici tanto dolcemente, e che nelle dispute, ò prediche non li pungesse con parole piccanti, ma egli rispondeua, che mentre poteuasi guarire vna piaga con l'olio, non era che crudeltà spargerui sù l'acetto. Dettame tanto più bello, quanto più sperimentato efficace nel trattare, che egli faceua con persone d'ingegno perciò forse ostinato, perche era peruertita la volontà, e come per rompere l' ostinatione di quello voleuano le ragioni conuincenti portate con ardore, di spirito, e così per intenerire quest' era potentissima la mansuetudine, e la dolcezza. Così il confessarono molti ministri conuinti, e conuertiti, frà quali furono Pietro Poncetto, il Vireto, il Sig. d'Auuigli, Gabriele di San Michele, il Fornerio, Bottiaco, e Bouerio, e la stessa testimonianza haurebbe fatta ancora Theodoro Beza il più famoso heresiarca di quei paesi, ilquale confessaua di rimaner confuso dalle cortesie del Sales. Andò questi à trouarlo in Gineura, per ordine di Clemente VIII. dal quale haueua Francesco riceuuto due Breui, perche procurasse

l'abboccamento, e lo disponesse co'l suo spirito, Dottrina, e dolcezza alla conuersione: Il trouò in casa sua accerchiato da scolari delle sue empie dottrine, e presa occasione d'alcuni versi veduti in sala sotto vn effigie di Caluino, interrogò il Beza, se credeua, che nella Chiesa Romana vi fosse speranza di salute. All'improuisa proposta rimase attonito il vecchio heresiarcha, e doppò vn quarto d'hora di affannato silentio rispose di sì, ma essere nella Chiesa riformata più facile la strada. Diede questa risposta materia al Sales di attaccare vna nobilissima disputa; dagli argomenti, della quale vedendosi stretto il Beza pieno di rabbia, e di sdegno, vscì dalla questione, e proferì vituperose bestemmie, & ingiurie destramente però il ripigliò con tanta dolcezza Francesco, che il confuso ministro, li chiese perdono e lo pregò, che porgesse per lui preghiere, acciocche rimanesse illuminato, se pur andaua errato dalla vera strada della salute. Il fatto fù publico, e pose in qualche confusione li ministri; maggiore però fù quella dell'anno seguente 1597. percioche in esecutione del secondo Breue hauuto da Clemente spedito sotto la data delli 29. di Maggio. Ritornato à Gieneura Francesco dopò due lunghe, varie, e sottilissime dispute costrinse il conuinto heresiarcha à confessare essere vera tutta la Dottrina della Chiesa Romana, & essendo stimolato ad abbracciarla già che la riconosceua per vera, con promessa che gli stessi 4000. scudi d'entrata che haueua da Gineura, glie l'hauerebbe somministrati al Pontefice, abbassati gl'occhi in terra, e

statosi

ſtatoſi cheto per qualche tempo ſtrinſe al Sales la mano, e ſoſpirando diſſe , prego Dio , che ſe non camino per il dritto ſentiero per ſua miſericordia mi faccia rauuedere. E tanto ſolo vdito non ſolamente da Antonio Fabri, e dal Rolando Compagni del Sales, ma da miniſtri ſcelerati baſtò per far sì che il Beza indi in poi foſse tanto ſeueramente con raddoppiate guardie cuſtodito , che mai più non potè vederlo il Sales , il quale perche non iſtimaſse vanamente impiegate le fatiche del ſuo viaggio à Gineura , il fece Dio chiamare ad aſſiſtere , e porgere i Sacramenti ad vn ſoldato Cattolico , ſe bene non ſenza qualche pericolo , ilquale con la ſua fede viua hauea meritato quell' aiuto , che con la ſua peruertita volontà hauea demeritato il perfido , e ſcelerato Beza. Diede per larghiſſima ricompenſa al Sales della buona, e zelante volontà, la Prouidenza diuina , già che vſcito ch'ei fù da Gineura, non trouò quaſi perſona che li contradiceſse, sì che in pochi meſi ne'contorni di Gineura riduſse co' ſuoi ſoliti eſercitij da ſei in ſette milla perſone alla vera fede , e religione mà , ò riportaſſe frutto , ò nò delle ſue Apoſtoliche fatiche ſi vedeua vgualmente contento , percioche altro non bramaua , che aſsecondare la volontà del ſuo Signore , ilquale benediſse il ſantiſſimo zelo del Sales , hauendolo in quei quattr' anni reſo glorioſo con la conuerſione di 25. milla heretici , non rimanendo in quei trè Baliaggi nè pur vno , ilquale nell' vltimo anno non haueſse abjurato l'hereſia , ò nelle mani del Sales, ò del Sig. Cardinale de'Medici Legato

che fù poi Leone VI. ilquale nel ritorno di Francia spinto dalla curiosità per le cose vdite di Francesco; disse andiamo, vscendo di camino, à vedere che cosa fà il nouello Apostolo di Chables. Giunse à Tonone, & informato dell'operato da Francesco stupì, e stimò bene appropriato il nome di Apostolo vsato communemente da quei popoli beneficiati, anzi da gli stessi heretici, vno de'quali essendo andato spontaneamente ad essere esaminato, vdito, che si formauano processi sopra la sua Canonizatione non essendo stato amesso cominciò ad alta voce à gridare, Io hò conosciuto Monsignor de Sales, e hauendo studiosamente osseruato tutti i suoi portamenti, e attioni dico, che non hò mai conosciuto cosa, che fosse men degna di vn'Apostolo, e di vn gran Prelato, e perche altri lo stuzzicaua à dire, egli il replicò più volte, e soggiunse, vna cosa sola mi disse, e io l'vdij con sommo dispiacere, che mi sarei conuertito alla Cattolica fede prima di morire, e fin'hora non si è auuerato; ma doppo alcuni anni abjurata l'heresia riconobbe la verità della predittione, e confermaua la sua testimonianza.

CAP. V.

Come fù eletto Coadiutore del Vescouo di Geneua, e de'viaggi fatti à Roma, e poi à Parigi.

ERa troppo chiara la luce dell'operationi Euangeliche di Francesco, e da

da per tutto era precorsa là fama onde non sia marauiglia , se quando ritornato che egli fù da missione faticosa non meno , che gloriosa , subito che Monsignore Granieri Vescouo lo propose all' Altezza Serenissima di Sauoja per suo Coadiutore ; quel Duca , e ne lodò il pensiero , e s'applicò à nominarlo per le gran parti di Prelato , che già haueua riconosciuto in Francesco . Se ne sparse la fama per la Corte , e fù riceuuta con plauso vniuersale , solo egli nell'vdirla cominciò à penare stimandola carica di peso troppo graue alle sue spalle , fece le sue diligenze , e sforzi per liberarsene , ma quando s'auuisò l'huomo humilissimo essere quella la volontà di Dio , ricordeuole delle parole del Padre Posseuin chinò il capo , accettando con riuerente osequio la dignità offertali; con tanto buon cuore . A cotal fine fù spedito in compagnia del Signer Francesco di Chisse Canonico , Vicario Generale , e Nipote di Monsignor Granieri à Roma perche potesse ragguagliare Sua Santità dello stato , e bisogni di quella Chiesa , e riportane la Coadiutoria . In conformità dunque degli ordini hauuti dal Vescouo Zio , subito che giunse à Roma il Signor Canonico di Chisse , presentò à Papa Clemente Ottauo Francesco , supplicandolo humilmente à volerglierlo concedere per coadiutore , e successore nel Vescouado di Gineura . Mostrò sommo gusto il Pontefice di vedere à suoi piedi , quello che tanto fedelmente si era portato nella Missio-

ne dei trè Baliaggi, e nel procurare la conuersione di Theodoro Beza heresiarca, come egli già n'hauea comandato per due Breui à lui diretti; Vdì la relatione succinta della conuersione de'tre Baliaggi, de'pericoli, ne' quali veniuano i cattolici attorno à Gineura, e mostrò volere assistere con paterno zelo, e pietà alla difesa della Religione cattolica in quelle parti, poi disse à Francesco, che rendesse gratie à Dio, il quale lo chiamaua alla carica Pastorale, e perciò si andasse disponendo all'esame, che sarebbe stato quanto prima.

Il primo pensiero di Francesco fù l'andare alle Chiese di San Pietro, doue à caldissime preghiere supplicò il Signore, che se l'elettioni fatta di sua persona non era di suo volere, non era per essere ad vtilità della sua Chiesa, lo facesse dall'esame ritornare à casa pieno di confusionè, e vituperio. Mà Dio Signore Nostro primo auttore dell'Elettione la confermò solennemente, percioche presentato all'esame in presenza di Papa Clemente, di otto Cardinali, ventitrè Vescoui, & Arciuescoui, e gran numero di altri Prelati, e Dottori, e Maestri Religiosi secolari, rispose con tanta franchezza, e Dottrina alle questioni proposteli di Theologia, e di controuersie, che il sommo Pontefice per altro serio, e maestoso non puotè contenersi di non abbracciare Francesco con lagrime di cordialissima tenerezza, e dandoli la sua benedittione con fare encòmio della sua virtù nel licentiarlo, replicò le parole de prouerbi. *Fili mi bibe aquam de cisterna tua fluenta putei tui, decreuentur fontes tui*

foras,

foras , & in plateis aquas tuas diuide, Prouerb.5. 15. I Cardinali, e Prelati, e tutti gli altri Signori di Corte passarono i loro officij di congratulazione accettati, e graditi da Francesco con somma modestia, e Virtù. Fù per tanto con plauso vniuersale di Roma proposto, e preconizato per Coadiutore, e successore del Vescouado di Gineura, proueduto del titolo del Vescouado di Nicopoli fin'à tanto, che fosse viuuto Monsignor Claudio Granieri Vescouo di Gineura. Ottenne quanto haueua chiesto à sua Santità di gratie spettanti al buon gouerno di quella Diocesi, & hauuta la benedittione volle accompagnarlo il Pontefice con lettere di congratulazione à Monsignor Granieri per esserli toccato in sorte vn Coadiutore tanto meriteuole e di tanta attitudine.

Partito di Roma passò di nuouo per la Santa Casa di Loretto, doue gradì l'alloggio nel Collegio, de' Padri della Compagnia di Giesù; rinuouò con sommo feruore di pietà, e diuotione i voti già fatti; quindi per Bologna, e Milano si condusse à Turino, e dato parte à quell'Altezza, e al Nuntio di quanto hauea operato, fece istanza al medesimo Nuntio dell'esecutione d'alcuni Breui, à i quali ancorche si opponessero alcuni interessati, pur l'ottenne, essendo à beneficio del mantenimento della Fede Cattolica ne trè Baliaggi. Non si può ridire con quanta allegrezza, e consolatione il riuedesse Monsignor Granieri, al quale Francesco, mentre quello visse tolse le fatiche, e i pesi senza mai voler entrata alcuna. Tut-

to subito si applicò alla salute dell' anime auuisato però di non trascurare punto la propria perfettione, volle prima ritirato in luogo solitario passare molte hore del giorno, e della notte in oratione, e studi di molti libri sacri: non chiedeua à Dio altro, che la perfettione compita della sua vocatione, e gli effetti dell' amorosa elettione, che haueua fatta dalla sua persona à seruitio tanto rileuante di sua Diuina Maestà; Chiedeua accrescimento di Uirtù, e scienza, fortezza nelle tribulationi, zelo per la salute dell' anime, e sopra tutto gratia da potere, doppo molte fatiche, innaffiare co'l proprio sangue le tere secche, & arsiccie di quella Diocesi, di cui era già Coadiutore. Così Francesco si andaua disponendo à si santo, e gran ministerio; E rappresentandosi l'occasione di fare vn viaggio fin'à Parigi per gli affari spirituali della sua Diocesi, fece vedere che la virtù non è otiosa, e che tutti i Santi non sono di vna sola tempra, ma che, la Chiesa à cuori puri consecrati alla virtù, e che non cercano se non Dio, mentre trauagliano per salute de'popoli, destinati al publico bene, come Padri delle nationi. E tale parue il nostro Santo Prelato à benefitio della Francia, e della Chiesa Vniuersale, rendendosi con le sue rare qualità amabilissimo à gli huomini, e à Dio, tanto che poteuasi di lui, quel che bramaua San Isidòro in vn buon Ecclesiastico, cioè à dire, che fosse vn ritratto di virtù quasi dissi diuina, & humana, per honorare quella con la sua pietà, e questa co'l suo buon' esempio.

Pen-

Pensaua egli spedire in poco tempo li suoi affari in Parigi per tornarsene in Sauoia, ma sparsa la fama delle virtù, e santità di Francesco cominciarono ad assediarlo in guisa, che stimauasi felice, chi hauesse potuto trattarci. Fù di mestieri, che facesse più di cento prediche in più luoghi con tanta facilità di successi, che dal pulpito era sforzato à posarsi nel Confessionale, ò pure à conferire con gente di ogni qualità, e anco con heretici, sopra i quali hebbe tratto tanto imperioso, che à pena vno glie ne scappò di mano, che non fosse disposto à ritrattare i suoi errori, doppò l'essersi abboccato con Monsignor di Sales; onde fù detto famigliare del Signor Cardinale di Perron, che à lui daua ben l'animo di disputare; e conuincere gli heretici; ma il guadagnarli, e conuertirgli, essere solamente pregio di Monsignor di Sales. A questo elogio aggiungere il detto di Henrico il grande, il quale, doppo hauere curiosamente osseruato, e l'attioni, e le parole di Francesco disse, non hauer mai conosciuto Vescouo più sauio, più virtuoso, e più perfetto. E perciò molte persone di merito, e di autorità si prouarono à tutto lor potere per trattenerlo in Parigi: Mà il Santo huomo sapendo non essere che ciecho, e colpeuole quel zelo, che trascuraua quel che hà à sua carica per obligo, per badare à ciò che non l'appartiene, gratiosamente rispondeua; il mio Parigi, e dentro, & attorno à Gineura, ne io pretendo arriuare in Paradiso per altra strada; Preso dunque congedo da S.M. Christianissima si pose à viag-

gio verso Sauoja ; Quando ecco vn messo con l'auuiso della morte di Monsignor Granieri , di cui gli douea essere successore, il quale gli fece affrettare il camino , per sottoporre le spalle alla pesante carica , alla quale Dio , e gli huomini l'haueuano destinato . Sopraueneendoli però vna fortissima immaginatione della miserabile conditione dello stato di Gineura , l'afflisse in si fatta guisa , che per tutto il rimanente del viaggio non puote mai contenere le lagrime .

C A P. V I.

Come fù consecrato Vescouo , e dell'ordine della sua vita , casa , e funtioni Vescouali .

ARriuato che fù San Francesco alla Città di Annesì , doppo alcuni giorni volse ritirarsi per ordinare , e regolare tutte le sue attioni interiori , & esteriori , e perche manteneua vna gran confidenza co' Padri della Compagnia di Giesù , della cui direttione volontieri si era sempre seruito , volse all'hora fare vna Confessione Generale di tutta la sua vita co'l Padre Giouanni Forriero Rettore del Colleggio di Ciamberi ; e poco doppo a gli otto di Decembre giorno dedicato a gli honori dell'Immacolata Concettione della Santissima Madre di Dio nel 1602. fù consecrato Vescouo nella Chiesa Parochiale di San Mauritio di Tonone dall'Arciuescouo di Vienna , il quale finita la cerimonia co'Vescoui assi-
stenti

stenti di San Paolo, e Damasceno dissero che mai in vita loro hauer prouato tanta consolatione, quanta ne haueuano sentito, e testimoniato con le lagrime sparse per diuotione, nel consacrare quel Vescouo, il quale quasi estatico sempre si stette riconoscendo l'operatione spirituale, che faceua nell'anima sua Dio, mentre i Vescoui operauano nella sua persona; E di quei sentimenti ne rimase tanto viua la sembianza, per due intieri mesi, nella memoria, del nuouo Pastore, che pareua non sapesse parlare d'altro, che delle sue nuoue obligationi, contratte di seruire Dio, e i prossimi, e della grandezza della sua vocatione, co'l quale pensiero s'infuocaua, e lo spirito, e'l cuore à non cercare altri, che Dio in tutte le sue attioni, parole, e scritti, tanto che in vna lettera scrisse queste parole; subito che io fui consacrato, Dio mi tolse à me stesso, per rendermi tutto suo: e poi mi donò al popolo, cioè à dire, mi leuò da ciò, che era per me medesimo, perche io viuessi tutto à loro piacere, & vtilità.

E perche la vita; e la casa di Prencipi, e de'Prelati, ò è, ò dourebbe essere la norma, e la regola della vita de'sudditi, il Nostro Vescouo, e nell'interno, e nell'esterno, e nel gouerno della sua famiglia prescrisse così sante leggi, che sembraua quella casa essere di osseruantissima Religione. Ancorche vestisse pulitamente non mai però volle vsare habito di seta, hauea ben di seta la cintola, dalla quale pendente tenea la sua corona. Portaua nel detto l'anello pastorale, ma non si seruiua però ne di guanti,

ti, nè di maniza, se non era caualcando, per necessità, ò trouandosi in Corte per la decenza. Studiaua trè, ò quattr'hore ogni dì, e gustaua de' libri diuoti, non meno che de' scolastici, ò scritturali godendo di dar pascolo affettuoso alla volontà, come di nobili, e solleuate cognitioni all' intelletto. Scelse al suo seruitio gente di ottimi costumi, di sani consigli, e di non ordinaria virtù, e dando loro il maneggio della casa, raccommandò loro, che si tenesse lontana la vanità nel vestire, la libertà, e dissolutezza nel conuersare, e che solo si scorgesse modestia, & esercitio di virtù Christiana in tutti. Non volle mai tenere appresso di sè gente da spalliera, ma solamente di seruitio necessario. Hauea due Preti, vno a cui haueua dato la cura della casa, al quale mai riuide conti, e gli fù fedelissimo seruendolo fin' alla morte: l'altro gli assisteua all' altare, e faceua da limosiniere. Questi due Ecclesiastici vestiuano honoreuolmente, e alla Romana, e per decoro del grado sacerdotale, non mai permise, che alcun di loro il seruisse, nè à dargli acqua alle mani, ne à porgerli veste, ò capello, nè à trarre vna sedia, e quindi erano in somma veneratione presso à tutti di casa. Su'l principio tenne vn Segretario, ma essendosi quegli reso religioso, non ne volle altro; tanto più che la maggior parte delle risposte erano appartenenti à coscienza: e questa non fù picciola briga per lui, facendolo molte volte vegliare fin'a mezza notte. Oltre a' sudetti, teneua due Camerieri, vn Bottigliere, vn Cuoco, vn Garzon di cucina,

cina , e vn Lachè vestito di color tanè con guarnitione violata , e vn muto , ch'alimentaua in casa, per amor di Dio. Vno de'Camerieri staua sempre di guardia per riceuere sempre cortesemente tutti , far l' imbasciata a tutte l'hore , e introdurre prontamente dal Prelato, il quale non mai ricusò d'vdire alcuno . Ogni dì tutti que' della famiglia vdiuano la Santa Messa : frequentauano li Santi Sacramenti . Non mai si vidde giuoco di carte, ò dadi in quella casa, non mai vestito di color viuace : nè lunghe zazzere, nè piume al capello , nè spada a lato fuor che per viaggio . Lamenti , querele , e contrasti erano nomi sconosciuti frà que'seruidori, badando ciascuno all' vfficio suo . Così risplendendo egli con la sua famiglia ; fù facile il trarre à se , come gli occhi , così il cuore , e affetto de'sudditi , tanto più che Francesco come vigilante Pastore non tralasciaua con la Dottrina , e con scritti di stimolargli à operare virtuosamente.

Assisteua con somma modestia tutti i giorni festiui à diuini offieij , nè tralasciaua di fare con solennità tutte le funtioni Ecclesiastiche . Non ammetteua all' ordinationi , che mai tralasciaua ne'tempi stabiliti dalla Chiesa , se non persone esaminate rigorosamente circa la Dottrina , e approuate con buona fama, circa i costumi. Ordinò , che ogni Domenica s' insegnasse per tutta la Diocesi la Dottrina Christiana , & egli cominciò , e seguitò per molto tempo ad insegnarla , & esplicarla nella Chiesa di nostra Signora, e in quella di San Domenico in Annesì. E si seruì del feruore, zelo,
e pie-

e pietà de' Padri Predicatori particolarmente in cotal ministero ; anzi nelle loro Chiese, nella Capella di San Giuseppe instituì vna Confraternità sotto l' inuocatione di Giesù Maria, e Giuseppe ordinata con ottime leggi : e cantaua Messa solenne egli stesso fece vn'vtilissima predica per inferuorare gli animi al ministerio del Catechismo . A mezzo dì tutte le Domeniche da vn giouanetto vestito di veste paonazza con vn scudo nel petto in cui era scolpito il nome santissimo di Giesù , che sonando co'l Campanello , e gridando ad alta voce per le vie. Venite alla Dottrina Christiana , e vi sarà insegnata la via del Paradiso , faceua ragunare la gente , la quale concorreua volontieri per vdire quelle tanto vtili, e saluteuoli istruttioni del suo Santo Pastore . E così seguitò per qualche tempo , hauendo ordinato , che tutt'i Curati ancora il facessero nelle loro Chiese, ne volea , che si seruissero di altra, che di quella stampata per Ordine di Clemente Ottauo dal Cardinal Bellarmino : fin'a tanto che per Torino portandosi a Millano alla visita del corpo di San Carlo nel rappresentare à quel Duca , ch'era necessario prouedere al Collegio di Annesì già , mal condotto per non esserui maestri : hauuto ordine da S. A. di osseruare andando a Millano la virtù religiosa , e valore de'Padri Bernabiti , e trattare co'loro Superiori per hauere soggetti di qualità, così fece, e li sortì felicemente ; percioche hauuti alcuni di quei Padri di molto spirito , e Dottrina , gli fù facile rimettere sù il buon nome del Collegio, e hauendo dato loro ancora la sopra in
ten-

tendenza del Catechiſmo per tutta la Città hebbe da quei Padri poi ſempre molti ajuti per la ſalute de'ſuoi Popoli. E perche egli era ben inteſo della ſua carica, che come ſcriſse Sant'Agoſtino. (*libro De catechizandis rudibus*) *Munus altiſſimum Prælati; eſt taliter ſanctitatis exemplum aliis præbere vt non ſolum ſanctus perſonaliter exiſtat, ſed alios illuminando, cauſa ſit ſanctitatis*. Fece particolari iſtruttioni per li Parochi, e Confeſsori, vtili non ſolamente per l'amminiſtratione ſanta di quel Sacramento della Penitenza, per la quale commanda la lettura dell'opere del Padre Valerio Reginaldo della Compagnia di Gieſù, ma anco per la loro propria perfettione, e per ajuto dell'anime penitenti, non hauendo altro a cuore che il cooperare all'acquiſto della perfettione, e ſantità di tutte l'anime. Non mai traſcurò di celebrare i Sinodi della Dioceſi per vbbidire a gli ordini del ſacro Concilio di Trento, de'cui decreti già accettati dal Predeceſsore, egli ne volle per tutta la Dioceſi inuiolabile l'oſseruanza, tanto più che le traheuano euidentiſſime vtilità. Ne per queſto tralaſciaua di viſitare da sè le ſue peccorelle, e Paſtori ſubordinati, non valendo a diſtorlo da quelle fatiche, ne rigidezze di ſtagioni, ne pericoli di viaggi. Ne Caſtellucci, e Terricciuole ſi tratteneua con la medeſima ſollecitudine, e amore, che ne'luoghi di maggior conto, ſtimando la coltura di quell'anime ſemplici al pari di ogn'altra. Da per tutto oltre la Dottrina Chriſtiana, faceua hora prediche hora iſtruttioni pratiche, raccomanda-

ũa la frequenza, de'Santi Sacramenti, & egli stesso vdiua le confessioni, tanto che co'l suo zelo, carità, accorgimento, e patienza toglieua gli scandali, e gli abusi, concordaua gli animi, guadagnaua i popoli a Dio. E perche buona parte della visita la faceua à piedi, la gente tratta da diuotione egli andaua tutta incontro processionalmente, e lo riceueua con acclamationi di giubilo, e di diuotione, la quale sol per vederlo, s'accendeua loro ne'cuori. E perche sapeua Francesco essere importantissima la carica del prouedere i beneficij, in tutti i luoghi, faceua diligentissimo squittino de'portamenti, vita, e costumi di coloro, i quali poteuano pretendere, non mai però conferì benefitij che à concorso, e con lunga esamina del sapere, e virtù de'soggetti.

Nel tempo delle visite fù vdito più che vna volta replicare anco dormendo, ah mio Dio, quando sarete voi conosciuto, e quando sarate amato quanto voi meritate? Perciò non tralasciaua occasione di farlo conoscere, e trarre le creature all'amore del loro Dio. Si conduceua alle prigioni, e inuitaua altri, dicendo. Andiamo Signori andiamo, à farci prigioni di Giesù Christo; li consolaua con carità, piangeua con esso loro, rasciugaua loro le lacrime, lasciaua loro limosine, e hauendo guadagnato i loro cuori, li faceua confessare, e fare atti di generosa rassegnatione, come fù osseruato in molti condennati à morte, i quali si offeriuano à raddoppiati supplitij, purche il Vescouo di Gineura gli hauesse accompagnati a morire, & egli no'l ricusaua, facen-

do-

do quel ministerio con tanto zelo, dolcezza, e carità, che si spopolauano le Città per vederlo, & vdirlo, e souente finita quella facenda, era costretto ad ascoltare le confessioni di molti, che erano rimasti compunti, e con vna santa inuidia riputauano felice, chi hauea hauuto per consolatore nella morte vn huomo pieno di carità, di scienza, e diuotione.

Non trascuraua la visita degl'infermi negli ospedali, e anco nelle case priuate, anzi questo era vn'esercitio frequente della sua carità indifferentemente vsata ad ogni conditione di persone, hauendo vn dono particolare di Dio per consolare gli infermi. Pregato vn giorno a visitare vn pouero amalato, il quale sembraua disperato, e non voleua ammetterne Medico, nè Confessore, subito accorse, in vedendolo il languente si spiccò dal letto, e prostratosi in ginocchioni abbracciò le gambe del Santo Prelato, dicendo, e perche non siete venuto prima Monsignor mio amatissimo. A forza staccato si ricondusse à letto, doue rinuigorito, e presi tutt'i Sacramenti per mano del Santo seruo di Dio, si dispose a morire dicendo, sia pur benedetto Dio, ilquale mi hà fatto gratia, che io muoia trà le braccia del mio buon Padre, e Santo Vescouo.

Come ogni dì cresceua la fama della santità, dottrina, e valore di Francesco, così cresceua anco la stima, e peciò bene spesso era richiesto per arbitro, e gindice di liti intrigatissime, & inuecchiate. Quindi mentre egli predicaua, la Quaresima in Digione,

ne, in Ciamberi, e Granoble, i più antiani di quei parlamenti andauano a lui a chiedere consiglio, e mandauano ancora altri. Alberto Arciduca d' Austria fratello de' due Imperator Rodolfo, e Matthia, e la Serenissima infanta Insabella moglie, Duchessa di Brabanzia, e Contessa di Fiandra, e di Borgogna gli fecero presentare vn Breue di sua Santità ottenuto à preghiere del Rè Cattolico, perche informato giudicasse e sententiasse nella lite, che era frà le loro altezze, & il Clero della Contea di Borgogna per li Pozzi delle saline, dell'acqua de'quali marauigliosamente si fà il Sale, e si distribuisce per tutto quel Paese, & il Clero hauea gran pretensioni. Condusse à fine con tanta felicità di successo il Santo Prelato quella commissione, che viaggiando per quel Paese, tutto il Popolo ad vna voce il chiamaua il Santo Vescouo, il buon Prelato, e l'honoraua, e riueriua, come se ci fosse stato proprio Pastore; e l'haueua meritato, perche in tutti quei luoghi hauea sempre procurato di guadagnare i cuori di coloro con cui trattaua, à Giesù Christo.

Così sembraua non Pastore di vn popolo ma Padre di tutt'i popoli, mentre in tutte l'occasioni, hor faceua da capo, hor da occhio, hor da cuore, hor da braccio, e mano del mondo, e della Chiesa: Che perciò il grand'Henrico diceua, che per lo bene vniuersale della Francia, e della Chiesa si doueua desiderare, che Monsignor Francesco de Sales nello stesso tempo si trouasse in più luoghi. Il fuoco è elemento

del-

delle fiamme, l'aria degli vccelli, l'Oceano de'pesci, e la terra degli huomini: Mà il cuore di vn Vescouo deue essere l'elemento di tutto il mondo, e tutti gli huomini. Nè perche il cuore di Francesco era colmo di carità, di dolcezza, e di patienza lasciaua d'infuocarsi di zelo intrepido, è magnanimo per la difesa della giurisditione Ecclesiastica, ò dell'autorità del Sommo Pontefice; perciò che s'oppose coraggiosamente, e a Ministri fauoriti di potentissimo Monarca, che per segreta intelligenza co' Gineueri, attrauersauano la conuersione di Ges: Nè mai ancorche i ministri heretici lo spoliassero dell' entrate del Vescouado, piegò à dar consenso, che s'introducesse l'vso libero della Religione in Cables, come pretendeuano i Gineurini, e Bernesi, de' quali nè temè mai le minacchie, nè pauentò l'insidie, non istimando per altro la propria vita, se non per poterla donare à Dio per la sua gloria, e salute delle sue pecorelle.

Al zelo cattolico di cui ardeua il petto di Francesco deuesi la fondatione di quella casa tanto celebre di Tonone regolata con ordini tanto aggiustati nella quale s'apprendono tutte le scienze, tutte l'arti, e tutti i mestieri, essendoui huomini dotti, e di molta pratica, sapere & isperienza: e tutto ciò accortamente il procurò, che la gente del paese si distogliesse dell'andare à Gineura doue con la scusa di apprendere scienze, & arti, altro non s'apprendeua che l'empierà, e la dissolutione de'costumi, alla cui riforma, e buon regolamento sapendo be-

benissimo valere non poco la parola di Dio portata da pulpiti, non solamente egli stesso senza mai straccarsi il faceua, ma stimolaua i suoi Canonici a farlo, & egli interueniua volentieri, come vsaua in tutte le Chiese, doue era predica non aspettando inuito, e doppo d'hauergli vditi, e con patienza, e con attentione, auuisaua loro con tanta dolcezza i difetti osseruati, e gli esortaua con tanta efficacia a proseguire il ministerio, che molti riuscirono insigni operari nella Chiesa di Dio. Così pure chiamaua dotti, e feruenti Predicatori di diuersi ordini Religiosi: volentieri, e più di vna volta si seruì del P. F. Cherubino de' Capuccini, del Padre Luigi della Riuiera de' Minimi, e delli PP. Foret, e Bertrando della Compagnia di Giesù, i quali ò andassero per esser ordinati da lui, ò pure fossero di passaggio per Annesì non mai permise che alloggiassero fuor del suo palazzo, la stessa cortesia pure vsaua co' Padri Foglientini, Minimi, Carmelitani scalzi, e di altri ordini riformati, i quali non haueano casa in Annesì. Era stata sù la montagna di Voyrons à vista, e per contro à Gineura demolita dall' inuasione de gli Heretici vna diuota Capella, che vi hauea di nostra Signora, & il Santo Vescouo sentiua non picciola pena, che rimanesse quel luogo come profanato. Piacque à Sua Diuina Maestà il consolarlo co'l mandargli huomini desiderosi di viuere vita romita, e affatto sequestrata dal mondo. Hor di questi egli subito formatone, vna Congregatione nell'anno 1620. sotto il titolo della Visitatione della

San-

Santissima Vergine ; hauendola stabilita con ottimi ordini , e santissime regole : fabricata vna Chiesa ad honore della medesima Signora , doue era prima vna sola cappella , e alcune celle per la montagna , ad vn tratto fecela apparire ricouero di Santità , e di diuotione : perciòche concorre da tutto il paese vicino il popolo con molta frequenza , e pietà anco processionalmente : anzi dalla stessa Città di Gineura molti vanno a visitare quel santo luogo , e vi lasciano grosse limosine per sostentamento di quei buoni Romiti , i quali con l'esatta osseruanza de'loro statuti , e rendono santa la lor vita , e gloriosa la memoria del gran Francesco di Sales loro fondatore , e legislatore.

CAP. VII.

Attende alla riforma di alcuni Monasteri de' Regolari della sua Diocesi , e fonda l'Ordine della Visitatione.

DOpò d'hauer felicemente ordinato , e ben regolato il clero della sua Diocesi conforme à gli ordini de sacri Canoni , e del Concilio di Trento , stimossi obligato à non trascurare le case Religiose del suo Vescouado , particolarmente quelle , nelle quali con poca edificatione de'popoli non era quasi vestigio di osseruanza regolare . Preuidde egli il Sauio huomo le difficoltà grandi , che era per incontrare in vn affare di tanto rilieuo , di tanta gloria del Signore , è di tanta edificatione de'popoli ;

poli, e perciò nel tempo delle visite procuraua di vdire tutti i soggetti de i Monasteri, e di huomini; e di donne, e internandosi dolcemente s'auuisaua de'sentimenti di ciascuno: tanto che haueua tirato esserui persone di buon cuore, e di teneri affetti verso la vocatione Religiosa. E questi egli procuraua d'infiammare à vantagiarsi nella vita perfetta, e con l'efficacia delle sue parole, e delle sue lettere mantenendo in piè la pratica, lodando, e benedicendo sempre le loro pietose intentioni, e santi desideri. E se bene concedeua qualche asprezza nel viuere, più però mostrauasi desideroso della prattica, mortificatione dell'intelletto, e della volontà. Onde ad vn non sò chi, il quale si mostraua risoluto di volere introdurre la mortificatione di andare à piè nudi, rispose; deh lasciateli caminare à piè calzati, bisogna riformare la testa non i piedi. Hor mentre Francesco procuraua di rendersi beneuoli i più affettionati all'osseruanza regolare, per hauerli poi costanti contra le minaccie, ò le dicerie de'più liberi; Ecco che con occasione d'alcuni nuoui tumulti venuto; e fermato in Annesì il Serenissimo Prencipe Vittorio ne'familiari discorsi informato della necessità della riforma di alcuni monasteri, per varij eccessi seguiti di grauissimi scandali, promise al Santo Prelato la sua assistenza, e del Serenissimo Duca suo Padre. Era frà sudetti monasterij quelli di nostra Signora di Taloyre dotato di ottime rendite, e di ampia giurisdittione sotto il gouerno degli Abbati di Fauignì, e trouando-

dosi all' hora nella carica Monsignor Francesco Dalbon, auuisato che ei fù della ottima intentione del Uescouo, e del gusto del Duca, pregò per lettere Monsignor di Sales à compiacersi di accettare tutta la sua autorità con titolo di Vicario, e Visitator Generale di quell'Abbatia; al che aggiungendosi vn'ordine precioso di Paolo Quinto mandatogli dal Nuntio di Turino, che imprendesse la riforma di quel monastero quanto prima, e l'espressa volontà del parlamento di Ciamberi, che li mandò per assistente il consigliero di Brutter Presidente di Gineura: senza frammetter tempo con buona comitiua s'auuiò al Monastero desolato, e diffamato. Arriuato fece subito ragunare i Monaci col Priore, e parlò loro con tanta efficacia, zelo, e modestia della necessità della loro riforma, che senza partirsi da quel luogo, li costrinse ad eleggere vn nuouo Superiore, e benche quegli, che gouernaua, e altri la sentisero malamente, non osarono di opporsi, anzi con istupore di lor medesimi cadde l'elettione in vn soggetto bramato dal Uescouo per essere stato trè anni interi suo figliuolo spirituale, & estremamente à tutti loro ingrato per la sua virtù. Fatta l'elettione, esortati tutti all'vnione; & ad accettare la riforma necessaria della vita Religiosa, li lasciò il Santo Prelato, e tutto contento, per hauer lasciata la cura di quella casa ad vn Superiore, giusta al suo cuore.

Quando i Padri cominciarono à vedersi obligati à stretta clausura, à frequenza di coro, e à silentio, diedero all'arme, e ammu-

mutinati vollero ribellarsi dal Superiore, e se non falliua il fiero tentatiuo sarebbe seguito qualche strano accidente: mostrarono pentimento, e trouarono il perdono: ma l'eccesso fù cagione che Monsignor di Sales tornasse al monastero, e mostrate le sue commissioni, cioè dell'Abbate di Sauignì, di Paolo Quinto, e del parlamento di Ciamberì apertamente li costrinse, ò ad accettare la riforma, ò frà trè mesi lasciare il monastero. Molti di quelli s'appigliarono al partito di ritirarsi à viuere altroue à lor talento, e alcuni pochi rimasti subito fecero comparire con la loro osseruanza religiosa, zelo, e pietà, quel monastero vn Santuario.

La felicità del successo nella riforma del sudetto monastero, che sembraua difficilissima, gli fece animo à proseguirne molte altre con molto vtile della Diocesi, e gloria del Signore, il quale nell' anno mille seicento quattro con hauerlo fatto andare à predicare l'Auuento, e la Quaresima nella Città di Digione, gli porse occasione di pensare alla fondatione dell' ordine santissimo della Visitatione. Frequentaua le prediche del Santo Seruo di Dio Madama Giouanna Francesca Fremiot nobilissima Dama, e Uedoua rimasta del Barone di Sciantal, vdiua la parola di Dio con gusto, e la ruminaua, e conferiua i suoi sentimenti co'l Santo Prelato con indicibile consolatione, e profitto dell'anima sua. Non sapeua ella che la Prouidenza Diuina l'haueua destinata ad essere fondatrice di vn Ordine nuouo della Chiesa di Dio,

ma

ma solamente godeua di sentirsi dall'efficacia dell'esortationi trarre à perfettissimo stato di vita. Haueua, morto che fù il marito, fatto voto di castità con pensiero di ritirarsi dal mondo, ma non sapeua risoluersi, nè mai haueua hauuto pensiero fermo in luogo alcuno, e solamente chiedeua à Dio gratia che le mandasse vn'huomo Santo, che la guidasse à porto sicuro, e per appunto Dio la consolò con fare andare à Digione il Sales, il quale promise, vditala, ben di aiutarla, ma frà tanto non volle, che lasciasse la guida del suo primo Reggitore che era il Padre Giouanni di Villars Rettore all'hora del Collegio, della Compagnia di Giesù à Digione, e nel partirsi doppo Pasqua le lasciò ottime istruttioni per la sua vita. La buona Signora come cresceua, e s'auanzaua ne'desideri della perfettione, così pure nella voglia di essere affatto gouernata da Monsignor di Sales, onde doppo continuate orationi la vigilia delle Pentecoste scoprì fedelmente al Padre Giouanni Villars suo Confessore il suo desiderio, e li motiui, che ne haueua hauuti, à cui rispose il Padre, che stimaua essere assolutamente volontà di Dio, che ella viuesse affatto sotto la guida, e indirizzo di si Santo Prelato, e che il fare altrimenti sarebbe stato contradire alla volontà di Dio. Lo stesso consiglio hebbe pure da vn Padre Capuccino di gran virtù; onde confermatasi nel suo pensiero, scrisse à Monsignor de Sales, rassegnandosi tutta con grand'humiltà al suo volere. Accettò il buon Prelato la cura, ma haueua qual-

 che

che difficoltà in trouare luogo, doue ella potesse viuere percioche ancorche fosse Dama di spirito, grande, era però assai debole di forze corporali, e delicata di complessione. Passati alcuni mesi doppo d'hauer dato sesto à gli affari domestici di maggior briga, sbrigata dal mondo, andò à trouare il Santo Vescouo nel Castello di Sales, doue egli si era portato à visitare la sua buona madre. Quì di bel nuouo il Sauio Prelato esaminò la volontà, e buona intentione di Madama di Sciantal, e la costanza de' suoi pensieri, & hauendo la scorta ferma più che mai, le scoprì il pensiero di formare vna Congregatione, nella quale si professasse la mortificatione di tutte l'imperfettioni, e lo staccamento del cuore, con maniere però discrete, e soffribili alla debolezza humana. Fù incredibile il giubilo di quella Signora, e ogni hora le pareua mille, sino à tanto che giungesse il giorno stabilito. Giunse, e fù a 6. di Giugno dell' anno 1610. giorno in cui quell'anno caddè la festa della Santissima Trinità. Si ritirarono in cotal giorno con licenza, e gusto de'lor parenti in vna picciola casa destinata alla santa Congregatione, nella Città di Annesì, oltre Madama la Baronessa di Sciantal, le Signore Iachelina Fourè, e Carlotta di Bresciard, e per vn'anno intiero, come in proua di nouitiato, non mai si viddero fuori di quella, casa, tutte intese à vari esercitij di pietà, con tanta edificatione del popolo, che molte s'inuogliauano di far loro compagnia. E molto più quando finito l'anno, fat-

fatti che hebbero i vôti semplici, in mano del Vescouo, si viddero andare per la Città à visitare, seruire poueri infermi particolarmente i più abbandonati, e priui di amici, di parenti, e di sostanze, portando loro buoni consumati ristoratiui, confetture, e panni lini bianchi, riportando i sucidi à casa per imbiancarli, La diligenza, la modestia, e la carità, con cui seruiuano, e consolauano tutti con aiuti temporali, e spirituali le rendeuano venerabili: E quel ministerio tanto gradito, fù, che diede occasione al buon Prelato di darle il nome della Visitatione, la cui prima casa diceua egli fù la montagna della Giudea. Cresceua il numero delle ragunate nella Congregatione, e col numero lo spirito, & il feruore tanto, che Monsignor Marcomonte Arciuescouo di Lione cominciò à suggerire à Monsignor di Sales, che già, che il Signore benediceua quella Santa Congregatione, con inuiarli Signore di tanta nobiltà, gli pareua douere il pensare di farla dichiarare Religione, Hebbe qualche ripugnanza il Santo Vescouo, sottopose però il suo giudicio à quello dell'Illustrissimo Marcomonte, il quale hauute le constitutioni in mano le mandò à Roma, & operò con tanta efficacia, che Paolo Quinto, hauendo sommamente lodato la forma dell'instituto si compiacque di concedergli il titolo di Ordine religioso sotto la regola di Sant'Agostino, con la concessione di tutte le prerogatiue, e priuilegi, che godono gli altri ordini Religiosi, e volle che l'erettione fosse commessa à

Monsignor di Sales come primo Auttore di sì santo Ordine? Cominciarono all'hora à fare i loro voti solenni, e crebbe tanto la stima, che in pochi anni si viddero più di venti monasteri eretti in varie Città della Francia, la quale come molte altre Prouincie; essendo hora già arriuati al numero di cento venti monasteri, ogni dì più ammira, e venera la virtù, e santità, con la quale risplendono sì buone serue di Dio; mercè à i santi ordini, e constitutioni fatte dal Sales, il quale benche fosse tanto da Dio illuminato; nulladimeno nell'ordinarle, e stabilirle, quasi per sua humiltà non fidandosi di sè medesimo, richiese il parere di molti huomini religiosi di sperimentata virtù, come si può vedere dalle sue lettere.

C A P. VIII.

Breue notitia del santo istituto delle Signore della Visitatione.

IO non posso quì darui pieno ragguaglio à cagione della breuità, che hò prefissa del santo istituto delle Signore della Visitatione; bastaui sol sapere, che il Santo Vescouo nella prima fondatione hebbe per fine il dare casa, e maniera di viuere santamente, e attendere all'acquisto della perfettione, dell'amor diuino à Donne deboli di complessione, e di età matura, e perciò poco atte à portare peso di austerità, e penitenze corporali.

Per-

Perciò vuole, che siano ammesse come le fanciulle vergini, così le vedoue: purche siano libere della cura de'figliuoli, le vantaggiate nell'età & infermiccie, e mal sane, purche non habbino mal contagioso di lebra, ò somigliante, come le giouani, e le sane; ma che elleno habbino spirito disposto à viuere con vna profonda humiltà, vbbidienza, dolcezza, e semplicità. E perche non mai in auenire, s'hauessero à introdurre penitenze, che potessero distornare le mal sane ad abbracciare l'istituto della visitatione; comandasi strettamente alle Superiore, che non mai permettano, che s'introduca vso alcuno di penitenze, ò austerità corporali communi à tutte oltre quelle, che vi sono.

Volle che à braccia aperte fossero raccettate le mal sane, e difettose contra lo spirito della prudenza humana, la quale è contraria allo spirito della carità. Et ecco come il Santo Vescouo ne parla in vna lettera. Vdite mia figliuola, raccettate, dice egli l'inferme: crede'l à me, carissima mia figliuola, che la prudenza humana è nemica della bontà del Crocefisso: accettate con carità le zoppe, le gobbe, e le cieche, le losche, le bastarde, e le figliuole de'falliti, per laide, e diffettose che elle siano le sorelle, poco, ò nulla rilieua purche vogliamo essere diritte d'intentione; E se si manterrà questo esercitio di carità con quelle che hanno somiglianti imperfettioni naturali; Dio, contro à quello che pensa la prudenza humana, ve ne mandarà delle belle, manierose, e giusto il grandimento anco della gen-

te del mondo ! Così egli . E per appunto egli si è auuerato successiuamente quanto ei predisse , essendo cresciute co'l numero , de'Monasteri le qualità delle Signore , che hanno voluto professare quell'ordine , il cui spirito è di profondissima , e pratica humiltà, è di purissimo , e santissimo amore , e di vna dolcezza incomparabile , che le rende cortesi , affabili , e compassioneuoli sempre a' prossimi .

Non viuono le suore della Visitatione , che per Dio ; e non facendo mai la propria volontà , fanno vn sacrificio perpetuo di tutte le potenze delle loro anime , e de'loro corpi con vna rassegnatione vniuersale di tutte l'attioni , orationi , e penitenze , anzi dello stesso riposo , e ricreationi . E perche non mai hauesse à rallentare vn cotale spirito ; volle primieramente , che tutti i Monasteri della Visitatione fossero soggeti a'Uescoui . Secondo che tutti professasero vna stretta vnione , piena di riuerente affetto verso la casa di Annesì per esere stata ella la prima , e la madre di tutto l'ordine . Terzo per solleuare lo spirito delle religiose à conformità con quello dell'Istituto della Visitatione , prescriue loro sei esercitij : doue con vna maniera ingegnosa loro prepone le qualità qual si richiedano in tutte , quasi fosero queste l'esenza , e l'anima della loro religione , oltre i trè voti di pouertà , castità , e vbbidienza , per mezzo de'quali le vuole spiritualmente Crocefisse nel Caluario , e vnite strettamente à Dio .

Nel primo esercitio propone loro per esemplare l'infanta di Christo , perche appren-

prendano il diuenire bambini senza passioni, senza desideri, e senza attaccamenti fuorche à quelle che lo gouernano. E perciò ogni mese vna volta vuole, che rendano conto di sè alla Superiora, la quale il primo dì dell'anno à ciascuna da vna sorella per aiuto spirituale, la quale à guisa di Angelo visibile deue aiutarla con gl'auuisi, e co'consigli. Non è egli questo vn segreto ammirabile per fare, che tutte le più anziane viuano sempre come bambine.

Nel secondo esercitio, propone loro le dolcissime pene, e l'amabili sofferenze del Redentore, perche vedendolo tutto intriso di sangue, tormentato, addolorato, e agonizante sù la Croce, e poi morto, e sepellito dentro vn sasso, lo seguitino come sorelle, e figliuole della santissima sua Madre, e per consecrarli con essa lei tutti i loro amori, tutte le loro pene, tutti i lor dolori, e per sepellirsi ancora con esso lui, ò per lo meno trouare nell'oratorio loro, & à piè di vna sorella inferma vn Caluario, per soffrire con quella seruitù, e per l'amore di vn Giesù Crocefisso, il quale non può vedersi in somigliante stato senza sentirsi sorpreso, e stimolato da desiderio d'imitarlo.

Nel terzo esercitio, propone vn trattenimento sopra le virtù principali pratticate da Giesù Christo nella sua vita, secondo che gli ne veniua l'occasione. Conuersaua, si ritiraua alla solitudine, oraua, daua buoni consigli, prouedeua à poueri, soffriua qualche fatica. Così volea, che esse destassero lo spirito nelle occasioni, dicendo,

quando io non haueſſi altro motiuo per orare, per far la carità, per conſolare g'afflitti, per dimorare in ſolitudine, per abbracciare queſta ſofferenza, per fermarmi in queſta conuerſatione, non mi dourebbe baſtare, che il mio Signore, e maeſtro me n'hà additata la via? E tutto ciò ſi può fare con vn'occhiata, con vn ſoſpiro. Mio Signore, eccomi, ſono con eſso voi.

Nel quarto Eſercitio propone vno ſpogliamento intero di sè medeſime; perche doueſsero viuere affatto nel cuore di Gieſù, ſenza mai punto diuertirſi co'l penſiero ne à ciò che ſanno, ne à ciò che haueſsero à fare, ne à ciò che poteſse loro auuenire, non filoſofando mai ſopra le contradittioni, ma prendendo tutto ſenza veruna eccettione della diuina volontà, ancorche loro conueniſse viuere ſenza ſentimento alcuno della diuina preſenza, non douendo il cuore mai eſsere attaccato che à lui, e al diuino beneplacito, e biſogna raccordarſi, diceua, che à chi volle abbracciargli i piedi, fù detto da Gieſù, *Noli me tangere, ſed vade ad fratres meos*. Gli Apoſtoli ſpogliati anco del deſiderio delle virtù, furono riueſtiti, *ex alio*. O che bell'vdire che fà quel *nudus egreſſus ſum de vtero Matris meæ, nudus reuertar illuc*. Nudo nacque Gieſù, e nudo, morì, e nudo fù depoſto nel ſeno della Madre per eſsere ſeppellito. La Vergine nacque ſenza la maternità, & à piè della Croce nè fù ſpogliata, viua Gieſù nudo, e di Padre, e di Madre sù la Croce. *Dominus dedit; Dominus abſtulit, ſit nomem Domini benedictum*. Auuenturato

Giu-

Giuſeppe, il quale non hauendo nè legata; nè cinta, nè bottonata la veſte, puote farſene fuora in vn'attimo, quando gli furon meſſe le mani addoſſo, dalla ſua Padrona. Biſogna raccordarſi del detto del Profeta: *Audi filia, & vidi, & inclina aurem tuam & obliuiſcere populum tuum*, il popolo di tutti, gl'affetti hà da eſſere dimenticato, e la caſa del Padre, perche il Rè ſpoſo ſi è inuaghito della voſtra nudità, e ſimplicità.

Nel quinto Eſercitio propone l'abbandonamento dell'anima di tutte le attioni, e ſucceſſi al beneplacito diuino con vna perfetta confidenza, non ricercando mai nè conſolatione, nè ſodisfattioni; operando ſempre per vbbidire, e per dar guſto allo ſpoſo celeſte con vn ſempliciſſimo, e puriſſimo amore. Nell'eſamina di coſcienza ſi purificano l'anime, non per eſſere pure, e belle, ma ſolamente per piacere all'vnico amante, à cui ſe foſſe altretanto gradita la laidezza, che la bellezza, e ſe è così, amerebbono quella, come queſta. Gettate, dicea, tutto il voſtro cuore, le voſtre pretenſioni, le voſtre ſollecitudini, e affetti nel paterno ſeno di Dio, & egli vi condurrà doue vuole il ſuo ſanto amore. Imitate Gieſù nella Croce, che compì tutt'i tratti del ſuo amore con dire; *Pater in manus tuas commendo ſpiritum meum*. Doppo lequali parole altro non reſta, che ſpirare, e morire con morte d'amore, non viuendo più à noi medeſimi mentre in noi viue Gieſù. Chi s'imbarca nell'eſercitio del ſanto abbandonamento, ſenza auuederſi del ſuo

pro-

profitto, auanza gran paese, come appunto, che si conduce in alto mare co'l vento da poppa, non s'auuisa del gran cammino, che hà fatto.

Nel sesto Essercitio propone l'vnione perfetta con la volontà di Dio, perciò vuole, che si consideri attentamente il detto del Profeta. *Charitate perpetua dilexi te ideò attraxi te miserans tui*. Fin dall' eternità hà il vostro nome in bocca, e con volontà di saluarui, vi concede il dì d'hoggi perche facciate opere di vita, e di salute. Douete per tanto vnire la vostra volontà con la misericordiosissima del celeste Padre dicendo. O dolcissima volontà del mio Dio, io vi adoro, e vi consacro la mia volontà, perche voglia ciò, che voi hauete voluto fin dall'eternità. Deh sia sempre fatta la volontà vostra, ò amabilissima bontà del mio dolcissimo Creatore. Deh si faccia in tutte le cose ciò, che voi volete. O volontà eterna viuete, e regnate in tutte, e sopra tutti i miei voleri, e hora, e sempre. Fatta quest' vnione la mattina, rinouatela il giorno in tutte le vostre attioni spirituali, e corporali, e rimirando con vn semplice sguardo interiore la diuina bontà, replicate quietamente, Sì Signore, io lo voglio, sì pure, sì Signore, sì mio buon Padre: sì sempre, sempre sì: se voi volete potete segnarui con vn segno di Croce, ò bacciare quella, che voi portate, ò qualche immagine; perche somiglianti atti significheranno, che voi volete la volontà di Dio, che voi l'adorate, l'accettate, e l'amate con tutto l'affetto.

Auuertite però, che coteste, ò parole somiglianti deono essere proferite dolcemente, e

pian

pian pianino, con affetto risoluto sì, ma soaue, & à vna certa maniera di dire, deono essere stillate nel cuore, come suole amico all'orecchio dell'amico porgere ciò, che vuole, che gli penetri nel cuore, e che altri non se n'auueda. Così quelle parole stillate saranno maggior presa, e più forte, che se saranno proferite come orationi Iaculatorie: Questi sono gli vtilissimi, e santi Esercitij prescritti.

Hor se si hà à prestar fede alla fama della virtù, e della bontà, che professano hoggi in tutti i loro monasteri le Signore della Visitatione, bisogna confessare, che il Santo Vescouo diede loro vna cotal forma, per cui si rese loro facile, come nell'interno ergere vn santuario alle diuine gratie, così nell'esterno far apparire vn Teatro di tutte le virtù, portando vna modestia angelica nel sembiante, & vn'esempio continuo di prudenza, discretione, e semplicità, in tutte le parole attioni, e conuersationi, nelle quali rimane santamente istrutto, e ammirato il mondo. Onde non sia marauiglia se riconoscendo quelle Signore con affetto di gratitudine incomparabile il gran Francesco di Sales per Autore di ogni lor perfettione, e santità, habbiano tanto efficacemente operato, e con tanta generosità di cuore, nulla curando qual si fosse spesa, per vederlo riposto sù gli Altari, à publica veneratione del mondo, come è pur loro felicemente sortito, mercè la somma benignità, & antica diuotione del sommo Pontefice al Santo lor Fondatore.

La

CAP. IX.

La vita commune, e ciuile, accoppiata da San Francesco con l'esercitio delle virtù.

TVtti coloro, i quali sono impegnati à condur la lor vita frà secolari, e ogni qualunque conditione di gente, hanno mestieri di certe virtù heroiche, lequali non mai mutano sembiante, e se bene il popolo non applaude, perche non vi vede cose straordinarie, se ne compiace estremamente Dio, e gli Angeli ne gioiscono. Hor di queste fece buona prouisione San Francesco, e posto insieme ciò, che è commune nel Mondo, e nelle Religioni, ricercato con particolare studio il più perfetto, ne hà formato in se medesimo vn'esemplare di nobilissima perfettione. Viua sorgente di tutte l'attioni communi fatte dal Santo, sì perfettamente era il cuore, il quale à guisa di vno specchio raccettaua tutti gli oggetti, ne perciò nulla smarriua del suo vago, e del suo bello. Dio per farlo diuenire l'anima, per così dire, di tutti, gli haueua conceduta vn'aria di volto lieto, e ridente, la voce dolce, e piaceuole, la maniera, e'l tratto naturalmente cortese, l'habito, che egli vsaua era ciuile, la tauola ordinaria, la casa ben' assetta, senza che si scorgesse cosa alcuna, la quale hauesse del sordido, ò del superfluo, per poter dir con San Paolo. *Factus sum Iudæis, tamquam Iudæus, vt Iudæos lucrarer. Is, qui sub lege sunt, quasi sub lege*

lege essem (cum ipse non essem sub lege) vt eos, qui sub lege erant lucrifacerem iis qui sine lege erant, quasi sine lege essem, (cum sine lege Dei non essem, sed in lege essem Christi) vt lucrifacerem eos, qui sine lege erant, factus sum infirmis infirmus, vt infirmos lucrifacerem, omnibus, omnia factus, vt omnes facerem saluos: Questo fù il motiuo della vita tanto comune, e senza veruna apparenza di austerità, che hebbe Francesco. Andaua hora à cauallo, hora in carozza secondo che la necessità, l'occasione il richiedeua, non ricusaua di trouarsi nelle conuersationi modeste, e ciuile, ma bene spesso dentro vna carozza, ò in vna sala haueua tirata qualche anima à Dio, la quale non haueua mai voluto vdir parlare delle virtù da pupilti. Non ricusaua gli inuiti, ma nelle tauole più laute souente digiunaua con accorta temperanza, haueua tapezzate due stanze, cioè à dire quella de l'vdienza, e quella in cui era il suo letto, con la sua trabacca al letto: ma quel suo cameriere curioso vidde, che sapeua cingere hor catenuzze di ferro, hor cilitio di crini di cauallo sotto la camiscia di tela, nè pure tanta grossolana. Si contentaua, che solo Dio vedesse le sue mortificazioni, godeua egli di vestire di seta honoreuolmente il corpo, come à Prelato conueniuasi, che straziaua con le discipline, particolarmente nel Venerdì. Onde doppo la morte fù trouata disciplina molto logra, e vn suo confidente testificò hauergliene egli più di vna volta rifatta. Così mentre la sua virtù sembraua di non hauere punto del marauiglioso

uiglioso, in tutte le attioni ordinarie, è comuni era prodigiosa: mercè che co'l cuore altri non cercaua, che Dio, ne per altri operaua, che per Dio. Quanto poteua negar mai alla propria sensualità, tutto negaua, pur che altri non se ne auuisasse. Le attioni le parole, i mouimenti parea, che fossero vn' armonia vedendosi quell' huomo operare sempre con vno stesso sembiante, con vno spirito sempre tranquillo, con vn corpo tutto composto, il quale mostraua essere ricetto di vn cuore di Serafino, il quale non viuea, che di amore fosse honorato, fosse disprezzato, sempre era lo stesso, humilissimo di cuore; tutto pietà per altrui, tutto rigore per se medesimo. E già che quanto operaua, ò internamente, ò esternamente, tutto era per Dio, & in Dio; si può ben dire, che egli sia viuuto accuratissimo imitatore della vita commune fatta da Giesù Christo, come meglio si scorgerà dall'esercitio pratico cotinuato delle Virtù.

E se la principale, e come fondamento di tutte l'altre è la fede de'misteri reuelati, egli l'haueua di tutti così viuace, che ragionandone in qualsivoglia occasione familiarmente, sembraua à tutti, che egli ne fauellasse, come se già fosse nello stato Beato, doue non hà, ne può hauer dubbio veruno di nessuna verità. Da fede tanto viua, ferma, e vniuersale nasceua vna generosissima confidenza, con cui dal Cielo speraua ogni suo bene, & ogni ajuto. Souente trouandosi in qualche tempesta di persecutioni pregato dagli amici à sottrarsene à tempo rispondeua. Non hà cosa, che possa turbare vn cuore, il quale viue à

Gie-

Giesù Christo : Nò, nò, vengano pur delle tempeste, e infieriscano gli huomini più, che possono; basta à me il viuere solo à Giesù. E quando in Parigi persone di qualità il maltratarono con mille maledicenze oltraggiose alla riputatione; à violenza di passione, per hauer creduto, che il Santo Prelato si fosse ingerito in vn qualche affare di loro disgusto, egli risaputolo, non se ne turbò punto, anzi scrisse ad vn Vescouo suo amico. Mi mandino pur via da Parigi, e mi radano la barba à lor piacere; io spero, che il Signore, se così sarà necessario per la sua gloria, sia per farla crescere più folta, che prima. Et in vn'altra somigliante occasione scrisse ad vn'anima diuota à questo modo. Io consideraua à questi dì, ciò, che gli Auttori dicono degli Alcioni piccioli vccelli, che couano sù la riua del mare è fanno i loro nidi rotondi, e tanto bene stretti, e fitti, che l'acqua non può penetrare, lasciandoui solo à capo vn buccolino; per cui possano respirare: Tempesti à suo talento il mare i pulcini nulla temono, perche à guisa di barchetta si porta à galleggiare sopra dell'acque il nido senza timore di rouersciarsi già mai per l'artificio industrioso, con cui è fabricato. Sono quei pulcini accerchiati dell'acque, e viuono d'aria, sono battuti dall'onde, e rimirano il Cielo, nuotano, come pesci, e cantano come vccelli, è quel, che più mi piace si è, che la loro, ancora non è gettata verso la terra per trouare fermezza frà l'onde mà verso il Cielo. Ah se i nostri cuori fossero ben chiusi, serrati, e calafattati da ogni parte, si che non temessero delle tempeste del mondo, e i nostri desideri non hauesse-

uessero altra apertura, che verso il Cielo da potere solamente respirare al nostro Dio? E per qual cagione credete voi, che siano stati frabricati i nostri cuori, se non per dare ricetto à santi, e diuoti affetti amati pulcini di Giesù Christo. O quando mai saremo tanto perfetti, che ancorche circondati dalla carne, e dal mondo non viuiamo, che di purissimo spirito, frà le vanità rimiriamo il Cielo, e conducendo la nostra vita fra gli huomini, cantiamo, e lodiamo Dio con gli Angeli? e sopra tutto quando la fermezza delle nostre speranze sarà mai in Paradiso? mio caro amico sono stato costretto à mettere sù questa carta i pensieri che il mio cuore ha posti à piè del Crocefisso. Così egli d'onde potrete voi raccorre, doue hauesse riposto le sue speranze, e con quanta fermezza.

C A P. X.

Della gran Carità di Francesco verso Dio.

QVal luogo hauesse nel Serafico cuore di questo Santo Prelato la carità, e amore verso Dio, e facile il ritrarlo da ciò che egli ha detto, gia che non sapeua ne scriuere, ne fauellare, che con lingua d'amore. E piacesse à Dio, replicaua souente, che il Diuino amore fosse il nostro grand' amore? e quando mai ci consumerà tutti, quando consumerà le nostre vite, per farci interamente morire à noi medesimi, e vi-

è viuere solamente à lui. E mostraua bene di non viuere ad altri il nostro Santo; e di hauer'ottenuto ciò, che desideraua, già che con tanta generosità disprezzando, odiando, quanto hà nel mondo, disprezzaua, odiaua, anzi viuea affatto dimenticato anco di se stesso, tutto intento ad amare la Diuina bontà.

E che volete voi, diceua ad vna persona sua confidente, che io dica, ò pensi? non posso pensare, che à quella eternità di bene, che ci aspetta, della quale tutto mi sembra pur poco, ò nulla se non vi fosse quell'amore inuariabile, e attuale di Dio regnante, percioche à me pare in verità, che tutto il Paradiso si potrebbe godere nell'Inferno, se nell'Inferno si potesse trouare l'amor di Dio. E se il fuoco dell'Inferno fosse il fuoco di quell' amor Diuino, sarebbe troppo la gran felicità viuere fra quelle fiamme.

Io vedo, che tutti i godimenti del Paradiso sono vno vero nulla à paragone dell'amor di Dio. Dunque fà di mestiere il morire, ò l'amare Dio, e vorrei, ò che mi si staccasse il cuore dalle viscere, ò pure s'egli vi rimane, non rimanesse; che per questo santo amore. Hà mestieri, dunque portare i nostri cuori à questo Rè Immortale, e viuere solamente per lui: moriamo à noi stessi, e à tutto ciò, che dipende da noi, perche à me non pare, che douiamo viuere, se non à Dio. Mio cuore, mio coraggio, bisogna fare vn nuouo sforzo à cotal impresa, del resto il Nostro Signore è Padrone nostro, che habbiamo noi à pensare ad altro, mentre non si può amare, che lui? Qual linguag-

guaggio d'amore è questo mio lettore ? s'è mai veduto vn cuore, vna bocca, vno spirito più acceso di amor santo, e diuino? lasciamolo dire, e vediamo il discorso, che hebbe in altra occasione. Ah mio Dio, con vn nuouo ardore io sospiro presso dell'amor Diuino, purche riempia il mio cuore, & il faccia abbondare in gratia, e benedittioni dello Spirito Santo: Se voi sapeste, come Dio tratta il mio cuore: egli è tutto ripieno di vn desiderio ardente, di essere hormai sacrificato al puro, e santo amore, Mio Saluatore, ò ella è pur la dolce cosa non viuere, che in Dio, quanto à me con la sua santa gratia, io non voglio più attorno persona, nè andar attorno à persona, che non sia in lui, e per lui. Viua Dio, mi sembra che tutto è nulla fuor di lui; nel quale, e per lo quale, io amo più teneramente l'anime, O la, viue Dio, che viue nel mio cuore? ò amore del mio Dio: ò amore ineffabile, ò bontà incomprensibile? ò toglierete me dal mondo, ò toglierete il mondo da me: ò fatemi morire, ò fatemi amare la vostra morte, più che la mia propria vita; del resto s'io sapessi, che non vi fosse, che vn sottilissimo filo d'affetto in me, il quale non fosse per Dio, e di Dio, io subito lo strapperei, e se mi auuedessi, che vn solo pezzetto del mio cuore non fosse segnato dal Crocifisso, io no'l vorrei, ne pure per vn sol momento.

Volendo ritirarsi per alcuni giorni à procurare la rinouatione del suo spirito, come vsaua ogn'anno, scrise così. Io vò à fare vn poco di riuista di me medesimo per vna rino-

rinouatione ſtraordinaria , che Dio richiede da me, affinche à viſta degli anni paſſati, mi prepari gli anni eterni reſpirando, e ſoſpirando alla Croce di Chriſto. Ah Dio ſarei pur felice, ſe vſcendo vn dì dalla ſanta Communione trouaſſi il mio miſero cuore fuor del mio petto, e in ſuo luogo foſſe quello del mio Redentore. Viua Dio; e finito queſto anno con vno ardente deſiderio; di vantaggiarmi nel ſanto amore, cui non laſciarò mai di amare.

Non è egli queſto vn'amore perfettiſſimo? certo che sì; percioche non era ſolamente vn' amore tenero contemplatiuo, ma vn amore generoſo magnanimo, e reale, che lo facea ſempre ſtare occupato con vn ſanto feruore in tutto ciò, che ſi rappreſentaua di gloria del ſuo Signore, e Dio. L'amore Diuino, di cui ardeua ſempre, mai il rendeua compaſſioneuole, liberale, vfficioſo, diuoto, ſemplice, humile, patiente, libero, forte, pacifico, benigno, cordiale, prudente, caſto, ben regolato, ſerio, graue, temperante, modeſto, e crocifiſſo con quello del ſuo Redentore. Al quale ancorche donaſſe tutto il ſuo cuore ſenza mai torgli il donato, ne faceua parte al proſſimo, ſenza far diuiſione, il medeſimo cuore, che hauea nel cuore di Dio era quello, che haueua nel cuore di tutti gli huomini ſenza mai torre l'vnione, che gli hauea in Dio, e con Dio.

CA-

CAP. XI.

Dell'amore del Santo verso i suoi prossimi.

QVesti due amori sono inseparabili, nascono, viuono, e muoiono insieme, perciò il Sales, che fù ardente nell'amor di Dio, fù altresì eccellente in quello de prossimi. E vero, che egli s'affettionaua per lo più, doue scorgeua virtù degna di essere amata, ne fondaua il suo amore su la nobiltà del sangue, gentilezza di spirito, honori, ricchezza, ò ciuiltà esteriore: e à questo proposito dicea. Il Corallo mentre stà in mare, e vn arboscello tenero, verde, e senza bellezza, ma subito che egli è tratto fuora prende il suo lustro, il suo vermiglio, e si rassodà: Così l'amicitia ferma frà gli oggetti de'sensi ella non hà nè bellezza, nè bontà, ma subito, che è portata in Dio, nello Spirito, e nella Carità, ella si ritroua nel suo giusto prezzo, e nel suo splendore, e vaghezza. Stabiliua dunque egli il suo amore verso il prossimo su'l sodo della perfettione spirituale; perloche ordinariamente più accarezzaua le persone miserabili, laide, villane, e di mala gratia, perche dicea non vedere in quelle, altri, che Dio. Consolaua, e consigliaua tutti indifferentemente, non disprezzaua alcuno mai, ne soffriua, che li seruitori negasero il poter andare liberamente à parlargli, à tutte l'hore; e qual si sia conditione di gente, e quando s'auuisaua di qual-

che

che impatienza, dicea dolcemente, e doue è la carità, doue è la carità, io amo, e voglio amare questi miei prossimi. E se hauete curiosità di risapere quali fossero gli affetti di quel cuore tutto carità, circa la maniera di amare i prossimi, vditelo da vna sua lettera scritta à persona diuota: Ah Dio mio? E quando mai questo amor naturale del sangue de i sembianti, delle maniere, delle simpathie, della gratia sarà purificato, e ridotto alla perfetta obbedienza dell'amore tutto puro, e del beneplacito di Dio; quando sarà mai, che questo amor proprio non desiderarà più la presenza, le testimonianze, e contrasegni esteriori, ma rimarrà pienamente assorbito dall'Inuariabile, e immutabile sicurezza, che Dio gli dona della perpetuità: E qual cosa può mai aggiungere la presenza ad vn amore, che Dio hà fatto, e mantiene? quali giuditij di perseueranza posson richiedersi in vna cotal vnità, che ha creato Dio? la distanza, ò la presenza non apporteranno già mai nulla di sodezze ad vn'amore, che Dio stesso ha formato. Deh quando sarà che noi saremo stemperati in dolcezza, & in soauità verso il nostro prossimo? Quando vedremo noi l'anime de i nostri prossimi dentro il sacro petto di Giesù? Ah chiunque rimira il prossimo fuor di là, corre gran rischio di non amarlo già mai nè puramente, nè costantemente, nè vgualmente: ma là, ma in quel luogo, chi non l'amerebbe? chi non sopportarebbe? chi non soffrirebbe le sue imperfettioni? chi trouarebbe mai di mala gratia? chi scontrarebbe mai noioso? Hor quiui è il nostro

prossimo, stà dentro al petto e nel seno del diuino Saluatore. Egli è quiui come amatissimo, e tutto amabile in maniera, che l'amante muore di puro amore per lui, l'amor del quale è nella morte, e la morte è nel suo amore. Che vi pare di questi pensieri? di questi affetti, di questi eccessi? che dolce dilatione d'amore amare tutte le cose in Dio, e Dio tutte le cose con vn santo amore.

Questo il rendea tanto sollecito, e desideroso del bene di tutte l'anime, che tutte haurebbe voluto renderle perfette, e vnite à Dio ancorche lontane, e perciò hà dato alle Stampe tanti trattati della vita spirituale, ne' quali conduce l'anime con tanta soauità alla perfettione, che ben dà à diuedere, che quella pena non era maneggiata, che dall'amore. Et hà fatto vedere la Diuina Prouidenza, quanto siano stati vtili le fatiche di Francesco nello scriuere, trattati spirituali, hauendone fatto trarre sì copioso frutto da tutti quelli, che si sono applicati alla lettura di essi. La sola introduttione alla vera diuotione è stata trasportata in diciasette varie lingue, e ristampata in varij luoghi ben più di cinquanta volte, nè perche più, e più volte si lega annoia mai: tanta è la dolcezza dello spirito, con cui è stato composto. Gli Heretici stessi in releggendolo l'hanno ammirato, e Giacomo Rè d'Inghilterra havendone havuto vna copia legata in oro, e gioie da Maria Regina di Francia in dono: tanto il gradì che per molti, e molti mesi portandolo in tasca continuamente il leggeva, e rileggeva con

sommo

sommo suo gusto anzi mostrandolo vn dì à vn dei suoi Vescoui disse : ò questo e libro ; à chi di voi , ò de' ministri hà dato mai l'animo di scriuerne vn somigliante? ma cuori perfidi, e disleali, come sono quei degli Heretici non sanno, che cosa sia carità, & amore verso i prossimi. Il quale rese tanto ingegnoso Francesco, che trouò maniere d'istruire con gesti, con moti, con cenni, vn pouero sordo, e muto fin dalla sua nascita, gli fece apprendere la diuinità, la bellezza della virtù, la brutezza del vitio, e quanto graue errore fosse il commettere peccato mortale, gl'insegnò il fare l'esame della coscientia prima di andare à letto, di honorare l' immagini de' Santi, particolarmente di Giesù Christo, e della Vergine Madre, di riuerire il Santissimo Sacramento dell' Altare. A forza di patienza apprese nello entrare in Chiesa il prendere diuotamente l' acqua benedetta, vdire inginocchioni la santa Messa, confessarsi, e communicarsi; non volea però confessarsi, che col suo Vescouo; & era cosa gratiosa il vederlo andare dal Prelato, per tal effetto; s' inginocchiaua, percuoteua il petto, e poi il conduceua in camera, e poi nel gabinetto più secreto, e quiui chiuse le porte, voleua esser vdito in confessione il buon muto. Monsignor, di Sales, che l'amaua con amor tenerissimo, à tutto acconsentiua per dar gusto, e consolatione à quell' anima virtuosa: E perciò non poteua soffrire, che altri della sua Corte il burlasse, ò gli desse noia, & accorgendosi del contrario mandaua à fargli carezze. Il

 buon

buon muto accorto della carità tenera del Vescouo verso di lui sempre gli andaua dietro, ò auanti, da lontano, & hebbe à morire di puro dolore, quando si accorse, che il suo Vescouo era morto. Andò ad incontrare il corpo morto, e l' accompagnò tutta la via con lagrime, e continuati sospiri.

Da questo fatto si può raccorre qual fosse la patiente carità del Santo nell' assistere al confessionale; non mai ricusò di vdire, chi che fosse, che à lui venisse; E se s' auuisaua, che il tal penitente temesse, ò arrossisse egli mutaua il sembiante graue, e modesto, in più dolce, e cortese, e con parole amoreuoli, mà sensate procuraua solleuarlo à confidenza. Così guadagnò frà moltre altre, l'anima di vna Dama di gran qualità, la quale ingannata dal Demonio hauea risoluto morire più tosto, che confessare vn suo peccato.

La ripigliò con tanta dolcezza, che ella si tese alle sante esortationi del Santo: ma quando fù su'l punto di dire, sentì tanto grande il combattimento, che cadde tramortita à piè del Santo Prelato, la solleuò egli con carità, e rinuenuta, il Signore per sua pietà le diè tanto cuore, che fece vn' intera, e buona confessione, e presa l'assolutione, disse; Ah monsignor mio, se voi non foste capitato in questo paese, io mi sarei dannata. Dio vi hà mandato per mio bene, sia egli lodato.

Un Gentilhuomo risaputo, che il Santo staua in Lione, subito si portò à quella Città trauestito di habito, & arriuato, mandò

un viglietto à Monſignor di Sales dicendo che era venuto da lontan Paeſe, non per altro, che per hauer fortuna di eſsere vdito da lui in confeſſione, che ſe gli haueſse negata queſta gratia, l'auuertiua, che ne hauerebbe reſo ſtretto conto à Dio. Riſpoſe incontinente al Lacchè. Dite al voſtro padrone, che mi trouerà nel parlatorio delle Monache della Viſitatione. Andò il Caualliere, e chiuſa la porta, perche niuno poteſse cagionarli diſtrattione, in quattro hore intiere ſi ſodisfece, e riceuutà dal Santo Prelato la benedittione; hora diſse, io viuerò contento, e ſubito rimontato à cauallo, fece ritorno à caſa. La fama della dolcezza, affabilità, ſantità del Veſcouo di Gineura, e che non haueſse pari nell'indrizzo dell' anime era, tanto publica per le Prouincie di Europa, che da ogni parte veniua quantità di gente per conferire, e chiedere conſigli ſaluteuoli, per propria ſalute.

Nel palazzo Veſcouale, oltre la gente, che deſideraua conferire, ſempre ſi vedeuano otto, ò dieci Lacchè con viglietti in mano, che attendeuano riſpoſte, le quali tutte daua di ſua propria mano. E perche Monſignor di Laurè vn dì gli diſſe, che douea prouederſi di vn Segretario à ſuo guſto, per non ſottoporſi à tanta fatica; riſpoſe. I miei amici non ſi ſodisfarebbono à vedere sù le mie lettere carattere altrui. E meglio dar loro queſto contento. E non ſolamente era così affatticato ſtando in caſa ſua, ma anco per viaggio, tanto che, vn giorno diſse allo ſteſso Monſignor di Laurè,

rè . Io non hò più ardire di visitare i miei amoreuoli perche mentre fò miei conti , di trattenermi sol per due, ò trè dì in casa loro, mi trouo costretto a fermarmi le settimane intere , per vdire le confessioni generali di questi, e di quelli . E quando pure mi dichiaro di volermi fermare vna sola sera , bisogna , che oda confessioni fino alla mezza notte. Non mai perciò egli mostrò, ne pur minima ripugnanza à quel penoso ministerio, fosse qual hora sì fosse. A due hore di notte andò vn Ecclesiastico , e fece la sua lunga confessione generale con tante lagrime , che Monsignore dippoi, cento volte se lo strinse al petto, e pure l' haueua straccato assai bene . Haueua in Romili vdito le confessioni tutta vna mattina intera, ne v'era rimasto pur vno alla sedia, hor mentre il Santo spedito ancor egli n'vsciua, ecco vede vn pouero seruitore ricettato per pietà nella casa del Conte di Torno e vecchio, piagato, puzzolente tanto, che ne pure lo lasciauano entrare in cucina, e perche si strascinaua à gran fatica: il buon Prelato gli andò incontro, il solleuò con le proprie braccia, e aiutatolo perche potesse inginocchiarsi, finita la confessione , tornando di nuouo amorevolmente ad aiutarlo fece piangere di tenerezza con quella vista sì pietosa, una Dama forastiera, la quale con qualche curiosità era rimasta à vedere i portamenti amorosi di quel serafino , al quale bastaua un sol cenno per farlo scendere, e porre in sedia à confessare. Così per appunto una mattina auvenne, che facendosi egli alla finestra , un pouer'huomo con la mano gli fece cenno, che haverebbe

vo-

voluto confessarsi: e tanto sol bastò, perche egli subito scendesse in Chiesa: dove pure una pouera cieca, udendo che il Santo Prelato passava, il conduceua ogni volta, che volea, dicendo sol: Monsignore voglio confessarmi. Subito quel buon Signore gradendo quella confidenza, accostavasi, & egli la guidaua in Chiesa, e l'vdiua. E così daua à diuedere à tutti, che la sua carità verso i prossimi s'accendeua nel cuore di Christo, doue rimirava tutte l'anime. Per le quali sempre nodriva sentimenti di dolcezza, e godeva estremamente nel dare loro speranza; e confidenza di lor salute, anco con tenere le Sentenze più dolci, e favorevoli alla humana debolezza, e alla diuina Pietà.

C A P. XII.

Della carità di San Francesco verso i poveri.

NOn può facilmente ridirsi con qual tenerezza, e compassione d'affetto rimirasse l'altrui miserie, e necessità. Non poteua tal hora nè pure rattenere le lagrime alla sola vista: E come havea il cuore aperto à tutto il mondo, così ne pur la sua borsa, e mano chiudeuansi mai, mentre ve n'era, e vedeua il bisogno; Tanto che uno antico de suoi offitiali di casa solea dire, che la casa del suo Padre ne era una Chiesa, un' Ospedale, e un' Altare privilegiato, dove si vedea concorrere la gente da varie parti.

Tal' hora vedeansi aspettarlo Dame, è Caualieri, chi per prender consiglio, chi per confessarsi, e frà tanto si trouaua accerchiato da poueri, i quali chiedeuano limosina, ò da infermi, che cercauano solleuamento, ò da Heretici, che veniuano per tentar il guardo, ò per essere instrutti, & egli contentaua tutti ò con la dolcezza delle sue maniere, ò con la speranza di douere rimanere consolati, ò con donar loro subito ciò, che poteua: Due volte frà settimana facea dar publica limosina nel cortile del suo palazzo à tutti i poueri, e nel verno doppo l'Epifania la facea più largamente. Mandaua però segretamente ogni settimana à poueri vergognosi pane, vino, e moneta. Vno Stampatore de' suoi libri, per gratitudine del guadagno ritratto nello stamparli, egli portò quattrocento scudi: gradì il Santo Prelato l' offerta, ma con generoso cuore li ricusò, dicendo, non hauere scritto, che per gloria di Dio, e bene della sua Chiesa. Non per ritrarne mercè. Replicò lo Sampatore non essere quella mercè, ma vna semplice mostra delle sue obligationi, e protestaua di partirne mortificatissimo, s' egli non l' hauesse riceuuti. Non perciò piegò Monsignore à compiacerlo; del che vedendolo sommamente afflitto l'Auuocato Pergo, che si trouò presente disse, Monsignore li riceua, che non mancheranno opere da impiegarli, e rimandi consolato a casa questo pouer' huomo. A quelle voci si rese, e subito ne fece poliza per vna giouanetta, la quale non poteua monacarsi per mancamento di dote. Vn gentil' huomo

cari-

carico di debiti fù messo prigione in Ciamberi, e non hauendo con che sodisfare à creditori, risaputolo il Santo Prelato diede al fratello del prigione vn vaso di argento della sua credenza, perche il vendesse, ò impegnasse à suo piacere. Se gli accostò vn giorno vn pouero forestiero mendico, e gli chiese la limosina, & egli il raccomandò al Ronaldo suo Maestro di casa, il quale subito rispose non esserui nulla; Patienza, replicò il Santo Vescouo, e mandato ad impegnare due ampolline di argento per due ducatoni, subito li diede al pouero, il quale sempre visse ricordeuole di un' attione tanto generosa, e tanto santa. Hebbe ricorso à lui vn Prete Curato della Diocesi, e gli manifestò, che non era possibile, che egli potesse più starui, non hauendo mantenimento, ne per sè, nè per i popoli pouerissimi in quel paese. E volete, subito li ripigliò il Santo Pastore, abbandonare quelle pouere anime? ¿Nò, nò? prendete questi due candellieri d' argento, già che non posso donarui altro, e fatene ciò che à voi piace. Vn giouane pittore heretico, ritornato alla cattolica fede, desideraua vna corona, per mano del Vescouo di Gineura, subito che lo riseppe, gli ne donò vna di Cocco di cinque scudi di valuta inuiatagli da persona di qualità. Tanto dissero quei di casa, gli sarebbe bastata vna corona di cinque soldi; eh lasciatelo andare, ripigliò il santo huomo, che haurà occasione di far più bene. Madama Christiana di Francia Duchessa di Sauoia, essendo egli in Turino, donogli vna gioia di cinquecen-

 to

to scudi. Hor sù, disse egli, il Signore ci hà prouisto per la fame, che è in Annesi; venderemo questa gioia per aiutare i poueri. Il bello fù, che per istrada si tenne persa, lodato Dio, disse egli, qualche pouero bisognoso l'haurà trouata, il quale sarà in maggior bisogno, per me ella era troppo pretiosa; Spiegandosi però le robbe, si trouò in vno de'suoi habiti di campagna, & egli non mostrò sentimento di veruna sorte, come ne pure, quando vdì, che l'era persa. S'auvide vn giorno, che vn pouero Prete Maestro di scuola venuto all'vdienza per alcuni affari di vn castello della sua Diocesi, si trouaua malissimo in arnese, e la stagione era assai fredda, mostrò di compatirlo, perche andasse così leggieri; e confessandogli ingenuamente il Prete di non hauere moneta da potersi vestire. Venite, gli disse, qua, e spogliatosi il buon Prelato, la camiciuola, che portaua addosso, gliene volle fare vn regalo; del quall'atto rimase il Prete estremamente confuso, & edificato. E non meno di quel forestiere mendico, à cui non potendo dar moneta, che non ve n'haueua condotto in guardarobba, gli diede vn paio di calze nuoue fatte per se medesimo, che sole erano da potersi donare. Ad vn heretico di nuouo conuertito, e perciò spogliato dagli heretici di tutto il suo hauere, raccomandatogli dal P. Mauritio Capuccino diede vn'ampollina d'argento della sua Capella, pregandolo, che si contentasse di scusare la sua pouertà. Così questo buon Pastore non iscorticaua, ne tosaua, ma vestiua le sue pecorelle con la propria lana. E più d'vna

vol-

volta trouandosi in tascha qualche moneta, che non sapea di hauercela posta, per dare à poueri: attribuiua alla cortesia del Cielo compassioneuole al bisogno, e necessità di chi richiedeua la limosina, ciò, che forse era tutto merito della sua carità verso i pouerini.

CAP. XIII.

Della gran carità di San Francesco verso gli Infedeli, & Heretici.

Ripensando tal'hora fra sè Francesco alle crudelissime carnificine, che ogni momento fanno i Demoni, di milioni di Pagani ingiustamente condannati ad eterni tormenti, s'inferuoraua in ispirito, e haurebbe voluto poterli tutti condurre alla cognitione del vero Dio. Deh, dicea talhora, se fosse piacere di Dio, che tutti i Christiani s'armassero contro i nemici del nome santissimo di Giesù, e potesse vna volta la fede Cattolica piantarsi, e coltiuare nelle più belle, & ample contrade dell'Oriente. O quì sì, che sarebbono ben impiegati tutt'i tesori, anco sacri. Vdiua volentieri le nuoue della propagatione dell'Euangelio, e della fede fatta da varij Religiosi in regni stranieri, e godeua degli auanzamenti della Cattolica fede. Deploraua però in estremo la perdita degli Heretici, i quali tanto malitiosamente resistono all'ispirationi diuine, e chiudono il cuore, per non dar mai consentimento alla voce del Cielo. Vdita la perdita di vn cotal signore

giouanetto, il quale per bizzaria di ceruello si era reso Ugonotto. Cotesto Signore disse, hà scosso il giogo soauissimo del nostro Dio. Io però spero di vederlo ripassare il mare, e condursi à porto. Frà tanto piango, e piango sopra lui di tutto cuore. Egli stesso scriuendo la sua perdita dice. Io mi separo dalla communione della Chiesa. Chi può non gemere in vdendo vna tal parola? il separarsi dalla Chiesa non è, che separarsi da Dio. Lasciare la Chiesa: ò qual frenesia? la carne, e'l sangue glie l' hanno persuaso. Ahimè? la bellezza dello spirito souente auvelena la bontà; Quando le farfalle si lasciano portare dalla bizzaria delle loro Ali attorno al fuoco, vi rimangono. Ah ella è pure pericolosa la scienza, per grande, ch' ella sia, quando opera senza carità, e senza humiltà. Et, ò quanto è più pericolosa, quando ell'è poca, & arrogante. Cotesto pouero giouane egli hà hauuto vno spirito troppo ardito, essendo per altro poco bene armato. Horsù Dio ricaua la sua gloria dell'ignominia di coloro; i quali l'abbandonano; Et io e mestieri confessi, che nella caduta di cotesto huomo, il Signore mi ha concedute nuoue dolcezze, soauità, e lumi spirituali, perche io tanto più ammirassi l' eccellenza della fede Cattolica. Così il buon seruo di Dio piangeua il compassioneuole naufragio degli scelerati Apostati della Chiesa, e affettuosamente sospiraua porgendo humilissime preghiere à Dio per la loro riconciliatione; Nè mai fù tempo nel quale egli lasciasse d'impiegarsi in loro aiuto, trattando volentierissimo con esso loro con ogni sorte

di

di prudenza, e dolcezza. Trouandosi in Parigi co'l Prencipe Cardinal di Sauoia, il quale era andato à trattare il parentado frà Madama Christiana di Francia Sorella del Rè, e'l Prencipe Vittorio; fù inuitato à predicare la Quaresima nella Chiesa parochiale di Sant'Andrea, e gli sortì con tanto profitto, che molti, e molti restitui al grembo di Santa Chiesa; e rimasti conuinti i principali ministri Forasfero, Barberio, e Bouccardi, co'l Gouernatore della Ferà, e vn ministro del Palatino del Reno, ancor essi detestarono i loro errori. Fù vn principal Signore Vgonotto da suoi amici pregato strettamente à conferire con Monsignor di Sales, accettò, ma soggiunse volerlo fare allla presenza di alcuni ministri, che del resto se l'hauesse conuertito alla fede della Chiesa Romana, haurebbbe fatto più gran miracolo di quanti n'haueua fatti San Pietro. Fù rapportato al Santo Uescouo, il quale si mostrò pronto à ciò, ch'haueano frà loro conchiuso. Furono inuitati i Ministri, ma vergognosamente si scusarono. Pochi dì doppo, ecco il Gentil'huomo à letto infermo, e Monsignor di Sales và à visitarlo, e l'infermo mostrato di gradire assai l'honore della visita, gli replica, che haurebbe fatto miracolo maggiore di quanti n'haueua fatti San Pietro, se l'hauesse conuertito. Il Santo Vescouo, ripigliò dolcemente bene, bene, V. S. non sà ciò, che Dio voglia far di lei, e proseguì con tanta carità, zelo, e prudenza, che non vscì da quella camera se non doppo d'hauerlo persuaso, che egli era obligato à cer-

care la salute dell' anima non meno, che quella del corpo. Tornato il catechizò, e lo ridusse alla Chiesa, con infinito gusto di molti Signori principali, i quali si erano impiegati in quell'opera di carità. Così trattando con rispetto, con prudenza, e dolcezza, senza mai punto offenderli con parole ingiuriose, ò di sdegno, riuscì à Francesco il rimettere à buon camino centinaia, e centinaia di heretici. Nè perche havevano tentato i ministri di Ges con veleno potentissimo torgli la vita, egli ricusò di trovarsi co'l Barone di Luth in un tal giorno preciso, come era ordine del Rè Enrico, per istabilire la Religione Cattolica in quel Paese, ancorche non potendo passare il Rodano per mancanza di Barche, fosse costretto con pericolo evidente pasſare per mezzo di Gineura. Et in que'luoghi, che non fece per salute di quell'anime? Istituì Parocchie con assegnamento a Curati di rendita annua competente. Sbandita l'heresia, introdusse molti Sacerdoti, per celebrare la messa, e recitare l' officio Diuino. Così non tralasciava occasione, ne tempo, ò luogo anco concorrere pericolo della vita per guadagnare miscredenti allla Chiesa; per aiuto de' quali scrisse tanti trattati pieni di sicurissima Dottrina, e pietà, come sono quei: *De notis Ecclesiæ regulis fidei* 1. *de Primatu Divi Petri, & Romana Ecclesia sacramentis, & Purgatio* 3. *meditationes in symbolum Apostolorum* 4. *Vexillum seu difensio Sanctæ Crucis* 5. *difensio virgi-*

ginitatis Deiparæ contra Viretum 6. Volumen concionum. Et altri ne' quali tutti spicca vn zelo, e desiderio ardentissimo della salute dell'anime, e la sodezza della dottrina, e la modestia, tanto che vale il dire de suoi libri, hor manuscritti, hora stampati quel, che egli scrisse al P. Leonardo Lessio della Compagnia di Giesù in riguardo dell'opere da lui mandate alle Stampe. Io vi amava mio caro Padre, e venerava il vostro nome, non solamente perche stimo assai tutte l'opere della vostra Compagnia, ma perche hò veduto, e ammirato l'opere vostre: Vidi gia il trattato Iustitia, & Iure, nel quale con tanta chiarezza, e brevità sciogliete le difficoltà di quella parte di Theologia: poi quel consiglio dato dall'Angelo del gran consiglio per mezzo vostro a gli huomini, della elettione della vera Religione &c. Così egli. Di cui non può negarsi, che non habbia hauuto una particolare assistenza del Cielo, e un'Angelo di sourano sapere, nello scrivere delle Questioni controverse con gli heretici, come nel trattare con esso loro; già che in tutto il tempo, che visse si fà conto, che habbia convertito da settanta due mila heretici.

CAP.

CAP. XIV.

Dell' esercitio, dell'Oratione, e della Diuotione di San Francesco.

A Quell' esercitio dell' Oratione, che si chiama contemplatione pochi vi giungono, perche pochi sono quei, che habbiano affatto soggiogate le loro passioni, come vn cotal esercitio, ò suppone, ò richiede. Hor il nostro Santo Prelato vsaua vna maniera di oratione particolare straordinaria, e sopra naturale, la quale era in forma di contemplatione, fermando il cuore immediatamente senza altro discorso in Dio. Io vi dico, scriue egli così in vn suo manoscritto. Mio caro Spirito perche volete voi pratticare la parte di Marta nell'oratione, se Dio vi fà intendere, che vuole, che pratichiate quella di Maddalena!, dimorate dunque semplicemente in D o, ò appresso Dio senza cercare, ne pensare à cosa alcuna, se non quanto egli vuole. Non tornate à voi, ma fermateui vicino à lui rimesso, e riposato in lui, lasciando la cura di ciò, che à voi appartiene tanto interiormente quanto esteriormente alla sua paterna Prouidenza. Trattleneteui in quella Prouidenza senza veruna elettione, e senza desiderio di cosa alcuna, solo che il Signore faccia di voi, in voi, e per voi assolutamente la sua Santa volontà. Sù mio pouero Spirito lasciamo da parte ogni sorte di discorso, d'industria di curiosità, di repli-

che,

che, spogliamo noi medesimi della noiosa cura di noi stessi, e fermianci nella semplice vista di Dio, e del nostro niente, quietiamoci negli effetti di quella sourana volontà, senza punto rimouerci per far atto alcuno, nè d'intelletto, nè di volontà, Deh Dio mio fermate questo miserabil cuore? ò chi mi farà questa gratia, se non voi mio Giesù per le preghiere della vostra Santissima Madre. Così egli si rappresenta, come in vno specchio l'interriore occupatione dell'anima sua, della quale fauellando vn giorno con persona sua confidente, disse. Quando io sono con Dio in quella sacra solitudine prouo ciò, che auuiene, quando vna goccia d'Olio cade sopra vna tauola, piana, e polita, che la si vàdilatando à poco, à poco. Così d'vn solo pensiere, di vna parola, che io porto all'oratione, nasce vn dolcissimo, semplicissimo, e suauissimo affetto, il quale à poco à poco và dilattandosi, e profuma il mio cuore di vn Balsamo sì pretiosu, che io non sò spiegarlo. Quanto alle consolationi, io nè le cerco, nè le ricuso, se il Signore me le manda bene, se si ritira, io me ne resto con la mia pace, senza inquietarmi, se io hò sodisfatto, ò nò al mio douere. I Santi non abbondauano di consolationi, ma operauano giusta i lumi, e verità della fede. Eh lasciançi guidare interamente dal nostro celeste Padre, hor ci voglia portare frà le sue braccia, hor ci voglia condurre per mano, sacrifichiamo tutti i nostri affetti à Giesù Christo; andiamo volentieri, e di buon cuore à lui; e già che nelle nostre orationi, con sua Diuina Maestà,

ſtà, non dobbiamo cercare, che l'unione; ſe ella ſi compiace di unirci ſubito à ſe, fermiamoci noi, ſenza cercare di vantaggio altri mezzi. Così il noſtro Santo Prelato moſtrava di eſsere ſempre portato al più alto grado della chriſtiana perfettione, che è di havere un continuo ſentimento di unione con Dio. E come il peſce in qual ſi ſia parte dell'Oceano, che nuoti à circondato di acque, e l'Vccello in qual ſi ſia luogo che voli, e accerchiato d'aria, Così il Santo Prelato in tutti i tempi, e in tutte le occorrenze ſperimentava gli effetti occulti della Divina Preſenza, percioche dà tutte le coſe, ò udite, ò vedute: foſſer buone, foſſer cattive foſſero indifferenti, prendea occaſione il ſuo Spirito di occuparſi affettuoſamente con Dio: nè perciò impedivaſi l'applicatione à quanto dovea, operando ſempre, ò nella riforma de ſuoi coſtumi, ò nella prattica delle Virtù, ò nell'acquiſto della perfettione, ò nell'aiuto de' proſſimi puramente per Dio, e con Dio, provando gran facilità nelle coſe di Spirito, nelle quali confeſſava ingenuamente, eſſere più toſto egli trovato dalla gratia di Dio, che cercarla.

Recitava ogni dì l'ufficio con maravglioſa attentione adagio, e poſatamente hora in ginocchioni hora paſſegiando lentamente. Trè volte ogni giorno ſi conſtituiva avanti il Trono della Maeſtà divina, eſaminandoſi ſtrettamente come ſe steſſe per morire, ne tralaſciava di confeſſarſi due, ò trè volte la ſettimana.

Ogn'

Ogn' anno consumava di ritirarsi per otto, ò quindici di à raccoglimento Spirituale per considerare più di proposito lo stato dell' anima sua e per esaminare sè sodisfaceva alle sue obligationi . Rivedea la prima cosa le risolutioni , e prepositi fatti prima di haver la carica , tanto l'appartenenti al'a sua persona quanto al governo de' suoi sudditi è poi rivedea le risolutione dell' anno antecedente , & esaminava l' osservanza , e dove vedea haver mancato , ricercava accuratamente le cagioni , e proponea con maggior efficacia l' emendatione procurando di crescere sempre nell' acquisto della perfettione , senza mai perder di vista le prime risolutioni ; temendo che l'autorità , e la dignità no'l rendessero trascurato , e men cauto , e perciò pericoloso à mancare ; à *prima charitate*,

Nè per questo tralasciava nelle occasioni far palese la sua pietà, e divotione particolarmente verso il Santissimo Sacramento dell'Altare , e la Madre di Dio . Di giovanetto , come già dicemmo , conoscendo, che per rendere il suo cuore un santuario non haveva mezzo migliore , che farlo ricetto spesso del Dio della Santità , e ne provava gli effetti , crescendo in lui la brama di operar bene , e diminuendosi sempre l'inclinatione al male , con renderlo humile, e piacevole . Fatto poi Sacerdote , e Vescovo quando mai lasciò di celebrare? Fosse in Città , fosse fuora in campagna , fosse per viaggio , non lasciò mai passare giorno , che egli non si presentasse al sacro Altare per offe-

offerire all'eterno Padre il suo Figliuolo Ogni anno la Domenica precedente alla festa del Santissimo Sacramento, ò predicaua egli, ò facea predicare al popolo, perche si disponesse à celebrare vna festa tanto grande. E perche tutta quella Ottaua vedeuasi rapito di gioia, e confessaua, che era forzato ad ammutire, per poter meglio vdire, e godere i sentimenti del suo Spirito, ogni dì assisteua all' Hore canoniche, e la sera volea egli dare la benedittione al popolo, il che era caggione di maggior concorso. Auanti al Santissimo Sacramento, esposto appariua inginocchioni in terra immobile come vna statua, con vna modestia Angelica, e benche, per essere caluo le Mosche gli si rendessero molestissime pungendolo fin'à ferirlo, e trarne il sangue, come fù più volte osseruato, non mai perciò volle vsar berettino, ò vero alzare la mano per cacciarle via, per non commettere quel mancamento di inciuiltà auanti al suo dolcissimo Padrone. A quella viua sorgente delle gratie haueua ricorso quall' hora era pregato di raccomandare qualche bisogno. Quindi traeua, e sentimenti spirituali, e tenerissime dolcezze. Prendetene saggio da ciò, che scriue in vna sua lettera. Ah mio Dio? Cara mia Figliuola, ah? il mio cuore è pieno di tante cose da communicarui, percioche hoggi è la gran festa della Chiesa; nella quale portando il mio Saluatore nella Processione, per sua pietà, mi hà suggerito mille dolcissimi pensieri, tanto che hò hauuto che fare à rattenere le lagrime. Oh Dio io compa-
raua

raua il sommo Sacerdote della legge vecchia con esso me, e consideraua, che egli portaua sul petto vn ricco pettorale fregiato di dodici pietre pretiose, nel quale si vedeano i nomi de' dodici Figliuoli d'Israele; ma io scorgeua il mio più pretioso, ancorche non hauesse, che vna sola pietra, che è la perla Euangelica, e Orientale, che la Madre perla concepì nel suo seno di quella benedetta rugiada di Paradiso, perche io tenea il Diuino deposito ben chiuso sopra il mio petto, m'auuisaua di essere Caualiere dell'ordine di Dio, portando nel mio petto il medesimo Dio, che viue nel seno dell'eterno suo Padre. Ah Dio? io haurei ben voluto, che il mio cuore si fosse aperto: mà egli era in verità, e prouaua gli effetti de suoi desiderij; percioche era trapassato da tratti dolci del Santo amore; e Dio, che altro non è, che amore, entraua dentro con le sue più dolci ferite, che sono i fauori più delitiosi dello stesso amore. Questi affetti il rendeano più rispettoso, e riuerente al Santissimo Sacramento:; in riguardo del quale riueriua tutti i Ministri del sacro Altare, in maniera, che non mai ammise seruitù alla sua persona da niun Sacerdote: anzi essendo andato vn Vescouo à visitarlo con l'accompagnatura d'vn solo suo Prete, & vn Lacchè: mettendosi à tauola à desinare si auuisò, che il Sacerdote non si ritiraua à sedere, mà che staua in piè per seruire al suo Padrone. Il venerabile huomo pregò il Vescouo à contentarsi, che il Sacerdote si ritirasse à sedere, e doppo tauola gli rappresentò, che non era douere.

Il farsi seruire da Sacerdoti, fuor che all'Altare.

Non era minore la diuotione, e amore che professaua verso la gran Madre di Dio alla quale come haueua consagrato la sua purità in Parigi, supplicandola, che ne fosse la Tutrice, così haueua fatto voto di recitare ogni dì per tutto il tempo di sua vita la Corona ad honor suo, e publicare sempre da per tutto, che egli era tutto consegrato, e dedicato alla madre del santo amore, che souente egli chiamaua la più amabile, la più amante, e la più amata di tutte le creature, la sua Dama, la sua cara padrona, e ordinariamente portaua à cintola la corona, per contrasegno, che stimauasi honorato, e dell' essere del numero de' suoi seruitori: volle essere consacrato Uescouo nel giorno dell' Immaculata Concettione: Dedicò à lei il suo libro dell' amor di Dio, doue si può vedere quanto eloquentemente, e affettuosamente, la lodi, e con quanta confidenza riponga in lei tutte le sue speranze, e tutti i suoi desideri. Si, dice egli, io voglio tutto ciò che ella vuole, perche ella non vuole se non ciò, che vuole Dio, e conformando i miei voleri, co' suoi, io sono sicurissimo d' incontrare i voleri di Diò. Così egli amando teneramente la Madre dell'amore, da lei riceueua vita d'amore, di dolcezza, di purità, di pace, di libertà, di rassegnatione, e di humiltà.

E sè mostrò affettuosissima diuotione al santissimo nome di Giesù, nel volerlo

per

per sua insegna doppo morte attorno al suo letto, come si dirà più giù, in vece dell'arme di sua nobilissima famiglia; non minore la prarticò in vita, hauendo per moto familiarissimo, di cui vsaua, e fauellando, e scriuendo. Viua Giesù: quasi che altra vita non bramasse che per Giesù, & in Giesù, e per se, e per altri. La diuotione, che hebbe agli Angeli, e a'Santi fù singolare, e perciò professaua come si può vedere nel capo 15. della parte seconda dell'introduttione alla vera diuotione, particolar affetto al Gran Pietro Fabro primo compagno di Sant' Ignatio, perche questi era singolarmente diuoto degli Angeli, nel luogo della cui nascita à mano, nel restituirla al Padre, che glie n' haueua confidato, dice di mandargliene maluolentieri senza tenerne copia, percioche ancorche fosse breue, egli non hauea trouato altro, che mele, e sugo di deuotione, mercè alla continua occupatione interiore con gli Angeli, e co' Santi.

CA-

CAP. XV.

Dell'humiltà, e rassegnatione di San Francesco.

L'Humiltà frà tutte l'altre virtù ella è vna perla di prezzo inestimabile, pare che dia lo smalto, e'l colorito à tutte le virtù per renderle più amabili. Hor di questa fù sì vago il cuore del nostro Santo, che ben mostraua di stimarla, come pretioso germoglio del cuore del Figliuolo di Dio, e della sua santa Madre. Egli stimauasi con tutto ciò, che operaua, inutile affatto al mondo, e al Vescouado; Tremaua al solo ripensare alla carica che haueua, di cui stimauasi indegno, e perciò anco ricusò la Coadiutoria offertali d'vna delle maggiori Prelature della Francia. Volentieri si tratteneua ad vdire le necessità de' pouerini, li visitaua nel tempo delle loro infermità, non ricusaua esser Patrino, e mai puotè osseruarsi, che ei disprezzasse persona alcuna, anzi portaua à tutti vn rispetto singolare. Fù vna volta auvisato, che haveua fatto troppo honore al seruitore di vn Caualiere venuto à portargli vn'imbasciata da parte del suo Padrone. Io, rispose, non sò far tante differenze nel mondo, tutti gli huomini portano l'immagine, e la somiglianza di Dio. Alcuni sollevati à qualche dignità, sdegnano di sottoscriversi vostro affettionatissimo servitore; Io per

per me non fò difficoltà niuna ; di vsare vna cotal sottoscrittione à tutti quegli , à quali scriuo , fuorche al mio Lacchè , perche temerei , che s'immaginasse , che io trattandolo così volessi schernirlo , e burlarlo . Il Segretario di vn Prencipe gli scrisse vna volta senza il termine douuto alla sua qualità . Et egli rispose con vno stile pieno di cortesia , e di humiltà : se n'auuisò vno de'suoi più familiari , e gli disse che non gli pare à bene , che egli diferisse tanto ad vn malcreato , & inciuile : & il buon Prelato con vna gratia grande , ripigliò , egli è vn bello ingegno , bisogna , che apprenda à scriuerci meglio per l' auuenire . Andando per via , scontraua tal hora some , e facchini carichi , e benche i seruitori volessero farli fermare , ò far dare à dietro , perche hauesse il Santo Prelato libera , e più agitata la via , egli no'l permettea , dicendo , non sono pur essi huomini come noi ? e si ritiraua da quella banda , che era per lui men comoda . Così in tutte l'occasioni mostraua , quali fussero gli humili sentimenti del suo cuore .

Non basta , diceua egli , riconoscere la propria vtilità , bisogna anco amare , e godere del proprio auuilimento , e disprezzo : egli è necessario richiamare il suo spirito , e humiliarlo con considerationi à proposito perche non si lasci traportare à pensieri ancorche fossero pietosi , e diuoti : non basta l'esercitarsi nell'humiltà : e anco di mestieri l'essercitarsi in tutte le cose con lo spirito di humiltà . Bisogna procurare di ricoprire , e celare tutte le sue buone ope-

rationi ; perche non siano vedute se non da Dio . Non bisogna mai parlare di se medesimo , se non di rado , e parcamente , perche per ordinario l' amor proprio ci acciecca , e hor sia nel lodarci , hor sia nel biasimarsi , se noi stiamo sù l'auuiso , ci accorgeremo , che la vanità serue di esca alle nostre parole . In somma dicea essere necessario lo sforzarsi per acquistare vn' humiltà nobile , generosa , independente , e non vn'humiltà inciuile , codarda , e seruile non facendo mai nulla per essere lodato , nè lasciando mai nulla per paura di essere lodato . Tutti questi erano sentimenti dell'humile , e generoso cuore del Sales , il quale per tutto il tempo di sua vita visse come con cuore humile , e soggetto al diuin volere , così rassegnatissimo in tutti gli auuenimenti . Hor bene, dicea egli , Dio il vuole , & io il voglio . Questa era l'indifferenza , e la rassegnatione del nostro Santo . Ricchezze , pouertà , honore , disprezzo , sanità , infermità , amarezze , dolcezze , pace , guerra , trauaglio , riposo , morte , vita . Tutto è lo stesso per me , perche io amo Dio . Fù vna volta richiesto , essendo infermo , se hauesse più tosto voluto ricuperare perfettamente la sanità , ò passare il rimanente della sua vita in vn letto . Rispose ; Io nè voglio l'vno , nè l'altro . Sono indifferente sin'à tanto , che il mio Creatore mi fà saper di voler più tosto l'vno , che l'altro . Mà ripigliò quegli ; Monsignore stando sano farà ella meglio le funtioni della sua carica . Non importa , rispose . Io non voglio mai hauere elettione nel seruitio del mio Creato-

tore. Egli farà l'eletione dello stato, nel quale vorrà essere seruito da me; se starò sano, io lo seruirò; essendo infermo, nel non seruirlo, anço il seruirò; tanto che per ogni verso io farò la sua diuina volontà.

Prima che fosse consecrato Vescouo, hebbe vna gran malatia, nella quale fù disperato da Medici, la Madre gli assisteua con la cura, che conueniuasi à tal figliuolo e à tal madre: dalla quale hauendo risaputo Francesco il cattiuo pronostico de'Medici, cominciò à sofisticare, che egli non haueua fatto cosa di buono da potere sperare morendo all' hora, la vita eterna; e sopra questo pensiero andaua discorrendo di quello, che hauerebbe potuto far di meglio, tornando in sanità, per render più certa e più sicura la sua vocatione. Mentre staua con immaginationi, e fantasie si torbide, ecco dal Cielo vn dolcissimo pensiero, da quì à venti, ò trent'anni; tanto nè più, ne meno haurai bisogno della misericordia di Dio, come hora, e quello Dio stesso gli è tanto buono, tanto benigno, e tanto misericordioso hora, come pur sarà da quì à venti, ò trent' anni. Rimase à questo pensiero consolatissimo, e subito gettandosi nelle braccia amorose della Diuina prouidenza, disse. Eccomi Signore, se mi volete, toglietemi pur quando volete.

Fù da vn suo familiare vna volta richiesto, che cosa haurebbe voluto più tosto dopo la morte, andare à dirittura in Paradiso, ò essere arrestato in Purgatorio. A me rispose egli, non tocca à risoluere nè l' vno, nè l'altro? io andrò volentieri, vo-

lentierissimo , e più che volentierissimo à quel luogo che m'haurà destinato quella incomprensibile Bontà . In qualsivoglia parte, che mi metta la sua misericordia : io starò contento : perche con vna tale determinatione , il Purgatorio mi diuerrà vn Paradiso , e senza tal determinatione il Paradiso mi sarà vn Purgatorio . Ma replicò quell'altro; andando più presto in Paradiso, voi hauereste campo di lodare più perfettamente il vostro puro, e santo amore. Io non sò punto di riflessione sopra à quel più perfettamente. Io lo loderò assai perfettamente, quando lo loderò giusta la sua sauia Ordinatione , e tanto mi basta.

Da questo spirito d'indifferenza , e rassegnatione nascea quella marauigliosa libertà, e staccamento da tutte le cose. Staua per salire in pulpito , predicando la Quaresima , quando hebbe la nuoua della morte del suo caro , ed amatissimo Padre . Fece la sua predica , come se nulla hauesse vdito , e su'l fine chiese per trè di buona licenza , e raccomandò l'anima del defonto . Nella morte de' fratelli particolarmente del Baron di Toren , seguita mentre andaua à soccorrere Uercelli , gli si viddero quasi le lagrime sù gli occhi, ma subito con le mani giunte verso il Cielo , fù vdito replicare . *Ita Pater , quoniam sit placitum fuit ante te*. E doppo poco , *Obmutui* , disse , *& non aperui os meum quoniam tu fecisti*. Diede, è vero, nella morte della sua Signora Madre segni di humanità più sensitiua , e non senza ragione , ma fece altresì atti di più coraggiosa rassegnatione . Ella

non

non parea: che haueſſe amore, che per Franceſco, e non ſenza ragione perche ſempre l'hauea ſperimentato frà figliuoli il più vbbidiente, e oſſequioſo: la mattina, e la ſera ſempre era à fargli riuerenza, e chiedere là benedittione, e frà'l giorno paſſaua ancora con eſſo lei qualche hora. E perche à lei ſembraua breue il tempo, e ſe ne doleua. Egli gratioſamente con qualche amico diſſe; mia Madre è troppo appaſſionata di me; e quando io ſono con eſſa lei, non vorrebbe mai, che finiſſe il tempo. E non è marauiglia che haueſſe la buona Signora cotal ſentimento, perche godeua di fauellare con eſſo lui di coſe ſpirituali, anzi l'anno mille ſeicento dieci andò à trouarlo in Anneſì, dimorò vn meſe nel Palazzo, volle che vdiſſe la ſua confeſſione generale; sì che di Madre hebbe ambitione di diuinire ſua figliuola ſpirituale. Tornata à caſa, ammalò grauemente: auuiſato andò ad aſſiſterle il Figliuolo, e per trè dì continui non parlarono che di Dio con ſomma pietà, e diuotione. Spirata che ella fù con vna morte dolciſſima, e quieta, Franceſco le chiuſe gli occhi, e poi racchiuſoſi in vn Gabinetto, non potendo più rattenere le lagrime, ſe laſciò ſcorrere à voglia loro, ma ſenza punto di rumore, perche erano lagrime tratte dalla pietà, e dall'amore ragioneuole con ſoauità, e dolcezza. Al Signor Lodouico di Sales ſuo Cugino, che il vide con gli occhi molli diſſe, io comando al mio cuore, che ſi cheti, & egli non mi vuol credere, nè vbbidire; Ma non perciò ei non era raſſegnato;

Vedetelo da ciò, che scriue in tal proposito à Madama di Sciantal.

Ah Dio; mia carissima figliuola, non è egli douere l'adorare in tutto, è per tutto quella sourana Prouidenza, i cui consigli non sono che santissimi, & amabilissimi; Ecco, l'è piacciuto il ritirare da questo mondo miserabile la mia buona, e cara Madre, per ricettarla, come io spero, presso à sè, è à sua man dritta. Confessiamo pure, confessiamo mia Figliuola, che è buono il nostro Dio; e la sua misericordia è eterna. Tutti i suoi voleri sono giustissimi, e tutti i suoi decreti conueneuoli, il suo piacere è sempre santo, e i suoi ordini amabilissimi. Per quel che tocca à me, vi confesso mia Figliuola, che hò sentito viuamente questa separatione, e questa è la confessione, che io deuo fare della mia debolezza, dopo d'hauer fatto quella della bontà diuina.

Ma però egli è stato vn sentimento tranquillo, ancorche viuo, e hò detto come già disse Dauid. Io taccio mio Signore, e non apro bocca, perche voi l'hauete fatto, voi l'hauete così voluto. Se non fosse stato questo, ad vn cotal colpo io haurei gridato: ma non era douere, che gridassi, e mostrassi dispiacere de colpi fatti da quella mano paterna, che io à dirui il vero, gratie alla sua bontà, cominciai ad amare teneramente fin da miei anni più giouanili.

Tanto egli. Il quale nulla punto meno rassegnato si mostrò, quando appena cominciato l'adunamento della Congregatione della Uisitatione, vide condotta quasi à morte

te da grauissima infermità. Madama di Sciantal, che era la pietra fondamental di quel nuouo edificio, oltre che la sua morte haurebbe data occasione à ceruelli torbidi di mille dicerie, e di mille burle. Egli andò à dar l'vltimo à Dio à quella Signora hormai agonizante, e sì le disse. Può essere, che Nostro Signore sia contento del nostro buon desiderio, che habbiamo d'instituire questa adunanza, come già si compiacque sol della volontà di Abramo nel sacrificio comandatogli del suo Figliuolo; questo è, che à lui piaccia, che noi torniamo à dietro da mezzo il nostro camino; sia fatta la sua volontà. Così il Sales incantò tutte le sue apprensioni di già solleuate per annoiarlo. Non voglio tralasciare per fine ciò, che gli auuenne con la Città di Salines nella Contea di Borgogna nel 1608. Con grandissima istanza mandarono quei del Magistrato in nome di tutta la Città à supplicarlo, che si degnasse di predicare nella loro Città la Quaresima seguente. Accettò il Santo Prelato l'inuito, e passati molti mesi, auuicinandosi la Quaresima, quei della famiglia erano disposti per partire à quella volta frà quattro, ò cinque giorni; quando ecco nuoui messi, che con recare mille scuse, il supplicano à fermarsi, perche la Città sarebbe stata prouista da altri, à cui non poteuano disdire, di Predicatore. Quell' huomo di Dio sempre vguale à sè medesimo, udita la loro diceria, ripiglia con gratia, che egli non riceue affronto alcuno essendo sempre stato indifferente, anco doppo inuitato di andar à predicare, e non an-

dare ; e senza dir minimā parola di dogsianzā, ò di sdegno, assicurandoli, che rimaneua contentissimo del successo, cortesemente li trattenne à discorso, e poi gli accomiatò. Non tutti gli huomini anco di virtù haurebbono hauuto cuore tanto staccato, e generoso nel vedere guasto vn concertato di molti mesi.

CAP. XVI.

Della patienza, e dell'amore che portaua San Francesco alla Croce.

LA rassegnatione dello Spirito del cuore, e della volontà, che professaua San Francesco era la viua sorgente della patienza inuincibile, che egli mostraua nelle occasioni, percioche per qual si sia cosa, che gli auuenisse bastaua a lui, che Dio l'hauesse voluto. Deh soffriamo dunque scriueua egli ad vn'anima afflitta, soffriamo mia cara Figliuola, e lasciamo stare Dio frà le sue dolcezze, per seguitarlo noi frà suoi dolori. Quanto a me, io mi rimetto interamente alla Diuina Prouidenza; e sono troppo auuenturato, mentre Giesù si compiace di essere egli la mia gloria, il mio honore, e l'amor mio. Non mai parea, che stesse più agiato, che quando, ò era attaccato nella propria riputatione, e persona, ò attrauersato ne'suoi disegni, ò contrariato ne' suoi scritti, ò vituperato ne' suoi familiari. Fù richiesto vn dì, quale delle beatitudini gli fus-

fuſſe più à cuore, riſpoſe, quella. *Beati qui perſecutionem patiuntur propter iuſtitiam:* Et ò foſſe piacere di Dio, che la mia Innocenza mai non foſſe riconoſciuta, ne pure nel dì del Giuditio, anzi ſempre ſteſſe naſcoſta, & eternamente celata nel ſecreto Gabinetto della ſapienza incomprenſibile di Dio. Era ſicuro per quel che hanno teſtimoniato i ſuoi ſeruitori, di eſſer honorato, ben trattato, & aggratiato, chi l'haueſſe offeſo, ò in qualche maniera vituperato. Vn gentil huomo ſuo parente entrato in graue ſoſpetto di danno di conſideratione recatogli dal Santo Prelato: andò à trouarlo, e doppo d' hauer vomitato non altro, che toſſico, e veleno di mille ingiurie, calunnie, e vituperi, paſsò alle minaccie. Il buon ſeruo di Dio, vdire quell'inuettiue tanto attroci ſenza punto ſcomporſi dalla ſua humile grauità, ſenza moſtrar timore, ò di eſſere rimaſto offeſo, tolſe l'arme di mano à quel Rodomonte, il quale reſtò confuſo à viſta di quella patienza, e non partì, ſenza hauergli prima chieſto perdono. E pure confeſsò doppo di eſſere andato con riſolutione di darli anco trè, ò quattro pugnalate. Anco vn Caualiere di Malta andò à trouarlo vn giorno ſdegnato fieramente perche non l' haueſſe prouiſto di vn beneficio, come egli l'haueua pregato, e doppo lunghe, e riſentite querele, finì co'l rimprouerargli che non haueua moſtrato portar niſſun riſpetto alla Croce, che egli portaua sù'l petto. Il buon Prelato ſenza punto ſcuſare il fatto, ſenza moſtrare altro riſentimento, ripigliò ſodamente; co-

me io non porto rispetto alla Croce ; se hò composto vn intiero libro delle sue lodi. Alle quali parole smarrito il Caualiere partissi ammirato della virtù del Santo huomo.

Qui voglio ramentare due de'suoi detti sensati, e gratiosi à questo proprosito. Il primo è, io vorrei essere, dicea egli così insensibile all'altre cose, come il sono alle calunnie, e à disprezzi, che mi si fanno. Io non chiamo mortificatione quella, che ci viene addosso contro al nostro volere, se pure la non ci tagliasse vn braccio, ò vna gamba. Il secondo è; bisogna caminare nel seruitio del nostro padrone, *per infamiam, & bonam famam, vt seductor, & verax*. E non pretendere ne vita, nè riputatione, se non quella, che egli vorrà, che noi habbiamo: E sempre n'haueremo troppo à proportione di quel, che meritiamo. Con somiglianti sentimenti egli schermiua tutte le tempeste, che se gli solleuauano contra. Fù furiosa quella, che si solleuò in Parigi, doue, come si è accennato altroue, si stimauano grauemente offese persone di qualità. Udite la pace di quel cuore innocente, e la generosa patienza. Io hò rimesso, scriue egli, la contrarietà di questi venti alla Prouidenza dell' Altissimo, soffiano, ò non soffiano, sia bonaccia, ò tempesta, come à lui piace. Mi souuenne (dicendo la Messa di San Giuseppe) della modestia da lui vsata nel vedere grauida la sua sposa, stimata Vergine, come pur ella era, & all'hora io raccomandai lo spirito, e la lingua di questi miei Signori, perche loro impetrasse da

San

San Giuseppe vn poco della sua dolcezza, e bontà. E frà tanto ripensai, che nostra Signora in quella perplessità non disse parola, non si turbò punto, e la Prouidenza di Dio la liberò. Io hò rimesso questo negotio nelle sue maui, e l'hò pregato, che nè prenda per sua pietà la cura. O non siate voi tanto tenero del fatto mio: bisogna ben contentarsi di essere censurato; s'io non lo merito per vn verso, forse lo merito per l'altro: la madre di quello, che meritaua mille adorationi, non proferì nè pure vna parola vedendolo ricoperto di opprobri, di vituperi, e d'ignominie. A' patienti, e mansueti di cuore, non nega ricetto, nè la terra nè il Cielo. Voi siete troppo sensitiuo in ciò, che tocca à mè: dunque volete voi, che solo io viua nel mondo libero da trauersie? Dateui pace, & il Signore, e Dio della pace sarà con esso voi. Egli è troppo il grand'amor proprio, volere che tutto il mondo ci ami, che ogni cosa serua alla nostra gloria. Io vi assicuro, che nulla tanto mi hà afflitto in questa occasione, quanto il sentire afflitto voi. Così mostraua il mansueto cuore di Francesco la sua patienza, il quale in tutte le occasioni era simile à sè medesimo. Vn Caualiere fù vn dì à visitarlo, e vi si fermò fino à sera: i seruitori fecero à fidanza vn dell'altro, e non vi fù, essendo ben buio, chi portasse lumi in camera; tanto che, alzatosi il Caualiere per andar via il buon Prelato hebbe à condurlo à mano per tutta la Galeria, e fin all'vltimo gradino della scala à tentone, doue scontrato vn de' suoi: disse con pace, se voi haueste bada

to al vostro douere, due pezzi di candela ci hauerebbono fatto honore. Poteua egli mostrare maggior dolcezza di cuore in vna somigliante occasione.

Vn huomo di qualità gli disse vn giorno che doueua fare qualche risentimento di alcune detrattioni, chiudere la bocca à detrattori, e fargli anco gastigare, e aggiunse, che si marauigliaua della sua patienza. Ancora io, ripigliò egli stupisco, nè sò in qual maniera io posa soffrirlo; pure io vi dirò: hò fatto il conto, e hò trouato, che i miei nemici in poco tempo sono diuentati miei amici. Vn Ecclesiastico non hauendo potuto ottenere da lui ciò, che haueua preteso ingiustamente, con insolenza sfacciata, andò in Coro, mentre egli staua assiso nel suo Trono, e gli porse vn foglio pieno di mille vituperi. Il Santo Vescouo il prese, il lesse senza turbarsi punto: ma non potè celarsi il fatto in modo, che non se ne spargesse qualche fumo. Il Capitolo volea adunarsi per procedere contra quello sfacciato giuridicamente, e fargli pagare il fio della sua temerità: ma l'offeso Signore si prostrò quasi inginocchioni auanti ad alcuni Canonici, pregandoli à desistere, perche egli si dichiaraua sodisfatto. Vn anima di molta stima, e credito presso à lui vn giorno postagli in consideratione la riuerenza douuta alla dignità Vescouale, il supplicò affettuosamente à parlare con qualche risentimento, à chi haueua offeso grauemente la sua riputatione, facendogli conoscere la sua temerità. E voi vorreste, replicò egli, che in vn quarto d'hora io perdessi tutto

quel

quel poco di dolcezza; e patienza, che hò procurato d'acquistare in ventidue anni. Vna persona di accorgimento hà testificato, che per hauere per lungo tempo, e senza molta cagione creduto, che il Sant'huomo le hauesse pregiudicato non poco, ne hauea malamente nelle conuersationi sparlato; à capo di cinque mesi hauendolo scontrato il buon Prelato gli andò incontro, e gli disse: e ben, voi mi volete male, non è vero? io il sò, non vi scusate; vi assicuro ben io, che quando m'hauerete cauato vn occhio, io tanto amorosamente vi rimirerò con l'altro: Così il patiente huomo, volentieri sofferiua, e rendeua con cuore Christiano, ben per male, come vero seguace, e amante della Croce di Christo, in cui godea tall'hora di tenere crocifissi i suoi pensieri. Se io hauessi à desiderare cosa veruna, diceua vn dì ad vno de'suoi dimestici, sarebbe, che alla mia morte precedesse vna lunga infermità perche così l'affetto de'miei amici allentarebbe, e s'annoiarebbono di venire à visitarmi: i miei seruitori ancor essi à poco à poco si straccherebbono, e così tutti trouerebbono solleuamento nella mia morte. Mà fù di più alta spropriatione quel discorso, che tenne vn altro dì. Io mi sono immaginato, qual cosa mi potesse giungere di peggio nel mondo: e hò trouato essere, ò il morire sopra vn palco, ò essere abbruciato viuo, accusato, e condennato à torto come heretico con perdita, e della riputatione, e della vita. E mi sono risoluto, e apparecchiato per quanto mi è stato possibile, di patire con gusto

so mi-

somigliante miseria per adempimento del beneplacito diuino. Così con l'immaginatiua rendendosi presenti i vituperi della Croce, godeua di participarli quasi per sogno, e fra tanto sempre che poteua, procuraua di far honore alla Croce di Christo, non cercando le commodità, nè sfuggendo le scommodità. Non mai chiedeua nè camicia bianca, nè habiti viuendo à discrettione di chi n'hauea la cura; per viaggio, non fù mai vdito lamentarsi, nè di pioggia, nè di freddo, nè di vento, nè di sole, nè di caldo, nè di stanze, nè di letti, nè di viuande, ò fosse nell'hosterie ò in altri luoghi: e doue trouaua trattenimenti più villani, iui era, che più godeua, e quando poteua farlo senza essere osseruato, sempre scieglieua per se il peggio.

Nel 1622. trouandosi in Lione nel mese di Decembre fù inuitato da' Padri della Compagnia di Giesù à predicare in Chiesa loro la seconda Domenica dell'Auuento: accettò cortesemente l'inuito il Santo Prelato: & andò quella mattina vn nobile Ecclesiastico à torlo di casa con la sua carrozza, ma egli tutto che vi fosse buon tratto di via da farsi, e le strade cattiue, e non si sentisse bene in gambe, mai non volle entrare in carrozza, nè pure alle replicate preghiere di quel Signore, che si affliggeua per vederlo patire. E ragioneuole, disse, che io patisca; credete, che faccia bel vedere, il vedere andare in carozza à predicare la penitenza di San Gio: Battista, e la sua virtù. Così essendo ripigliato perche hauendo ricusato in Lione l'alloggiare in casa di molti Signori, e di gente ciuile, che lo desiderauano, si era compia-

piaciuto di ricouerarsi, in due stanziole del giardiniere di Santa Maria contra ogni decoro per la sua qualità; rispose quelle bellissime parole degne di vn'amante della Croce: *Nunquam ego melius, quàm cum parum bene.* Molti si sono persuasi, che lo spirito di mansuetudine, e dolcezza, del cuore del Sales fosse a lui naturale, ma si sono ingannati a partito, percioche come egli medesimo più volte hà confessato di sua propria bocca, per acquistar lo spirito di dolcezza, che egli diceua lo spirito di Dio; haueua speso molto tempo, e gli era costato molta fatica, essendo per la sua naturale inclinatione portato alla collera, come tutti gl'altri della sua casa. Fù vn trionfo della Croce la vittoria di quella ardente passione, già che fù à forza di braccia, affaticandosi continuamente con l'aiuto della gratia diuina à vincere sè medesimo. Non perciò, non si mostrò risoluto, generoso, e risentito nelle occasioni, doue si trattaua della gloria di Dio dicendo, non conoscere sogettione à persona alcuna di Mondo, nè Principi, nè Regi, nè Imperatori, nè Padre, nè Madre, nè parenti, nè amici, mettendosi sotto à piè, e fauori e grandezze, e vita; e morte, quando vi era interesse di quell'vnico Signore, à cui il seruire è regnare. Così à chi voleua intercedere per quel Sacerdote, il quale publicamente haueua dato al proprio Padre, rispose con zelo pastorale: l'eccesso è troppo scandaloso, e deue esser castigato esemplarmente, e così seguì. A quell'Ecclesiastico, che rispose liberamente, e con qualche disprezzo dell'autorità Vescouale, mentre egli paternamente il corregea

di graue mancamento, fece vdire vn tuono di minaccia sì graue, che ne smarrì. Di Francesco di Sales, soggiunse, si parli come si vuole, non si tocchi la carica, perche non vi sarà impunità. Quando il capitolo della Chiesa di nostra Signora di Annesì si vuole mettere in gara di precedenza co'Canonici della Catedrale nella Processione del Santissimo, parlò egli prima dolcemente: ma vedendo, che non si rendeano capaci di ragione, intimò loro la scommunica seueramente, & eglino si resero. Al Rocchetto primo Presidente di Ciamberi, il quale volle fargli publicare vn monitorio pregiuditiale alla libertà Ecclesiastica hauendo risposto medesimamente, che no'l giudicaua espediente, quando vdì, che si sarebbe venuto à qualche violenza, e si sarebbono trattenute à lui l'entrate del Vescouado, rispose risoluto. Lodato Dio, mi sarà somma gratia, che vadi auanti vn tal decreto, perche se mi torranno le mie entrate temporali, sarà contrasegno, che Dio mi vuol far diuentare tutto spirituale. Dispiacque poi il fato à molti Signori della Corte, li quali ammirati della sua fortezzà d'animo, gli scrissero con molta cortesia. Ne minor efficacia, e risentimento mostrò contra i Sindici di Secel, i quali à cagione di alcune decime haueano, e con parole, e con fatti maltrattato gli Ecclesiastici della sua Dioceſi. Vdite ciò, che ne scriue ad vn ministro di giustitia. Se io non m'inganno in questo fatto hanno mostrato vn gran disprezzo della riuerenza douuta à Magistrati, e vna passione troppo furiosa contra i Curati, & Ecclesiastici. Io sento in
estre-

estremo, che vna violenza tale non sia rintuzzata, e raffrenata, percioche ogni di più crescerà, e per altro sento pena, che sia castigata vna temerità così grande perche i rei sono miei Diocesani, e figliuoli spirituali: Considerate però bene tutte le cose, desidero più il secondo, che il primo; e già che le dimostrationi di amoreuolezza paterna non hanno giouato à nulla, prouino vn poco di pena di corretione: perche è meglio, che io pianga la loro afflittione temporale, che il loro eterno precipitio. Tutte le persone di qualità, è di virtù di quei luoghi sono rimaste attonite nel vedere vn solleuamento tanto irragioneuole, ne poteuano opporsi à quel torrente di gente disordinata. In somma la mi pare, l'insolenza troppo publica, e perciò da non dissimularsi: troppo fastidiosa, e perciò da non lasciarsi impunita: troppo pericolosa, e perciò da reprimersi. Mi rimetto però interamente alla vostra prudenza, e vi supplico à far sì, che la mia Chiesa goda de i suoi diritti, e quella gente si trattenga nel suo douere. Così egli sapeua mostrare zelo, e ardore senza smarrire la patienza, e la dolcezza del cuore; con la quale guadagnaua l'anime.

Fù aueduta anco la risposta, che Francesco diede vn dì all'Abbate di Abbondanza suo amico, il quale doppo molti familiari discorsi, pose su'l tauoliere gratiosamente la dolcezza del Santo Vescouo, e la clemenza nel perdonare à Preti malfattori, e poi soggiunse, scherzando. Per quel che tocca a Francesco di Sales; sicuramente andrà in Paradiso; quanto poi al Vescouo di

Gi-

Gineura no'l sò ; perche non gastiga con rigore i suoi Preti. Il Santo Prelato in vdire quella distintione si pose à ridere di buon cuore. E poi disse, ò là, voi non volete dunque che si veggano penitenti eh? i Preti in queste contrade, gratie a Dio, di rado commettono colpe, che meritino la morte, ò la galea : non è egli meglio dunque conuertirgli a buona vita, che gastigarli? non è egli meglio farli piangere amaramente i loro peccati con vna Confessione generale, che gastigarli semplicemente, e rendergli anzi Ipocriti, che Virtuosi. Così il Sant'Huomo riportaua copioso frutto a prò dell'anime della sua patienza, dolcezza, mansuetudine di cuore.

CAP. XVII.

Della temperanza, modestia, e castità di San Francesco.

LA temperanza è virtù troppo necessaria ad vn Prelato Euangelico : e'l nostro Santo la conseguì in grado tanto eminente, che il suo mangiare, e bere sembraua vn continuo digiuno. Per molti anni durò a mangiare vna sola volta il dì : prendendo la sera vn poco di colatione, dal qual rigore si distolse qualche anno prima di morire per cagione della debolezza dello stomaco, e del diminuimento delle forze. La sua tauola non era ne troppo frugale nè troppo lauta, ma moderata. E perche gustaua dell'ospitalità volea, che i so-

i forastieri fossero cortesemente trattati, e seruiti da' suoi famigliari diligentemente. Egli da sè benedicea la tauola, e doppo rendea sempre le gratie. Haueá vn seruitio d'argento riseruato però da quel cuore magnanimo, il quale non seppe mai prezzare oro, ò argento, a benefitio de' poueri, rappresentandosi l'occasione. Non mai fù vdito far chiosa sù le viuande, mai querelarsi del freddo, ò caldo, scipito; ò saporito, perciò sempre tutto riusciua di suo gusto. Godeua de' cibi grossolani, e per cuoprire la mortificatione dicea di hauere vno stomaco villano. La modestia, con cui staua a tauola, lo rendea venerabile tanto: che ogni altro nel vederlo, si componeua. Sempre facea leggere qualche libro sagro, ma ò vi fosse lettione, ò nò, sembraua sempre mangiando tutto assorto in Dio; onde ne pure soddisfaceua talhora alla necessità della natura: sì che non fù mai pericolo, che egli accarezzasse il suo corpo, e nodrisse la propria carne con delitie, e con vezzi, mentre tanto rozzamente la trattaua col mangiare sobrio, e bere temperato: e così toglieua ogni fomento di ribellione al senso, per conseruare più illibato il candore dell'Angelica purità, di cui fù tanto vago fin da suoi anni più giouenili, e più pericolosi; che perciò ne volle Protetrice, e custode la Santissima Vergine, per cui mezzo sempre crebbe nell'amore di si bella virtù non solamente per se, ma anco per tutti quei particolarmente che erano familiari di sua casa.

Non mai sofferì à sua seruitù, ne pure bassa; huomo tocco da vitio puzzolente, dicendo essere troppo il gran vituperio: che

della

della casa di vn Vescouo si senta venir fuora fettor di morte. Ne perche egli fosse nella virtù per gli aiuti del Cielo tanto ben fermo, tralasciaua la cura, sollecita di se medesimo. Viueua à guisa d'Angelo senza altra voglia, che di sagrificare tutti i cuori, come hauea consagrato il suo. E perciò forse ottenne da Dio vn fauore miracoloso, & vn priuilegio singolarissimo per conuersare tanto santamente con Donne; nel gouerno delle quali se ha mestieri, di vna prudenza accorta, di vna pietà dolce, e di vna forza di spirito non meno casta, che costante: si puol dire con vno de'confidenti di Francesco ch'egli in cotal'affare hauesse vn non sò che del Diuino; perche hauendo consumato buona parte della sua vita, nel gouerno, & aiuto di Donne; non mai l'inuidia hebbe ardimento di annegrire, nè pur per minimo sospetto della sua purità. Cosa che ha tanto più del marauiglioso, quanto meno hauea il tratto di Francesco dell'aspro, hauendo mantenuto sempre nell' esercitio della virtù vno spirito facile, e pieghieuole fin'a trouar segreti per conseruare la castità intatta nelle fornaci, anzi per infiammare i cuori in somiglianti occasioni di purissimi ardori di Sant'amore.

Esaminaua rigorosamente tutte le sue inclinationi, affetti, desideri, cercaua la cagione, e l'origine, e le pretensioni, nè mai quietaua fin'à vedere che nè pure nel fondo del cuore fosse apparenza di loro. Mantenea il proprio cuore così limpido, che subito rinueniua ogni minimo mouimento: le pagliucche, le festucche, gli atom

àtomi di mancamenti impercettibili se faceuano ombra, la volea subito suanita con atti di detestatione. E certamente è marauiglia non piccola, che vn' huomo applicato tanto all' aiuto dell' anime, e di tratto tanto dolce non habbia mai potuto riconoscere in se medesimo affetto, ò cosa che non fosse grata a Dio, il quale se permise, che il Demonio il facesse sollecitare a mal fare da vna donna trista in Lione, e da vn' altra in altro luogo non fù, che per renderlo più glorioso con la vittoria, reducendo la prima a vita penitente, e santa, con l'efficacia delle sue parole, come ella medesima a maggior sua humiliatione confessò doppo la morte del Santo Prelato, e distogliendosi dall' altra tutto inferuorato senza hauer contratto minima macchia ancorche esposto fosse stato a' fiati pestiferi di quella creatura, che sembraua indemoniata.

E se la modestia, e la più pretiosa veste, che habbia la Castità, in tutti i luoghi, se in tutti i tempi l'hebbe in sommo pregio Francesco, il quale dicea, che tal'hora era giouéuole il parlare tacendo per modestia, la quale è cagione di grandi, e molti beni. Chi ha conosciuto, e conuersato familiarmente, co'l nostro Santo Prelato, afferma, non hauer mai potuto osseruare, ne mouimento, nè gesto, nè detto, nè maniera di parlare, che non fosse con decoro, e con rapporto di vna singolare, e signorile modestia senza punto di affettatione. Le cerimonie dei cortigiani presso à lui non haueano credito; le sue parole erano sincere, le sue ope-

ra-

rationi ben pesate, il suo procedere semplice, affettuoso, e cordiale. Nell'operare non si daua fretta, e solea dire, non poter fare due cose per volta, essendo l'affrettare la sorgente di molte inquietudini, imprudenze, e mancamenti. Haueua perciò costume di applicare con ogni affetto, e attentione a ciò, che haueua a fare, senza mai smarrire punto del suo sereno nel sembiante, per difficile è graue, che fosse l'attione, che haueua per mano. Si che da per tutto come diceua, Il P. Berullo dell'Oratorio spiraua *pacem imperturbabilem*.

CAP. XVIII.

Del Dono di Profezia, e discrezione di Spirito, che hebbe San Francesco.

IL grande staccamento dal mondo, e dalla terra, con cui viueua il nostro Santissimo Prelato lo teneua vnito strettamente con Dio il quale si compiacque di concedergli delle Illustrationi diuine, e con le quali potesse conoscere lo stato delle cose future, e celate alla cognitione humana. Questo è vn pregio inseparabile della Diuinità communicato però a Santi per facilitare l'esercitio de'loro ministeri. Fuggiua il nostro Santo Prelato il fare mostra di si pretioso dono, per essergli estremamente à cuore l'humiltà.

Vna prouincia intera minacciaua solleuamenti di rouine irremmediabili di vna gran mol-

moltitudine di persone. Si pose in oratione il Santo Vescouo, compassionando que'mali temuti: doppo la quale disse ad vn gran personaggio asseuerantemente, Dio farà il suo colpo di misericordia, e impedirà, tutti i disordini. E tanto seguì, perche trè giorni prima per vie non pensate giunse il preseruatiuo necessario. Ad vna virtuosa è nobile Fanciulla, che ardentemente chiedea d'essere ammessa nell'Ordine della Visitatione rispose seriamente il Santo Vescouo; voi non sarete religiosa, sarà ben la vostra sorella, la qual all'hora era picciolina, e non vi pensaua punto: e pure doppo quattro anni richiese il sacro habito, e l'hebbe, e quella si rimase nel mondo. Era familiare del nostro Santo vn Ecclesiastico, il quale à poco à poco lasciatosi suiare da pessime compagnie, si diede prima à vita vana, e licentiosa, e poi per viuere nella stessa libertà apostatò dalla fede, e diuenne Vgnonotto. Pianse per dolore in risapendolo il Santo Vescouo; fece per lui seruente oratione; e rasserenato disse. Io spero certo che ritornarnerà la pecorella smarrita al seno della sua vera madre, e tanto seguì, predicando poi sempre il conuertito che i meriti del Vescouo di Gineura haueuano impetrato la sua conuersione. Andò vn giorno al monastero della Visitatione di Annesì, e disse alla Superiora, che il giorno dell'Epifania sarebbe comparita vna Signora à chieder l'habito. Tanto fù, e doppo molti giorni della predicatione, hauendole detto la Superiora che haueua saputo la sua venuta per quel dì dal Vescouo; rimanse fuor di modo stupita quella Signora, la quale non n'haueua parlato con alcuno, e

la

la vigilia stessa dell'Epifania, ne pure era risoluta di partire dal suo luogo. L'anno mille sei cento sei, che turbolenze non furono in Sauoia à cagione del timore, e de sospetti dell'armata nemica tanto numerosa, e potente? Et il santo Vescouo ancorche gli fosse contradetto da più saui politici, sempre tenne saldo, che tutto il rumore sarebbe suanito, come fumo, e tanto segui.

E se le più belle predittioni sono quelle, che fanno vna dolce violenza à cuori humani, perche si vedono scoperti ad altri, che à Dio; anco questo fece il nostro Santo Prelato con molto profitto dell' anime. In Parigi vna Dama di qualità, finita la predica, andò à trouarlo, e lo pregò a dirle confidentemente ciò, che egli stimaua dello stato dell' anima sua, rispose, sorridendo il Santo Huomo. Io non sono Profeta, ne sò chi voi vi siate, ma vi supplico, per amor di Dio à mutar vita, perche così fra tre anni suaniranno tutti i timori, e l'angustie, frà le quali hoggi viuete. Voi siete più che Profeta, ripigliò la donna, quando dite è certissima verità, saluate dunque questa anima; e si sottopose alla sua direttione. Souente a coloro, che andauano a confessarsi da lui, raccordaua i peccati, e per liberarli da sacrilegij li proueniua nel proferirli. Ad altri fuori di quel tribunale palesaua i pensieri ne'quali si tratteneuano, e ciò diede cagione ad vn Sauio Religioso di dirgli vn dì che egli credeua, che l'Angelo del gran consiglio gli hauesse aperto il libro delle coscienze, e che haueua fatto, che gli occhi di coloro, con cui fauellaua, fossero tanti specchi, ne quali

egli

egli poteſſe ſcorgere le loro anime, & i loro cuori.

Non fù meno marauiglioſo Franceſco nella cognitione, e diſcrettione de' vari Spiriti, per mezzo della quale guidaua con facilità, e felicità l'anime alla perfettione. Ad vn anima virtuoſa ma irreſoluta ſcriſſe, che entraſſe quanto prima nell' Ordine della Viſitatione; & ella ſubito laſciato il Padre, e la ſorella, con cui parea, che haueſſe indiuiſo il cuore, andò à ſeruire Dio in quell'ordine, e diuenne vna buona, e ſanta religioſa. Ad vn'altra impedì il veſtimento, perche, non era ben diſpoſta. Souente gli auuenne che ragionando con ſecolari, i quali ò non penſauano punto à religione, ò erano irreſoluti, dicea loro, il tempo, e'l modo con cui doueano poi renderſi Religioſi, e di qual Religione. Fermò molti nouitij in varie Religioni, hora, con dar loro à diuedere l'aſtutie del nemico nel tentargli, hora con mettere loro auanti gl' occhi i precipitij, ne' quali erano per abbatterli, e trabboccare.

Non è quì da tacerſi ciò, che hà depoſto giuridicamente Monsù de Valbonna Preſidente di Gineura. Queſti trouauaſi fuor di modo nell'interno turbato, anguſtiato, & afflitto, per lo che ſtimò poter trouar qualche ſolleuamento dall' abboccarſi con Monſigno di Sales: e'l trouò, e più preſto di quello, che immaginato hauea; percioche ſubito che Monſignore il vidde, a dirittura menatolo nel ſuo Gabinetto, prima che quel apriſſe bocca gli leſſe due capi del libro dell' amor di Dio i quali trattauano

per appunto delle tentationi, interne, che patiua, e de remedi per liberarsene, del che ne rimase con piena sodisfattione, & estremamente ammirato dell'hauere il Santo penetrato il cuore, e applicatoui il preseruatiuo spirituale à proposito: anzi hauendo dipoi tenuto gran discorso, rimase più che certo, che il Santo Vescouo hauea hauuto qualche sentore dal Cielo, del suo male.

Ne fù meno stupendo il successo, che auuenne nel 1609. in circa. Condusse al Curato di Utenas nel Verromè vna truppa di indemoniati al Santo Vescouo, perche egli li liberasse. Giunti che furono in camera, egli si fermò per qualche tempo à rimirarli fisso, senza dir parola, più fisso però tenne l'occhio sopra vno di cui gli suggeriua il suo cuore, che lui si fingesse inuasato, e no'l fosse, e tanto fù; percioche presolo per la mano, e ritiratolo nel suo Gabinetto gli disse, e ben mio Figliuolo ditemi il vero. Voi non siete spiritato non è vero? Ah Monsignore rispose quegli, io il sono, nò, nò ripigliò il buon Pastore, voi non lo siete, e dite la bugia, confessatemelo liberamente. Parue al Giouanastro di essere già colto; ò Monsignore disse io à voi confesserò tutta la cosa come và per filo, ma voi la direte poi al nostro Curato; nò; ò cotesto nò, fidati di me, io te'l prometto; il Curato non saprà nulla di quanto tu mi confiderai. All'hora l'infinto Giouanastro cominciò confessare, che annoiato di andare à guardar le pecore per le foreste, e per le campagne, hauea pensato per sottrarsi dalla

fati-

fatica, e per attendere à bere, e mangiare allegramente, di fingere l'inuasato, e contrafare i gesti, e moti, e grida, che mettono coloro, che sono veramente indemoniati. Il Santo Vescouo doppo di hauere vdito quel racconto, fece vna paterna, ma buona correttione à quel infingardo fuggi fatica: si fece promettere, che mai più haurebbe commesso tal'errore, vdì la sua Confessione; e così il rimandò libero à casa, e fece egli proua del dono miracoloso della discrettione de' Spiriti.

CAP. XIX.

Massime, è Ricordi, e Detti spirituali di San Francesco.

MEntre visse Francesco di Sales fù maestro de' cuori, e guida di tutte le sorti di coscienze, & hebbe dolcezza tale di spirito, che non era persona, la quale volontieri non vdisse i suoi grandi insegnamenti. Contentateui per tanto, che io qui vi accenni i Consigli, e Detti più vsati dal Santo, à beneficio di ogni conditione di persone.

Massime, e Ricordi, per gl'Ecclesiastici, e Religiosi.

§. I.

1 TUtte le ricchezze di vn Ecclesiastico deuono stare nel cuore, e nel cuore non deue stare, che Dio; perche in lui si

trouano tutti gli huomini, ò per lo meno à Dio si deono condurre, per legarli con le catene del santo amore, acciò che tutti i cuori siano all'amore, per l'amore, nell'amore, e dell' amor di Dio.

I Vescoui tengono vn gran posto nella Chiesa militante, perche rappresentano ciò, che sono i Serafini nella Trionfante; ma il male si è, che i Rè, & i Prencipi non li rimirano, che come loro sudditi.

2 Gran felicità è trouarsi in vn ministerio il quale solleua sopra gli Angeli la natura humana, e rende l'huomo simigliante al figliuol di Dio. Felice chi hà sorte di morire per Christo, e per tutti coloro, che sono stati cagione della sua morte. O sono pur auuenturati coloro i quali sono eletti, e chiamati ad vna tal vocatione.

3 I fondamenti della vita Ecclesiastica sono l'amore di Dio, e del Prossimo. E si fà il gran torto à Dio, quando si fà della sua Chiesa vno Spedale riempiendolo di ciechi, storpiati, e mal condotti. E sarà sempre colpe enorme consecrare all'augusto ministero dell'Altare, vn qualche huomo ignorante, bestiale, ambitioso, ò che habbia altra imperfettione.

4 Non haueua altro desiderio che quello di San Dionisio, e di San Giouanni Chrisostomo, i quali bramauano che tutt'i Prelati fossero come altrettanti Soli nel mondo, e che co'loro sudditi trattassero come Maestri frà secolari; Pastori frà le pecorelle, e come Giesù Christo frà gli huomini: del quale ogni mese si douerebbe prendere qualche virtù, & ogni giorno qualche attione, ò parole

role da considerare: percioche douendosi pro-
fessare vna vita somigliante à quella di Gie-
sù, non si deuono imitare altre attioni che
quelle di Giesù.

5 Debbono i Prelati esser'huomini d'ora-
tione, e amare la solitudine, per consultar
con Giesù Christo, e apprendere da lui a
dire bene ed à meglio patire, perciò che tutte
le piaghe del Redentore sono altre tante
bocche, le quali c'insegnano, come sia di me-
steri il patire per lui, e con esso lui. E poi
se à scienza de'Santi è fare, e sofferire soffe-
rendo fortemente, e costantemente per lui,
e con esso lui presto diueremo Santi. E di
qual zelo, e di qual'amore non restaremmo
accesi à vista delle fiamme, che trouansi nel
seno del Redentore. Et ò qual ventura, e qual
gloria potere essere bruciati dallo stesso fuo-
co, e nella medesima fornace, nella qua-
le bruccia il nostro Dio? e qual gioia essere
à lui vniti con le catene del zelo, e dell'-
amore.

6 Stimaua, che vn buon Prelato douesse
sempre godere in vno stato di pace, renden-
dosi imperturbabile anco à vista di vn pecca-
tore ostinato; percioche doppo d'hauer'af-
fatticato per soggetto sì compassioneuole:
poteua dire à Dio; *Quod debuimus facere fe-
cimus, seruus inutilis sum.*

7 E finalmente per la perfettione de'Pre-
lati, e generalmente di tutti gli Ecclesiastici
volea, che non si dimenticasero mai di quel
gran voto, che staccati dal mondo, gli attacca
tutti à Dio, perche non posano, nè viuere,
nè operare, che per lui.

8 Rimirando i Religiosi come vna delle

 più

più belle famiglie di Chiesa santa; diceuá dipendere assai il bene delle Religioni da'Superiori, de'quali ne faceua quattro classi, ò ordini. Non potea primieramente approuare quegli, i quali e sono troppo indulgenti per altri, e troppo indulgenti à se stessi. Nè pure approuaua lo spirito di quei che sono troppo seueri per altri: e troppo seueri per se medesimi. Nè pure di quei, che sono indulgenti à sudditi, e rigidi à se medesimi. Nè finalmente coloro, che sono indulgenti à se medesimi, e rigidi per i loro sudditi; ma egli hauerebbe voluto per Superiori nelle Religioni huomini, che hauessero vna dolcezza efficace, vna bontà prudente, vn zelo ripieno di carità, di compassione, e di condescendenza, perche le loro attioni fossero vn vero esemplare di tutte le sorti di virtù.

9 Non potea soffrire, che ammettessero all'habito Religioso persone, che non fossero chiamate da Dio, e perciò raccomandaua sopra ogni cosa, che esaminassero bene i motiui, per i quali si conduceuano ad amettere i soggetti.

10 Ne' sudditi richiedeua vn'anima quieta, ma ardita, e generosa per sottoporsi di buon cuore a' voleri de' Superiori. E quando vna volta si è sottoposta, bisogna, che s'abbandoni nelle braccia della diuina prouidenza, senza curarsi più d'hauere nè spirito, nè occhi, nè cuore, che per riconoscere, & amare vna sorte, tanto amabile, e tanto dolce.

11 Le virtù più vtili, e più necessarie al Religioso, dicea essere. Il disprezzo del mon-

mondo, e degli honori, e pensaua, che senza vn cotal disprezzo generoso; che egli soléua chiamarlo disprezzo giustissimo, e innocentissimo: non fosse possibile il perseuerare nella Religione. perche stimaualo come Padre, e Custode della perfetta humiltà, e di tutte l'amorose soggettioni, che si trouano nell'vbbidienza di qual si sia istituto.

12 La più austera penitenza, e mortificatione del Religioso dicea essere: non l'hauer il corpo squarciato da flagelli, ò caricato di catene, ma negare la propria volontà, sottomettere il giuditio, e contentarsi, che lo spirito della Religione, e l'osseruanza delle sue Regole fosse il Sacerdote, il quale ogni momento offerisse vn tal sacrificio di gratissimo profumo, e odore auanti al Trono di Dio.

13 Replicaua spesso, che la predestinatione de' Religiosi era attaccata all' amor delle sue proprie Regole, e à far puntualmente ciò, che doueano per corrispondere alla loro vocatione.

14 Dicea alle sue Religiose; Se tal'vno disprezzasse il vostro istituto come di minor virtù, che il suo; egli contradice alla carità, con la quale, nè i forti disprezzano i deboli, nè i grandi i piccoli. Voglio, che siano da più che voi; non mai i Serafini dispregiano gli Angeli di coro inferiore, nè i gran Santi in Paradiso i meno Santi. E voi intendete, che chi più amerà, sarà più amato, e sarà più glorioso là sù nel Cielo; non vi date pena, il pregio è douuto all'amore. Et essendo richiesto da vna Superiora se do-

hea accettare vna giouane di braccia corte ?
Rispose . Come non habbia corto il ceruello , accettatela ; perche le deformità esteriori nulla rilieuano presso à Dio , ma la virtù .

15 A Prelati Regolari , che l'interrogauano , come potessero esercitare senza pericolo delle proprie anime la loro carica . Rispondeua non hauer altro secreto : se non che erano obbligati ad osseruare le loro regole , e farle osseruare da gli altri con somma dolcezza , & in maniera , che più tosto fosse vn viuo esempio la loro vita , che vn seuero comandamento la lor parola . Chi gouerna altrui , dicea , deue caminare sopra quattro ruote, e sono . Il zelo, la dolcezza , la prudenza , e la dottrina.

Massime , e Ricordi di spirito per la Nobiltà.

§. 2.

1 DEuono i Nobili , richiamato tal'hora à sè lo spirito sparso nelle occupationi esteriori , considerare : qual cosa habbia voluto la sapientissima Bontà di Dio operare nell' anime loro , e per loro mezzo , donando loro autorità , e beni di fortuna .

2 I Principi , e Signori Grandi hanno per ordinario nati che siano ciò , che il popolo si sforza di acquistare con grandissima pena ; e trauaglio . E vero , che possono quel che vogliono , ma affinche la loro volontà sij più conforme alle regole d'ogni buona

na volontà, la loro perfettione dourebbe esse-
re il volere ciò, che Dio vuole.

3 Dio non vuol altra cosa da vn Prencipe se non che gouernando i suoi stati con timore, & amore. Egli ami, e tema Dio con vn timor filiale, e con vn amor purissimo, santissimo, e cordialissimo.

4 Souente diceua che l'Indulgenza de Principi è vna fiera crudeltà, come la giustitia è vna gran misericordia.

5 L'esempio del Prencipe è il punto, dal quale prouiene la felicità, ò l'infelicità del popolo. E perciò douerebbono direi tutti come Traiano. Io debbo essere Principe tale co' miei sudditi ? qual vorrei rincontrarlo s'io fussi suddito. E perche qual si sia Padrone, e gentil'huomo è vn Monarca piccino in casa sua: perciò non deono dimenticare le parole dell'Apostolo. Voi che siete Padroni fate à vostri seruitori ciò, che sia giusto, e conueneuole auuisarli, che voi hauete vn altro Padrone nel Cielo: e nel mondo Principi, e Rè, à quali voi siete soggetti. E si come à Dio, e à Principi vostri sourani hauete à rendere i douuti ossequi di riuerente soggettione; così co' vostri sudditi, e seruitori douete procedere con tratti di giustitia, e di bontà.

6 Ad vn Signore di qualità, che mostraua buoni desideri, scrisse così. Mio Signore, chi vi può impedire che voi non siate Santo: e quale è qnella cosa, che voi vogliate à ciò, e non la possiate hauere. Vn pouer'huomo può ancor egli esser Santo, ma vn Signore potente qual voi siate; può non solamente esserlo, ma rendere altret-

tanti Santi, quanti hà testimoni delle sue attioni.

8 Persona nobile che viue nel mondo, diceua, se vuoi viuere santamente deui hauere vn serrame sù le labbra, vna chiaue all'orrecchie, vn velo sopra gli occhi, vna Croce sopra'l cuore, e vna spada al fianco per impiegarla in seruitio di Dio, e del suo Rè.

9 Quattro sono le cose, delle quali ha mestieri di guardarsi la Nobiltà, dal presumere, e pretendere troppo, dagli sdegni, e dalle colere, dalla lingua, e dall'Impurità, e nel resto lasciarsi portare dal corso, e dagli spiriti del valor naturale, e dalla pietà, che è la madre, e la nodrice del vero valore.

Massime, e Ricordi per i Giudici, e per gl'Huomini di grand'affari.

§. 3.

HA di mestieri, diceua, età matura, perche possa il Giudice, ò Consigliere, parlare, e per isperienza, e per autorità: Il sapere poi è necessario, e per consigliare, e per tenere diritta la bilancia, e la stadera. E la scienza, e l'età debbono produrre vn cotal timore dentro a loro, il quale suggerisca dolcemente all'orrecchio del cuore, che il consiglio empio ricade su'l capo di chi l'hà dato, e che non hà sapienza, nè prudenza, nè consiglio, contro la sapienza, prudenza, e consiglio di Dio.

2 Chi la lascia accostare al suo Tribunale l'in-

l'ingiustitia, l' intemperanza, e l'auaritia; non potrà mai vdire la verità, e pure ella douerebbe hauer vdienza à tutte l'hore perche la terra grida à suo fauore, il Cielo la benedice, e le creature la riueriscono. Ella non hà eccettione di persone; e i suoi affetti sono troppo generosi nel ricusare regali, i quali tolgon la vista, e rendono muti i Giudici, e Consiglieri.

3 Sopra tutto in huomini di giudicatura, e di negotio, dicea, che la coscienza douea essere la voce delle loro sentenza, e consigli: perche la buona coscienza haurebbe prima fatto giudicare se stessi, e poi gl'altri, e haurebbe impedito non solamente il fare il male, mà anco il permetterlo.

4 Desideraua la giustitia prudente, e circospetta, conforme al volere de' luoghi, delle persone, del tempo, e de' negotij, e che douea essere tenuta come vna Riga in mano per misurare tutti i punti di vn affare: e sopra tutto non operar mai precipitosamente, per hauer tempo da scoprire le qualità, i costumi, l'inclinationi, l'habilità, e quanto è necessario.

Massime, Ricordi, e Detti spirituali per le Dame.

§. 4.

1 S'Inganna, chi stima non potersi trouare la diuotione, che in vn chiostro: ne è vero, che sia necessario essere più che huomo per acquistare vna perfetta pie-

tà : percioche ancorche sia verissimo ; che somiglianti qualità non siano così communali frà gli huomini, e nel mondo, e che gli spiriti più generosi hanno mestieri di vna gran fermezza, e costanza per viuere vita virtuosa : bisogna però confessare, che à ciaschedun sesso, e à tutti gli stati Dio hà donato quanto è loro necessario per l'acquisto della Santità : Onde le le più perfette virtù sono anco compatibili con le debolezze del sesso.

2 Il sesso donnesco merita esser aiutato perche egli si lascia condurre più facilmente alla diuotione, che gli huomini, i quali ordinariamente fanno i saputi, e gli intendenti, e per lo più no'l sono, e perche la diuotione è confaceuole assai alle qualità naturali delle donne, perciò dicea egli, fà mestieri, fermarle, e di capo, e di cuore, e di giuditio, e di volontà, per hauerle stabili nel seruitio di Dio.

3 Bisogna tenerle esercitate più nella prattica di Marta, che nella contemplatione di Maddalena, perche prima si dee l'anima auuicinare à Giesù, e poi vnirsi con esso lui, prima, dicea, debbono lauarsi i piedi con le lagrime, e rasciugarsi co' capelli, e poi riposarsi nel suo seno con vnione di Santo amore.

4 Non voleua nelle donne nè gesti, nè sforzi, nè sospiri affettati, nè visacci, che rendono la diuotione, ò spauentosa, ò spauentata, e diceua, che la virtù, è Dio non mai poteuano trouarsi in vn'anima, di cui il corpo, e particolarmente il sembiante non ne sentisse qualche dolcezza. Non voleua

però,

però, che impedißero il corso delle lagri-
me vsate à versarsi dagli occhi, quando il
cuore è pieno di santo amore, ma volea,
che elle venissero giù dolcemente, e con
quiete.

5. Trà le virtù di vna Dama richiedea vna
gran simplicità, dicendo, che la malitia, ò
l'astutia era à guisa di vna mosca, laquale
costumaua fermarsi sù la dolcezza del lor
naturale, e che quando vna volta le donne
haueano bandito da se la fintione, e l'ippo-
crisia, sempre diueniuano più costanti, e
più ferme, che gli huomini nella diuotio-
ne. Ma perche la lor simplicità è perico-
losa di dare in qualche scioccheria, illusio-
ne, & inganno; perciò le richiedea pruden-
ti, che nulla mai facessero senza consiglio,
altrimenti haurebbono pericolato di hauere i
sogni per riuelationi, e quasi altrettanti ra-
gnatelli haurebbono faticato tutta la lor vi-
ta sù qualche orditura da non prendere, che
mosche.

6 L'anima delle donne dicea essere la
purità, senza la quale non sono che viui se-
polchri, e preda di inferno, e perciò ad vna
Dama, che viuea licentiosamente disse vn
dì. Miserabile, mia figliuola come ardite
voi di portare vn con sembiante di Donna
vn'anima di Megera? In verità voi non ha-
uete di donna, che il nome, e se non mu-
tate vita, io pregherò i vostri parenti à le-
uarui il nome anco di donna. Stimaua per
tanto, che vna Dama Christiana stimolata
à viuere virtuosamente, douesse fuggire, e
tenersi lontanissima da diletti, e piaceri
sensuali, i quali sono come le Mandragore

pre-

preferite già da Rachaele all' amore del suo sposo , le quali poi in realtà non erano che come melluzze , belle a vedere , e vn tantino odorose , ma affatto insipide , e stomacose .

7 Non volea già che si rendessero forastiche , anzi per lo contrario loro prescriuea il viuere giusta le loro qualità , e conditione , godendo de' trattenimenti , e delle ricreationi vsate : ma richiedea che le loro virtù fossero della natura di quelli vccelli , che diconsi di Paradiso , di cui portano il nome , i quali ancorche viuano in terra , non mai però s'attaccano alla terra , anzi quando vogliono prendere riposo , con vn sottil filo legato il piè , sospesi si stanno da qualche ramo per poco tempo : e così quelle se mai s'attaccano a qualche creatura non dee essere , che per riposarsi in Dio .

8 Uolea , che in mezzo à gli attacchi , e vanità del mondo elle fossero come certi scogli , i quali crescono in mezzo alle tempeste , ò pure come gli Alcioni , che viuendo frà l' acque non respirano , che aria , ne rimirano che il Cielo , e che nauigando à guisa di tanti pesci , cantino come vccelli . Ecco , diceua egli la viua Immagine di vna Dama , la quale ancorche accerchiata dal mondo , e dalla carne viue in ispirito : che fra tutte l' attrattiue della terra non dee hauere occhi , ne cuore , che per lo Cielo , e che viuendo frà gli huomini non ha che vna bocca , e vno spirito per lodare , e benedire Dio con gli Angeli .

9 So-

9 Souente raccordaua loro ciò, che, è il Sauio, e l' Apostolo raccomandauano alle donne, che non fossero curiose in desiderare di sapere più di quello che fosse lor necessario, guardandosi di tenere occupato l' intendimento con certi lumi, che non poteuano, che acciecarle, e farle precipitare in qualche abisso di errori.

10 Egli era nemico mortale di vna certa pietà otiosa, e perciò replicaua souente, che la perfetta diuotione delle donne era fare oratione à suo tempo, e poi consumare il tempo vtilmente, impiegandolo con vna Santa vsura profitteuole per l' eternità in varie occupationi, e lauori.

11 Diceua douersi le serue, e damigelle trattare con dolcezza, e compassione; essendo questa maniera di trattare efficace per hauerne vna seruitù fedele, e amorosa.

Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che riguardano Dio.

§. 5.

IO non sò altra perfettione, che quella di amare Dio sopra ogni cosa, e'l prossimo come se medesimo: E perche l' amor santo di Dio dee essere rispettoso, e riuerente; non mai si dee fauellare di Dio, ò di cose di suo seruitio, come per passag-

saggio, ouero per trattenimento, ma sempre con sentimenti pieni di profonda humiltà.

2 A che Dio è tutto, il mondo non dee essere che nulla. Non sà che cosa vaglia Dio, che stima altra cosa con esso lui, e si hà à disprezzo la sua parola, se si cerca altro trattenimento.

3 L'amor di Dio dee esser puro, e generoso à guisa del Sole, che in mezzo all'ombre della notte, e à dispetto, delle nuuole, che vorebbono oscurarlo, proseguisce generoso la sua carriera.

4 Siasi il cuore doue si sia, sempre dee amare Dio, e quando tutti i mostri d'inferno contradicessero i suoi desideri, egli dee pur amare senza smarrirsi punto, e farsi cuore senza presuntione.

5 Si debbono tenere gli occhi, e lo spirito in Dio, e anco sopra se medesimo, perche mai si dee vedere Dio senza la sua bontà, nè se medesimo senza la propria miseria.

6 In tutte le attioni si dee rimirare ciò, che Dio vuole, e riconoscendo, adattarsi à fatto con allegrezza, e fortemente; perche così si giunge al gradino più perfetto, che è, l'amare la sourana volontà.

7 Siamo pur noi ciò, che Dio vuole, pur che siamo suoi, e non siamo ciò, che noi vogliamo contro il suo diuino beneplacito.

8 Non mai si dee rimirare la sostanza delle cose, ma all' honore, che elleno hanno di essere grate, e accette à Dio: perche quindi nascerà, che l' anima nell' oratione, ò stia-

ò ſtiaſi rimirando Dio, ò altrà coſa per ſuo amore, ò nulla; ò pure parlando à lui, ò non rimirandolo, ne parlando à lui, ſempre ſtarà quieta ſemplicemente, ferma doue Dio l'hà poſta, à guiſa di ſtatua nel ſuo nicchio.

9 Io quanto à me, dicea egli, e ſono, e ſarò, e voglio eſsere eternamente per Dio, e non voglio viuere, che nel ſeno del ſuo amore, e nelle braccia della ſua diuina Prouidenza, ſenza che mai la mia volontà habbia altro luogo, nè altra carica, che di ſeguitarlo, e amarlo.

10 Dio non ſi compiace che de'cuori, humili, ſemplici, e caritatiui.

11 Non ſi dee amare, ne far mai queſto ò quello perche ha più merito: Ma ogn'coſa ſi dee far ſempre per dar guſto, e gloria à Dio.

12 Nell'eſercitio delle tentationi, non biſogna infierire; ma fermarſi con guſto, e con vna dolce raſſegnatione alla volontà diuina. E dee ſpeſſo l'anima conſiderare, che Dio co' ſuoi occhi amoroſi la ſtà rimirando in mezzo alle ſue ſofferenze, e patimenti, per vedere ſe ſi porta conforme al ſuo diuino volere.

13 L'amor di Dio, e i patimenti ſono le più degne offerte, che ſi poſſono fare à quello, che ci hà ſaluato per amore, con patire.

14 Ha molte vie per giungere al Cielo, ma chi non prende per guida il timor di Dio, porta pericolo di non giungerui per quella via, ancor che ſia d'amore. Perciò ſi hà à procurare vn timor filiale, il

il quale afficuri maggiormente l' amore.

15 Bisogna anzi morire mille volte, che amare altri, che Dio: perdere anzi ogn'altra cosa, che la speranza, il coraggio, e la risolutione di amarlo eternamente: quindi vedremo noi nascere in noi medesimi la libertà del cuore, la quale altro non è, che vn dislegarsi da tutte le cose per seguitare la volontà di Dio: d'onde ne viene vna gran soauità di spirito, vna dolcezza incomparabile, e vna condescensione benignissima à tutto ciò, che non è peccato, ò pericolo di peccato. E benche sia radissimo il vedere fuoco senza fumo; il fuoco dell'amor Santo non n'haurà mai, mentre si manterrà puro: ma quando comincierà à mescolarsi, & haurà fumo, e inquietudini, e sregolamenti, e timor seruile, che tolgono ogni libertà.

16 Quegli che hà meno di propria volontà, ne hà più di quella di Dio.

17 Tutto il tempo, che s'impiega male nell'oratione si rubba à Dio.

18 Noi sodisfacciamo per le nostre colpe quando facciamo l' opere nostre per dar gusto à Dio, che è gran perfettione.

19 La maggior parte de' mancamenti, che commettono i Religiosi, e le Religiose prouiene, perche perdono la presenza di Dio.

20 Ella è vna grand' opera di pietà il fare sempre la volontà di Dio, e non andar dietro à i propri moti, e alle proprie inclinationi.

21 Quan-

21 Quando la volontà di Dio è adempita, il pane cotidiano non manca mai.

22 La più gran sicurezza, che noi possiamo hauere in questo mondo di essere in gratia di Dio, non consiste già ne' sentimenti, che habbiamo del suo amore ma nel puro, e irreuocabile abbandonamento di tutto il nostro essere nelle sue mani, e nella risolutione ferma di non mai consentire ad alcun peccato, nè grande, nè picciolo.

23 Il gran profitto dell'anima nella virtù, non consiste nel pensar molto à Dio, ma nell'amarlo assai.

24 Non mai differisce Dio le sue misericordie, quando la confidenza, e la diligenza non istanno otiose.

25 Quando sarà mai, che non cercheremo altri, che Dio? all'hora sì, che sarem felici, se arriuaremo à conseguirlo: percioche all'hora noi per tutto hauremo ciò, che cercheremo, e cercheremo per tutto ciò, che sarem sicuri di hauere.

26 Quando i pesci sono fuor dell'acqua ò del mare, non hanno più libertà: e l'anima ragioneuole perde la sua libertà, quando s'allontana da Dio.

27 Non basta hauer la volontà conforme à quella di Dio; bisogna faticare con vn'amor filiale, per annichilarla tutta affatto, e tramutarla in quella sourana volontà, & à questo modo noi non hauremo più volere, ma Dio sarà quegli, che vorrà per noi.

28 Sopra tutto sempre fisso stia nel cuore, e si veda nell'operationi parole, e opere quel

quel fedelissimo sentimento. Mai nulla contro Dio. Cioè a dire; mai nulla contro il suo volere, ordine, e gusto.

Massime, Ricordi, e detti spirituali che rimirano i Prossimi.

§. 6.

1 Si hà da amare il prossimo, e si hanno ad vnire perfettamente questi due amori, sì che in vn medesimo specchio si veda Dio, e'l prossimo. L'amore per tanto, che si porta al prossimo dee appoggiarsi, come sopra fondamento, e basse immobile, sopra la carità di Dio, che è più ferma, e più salda, che quello, che appoggiasi sopra la carne, e sangue, e sopra qual si sia altro rispetto humano.

2 Bisogna, che noi ci amiamo l'vn l'altro qua giù nella terra, come ci ameremo la sù nel Cielo: e se i Pagani amano coloro, che gli amano; Vn Christiano dee amare anco coloro, i quali non l'amano.

3 L'amore sarebbe troppo naturale, se altri non amasse il prossimo, che per inclinatione, ò perche egli sia virtuoso, ò perche ne habbia voglia, e possa riuscire: bisogna amarlo: perche Dio così il vuole: e nel rimanente non possiamo amarlo troppo, ne eccedere i termini della ragione. E benche habbia à temersi il passar troppo auanti nel dar testimonianze dell'amore, che si por-

portã, deuesi però mostrare, che si ama: purche la virtù, e la santità accompagnino sempre le testimonianze dell'amore.

4 Sopra tutto bisogna raccordarsi, che l'anima del nostro prossimo è l'albero del bene, e del male, & è vietato il toccarlo per giudicarlo sotto pena di seuero castigo, perche Dio hà riseruato à sè il giudicarlo. Et è vna ingiustitia spirituale quel voler sapere l'interiore altrui; senza communicarli punto del suo. Quando si esorta à far ciò, che non fà, e douurebbe farlo, bisogna parlargli da parte di Dio, ma rimirandolo con occhio semplice, e compassioneuole, senza dolersi, e lamentarsi, e far cattiue preditioni facendo più tosto come l'Api, le quali da fiori non succhiano, che il mele, ò come le stelle, le quali non risplendono che per beneficare il mondo.

5 Bisogna nell' amar il prossimo giungere a quel punto di preferirlo a se medesimo in tutte l'occasioni conforme però all'ordine della carità, non negandogli mai nulla, che possa recargli vtilità: purche mai si giunga a quel eccesso di perdere se stesse per saluar lui.

6 Quando tal' vno viene a fischiarci nell' orecchie per ridirci i difetti del nostro prossimo, potremmo dire miseria humana: miseria humana, e chi è, che non sia circondato di malori, e d' infermità: noi non possiamo da noi se non difettare, e hauremmo fatto peggio, se Dio non ci hauesse sostenuti con le sue sante mani.

7 Non mai si dee esagerare il mal fat-

to : perche, dicea egli, la verità che non è caritatiua procede da vna carità finita, e non vera. E per quel che tocca a gli altrui difetti, noi non ne douremmo parlare se non come della castità. Et è, diceua, vna gran cosa, che non pochi hanno zelo per carità della castità, mentre pochissimi l'hanno per la castità della carità, non perche la lingua habbia à tradire i sentimenti del proprio cuore : ma perche non mai gusta la sudetta massima deesi esser più rigoroso con altri, che con esso seco : perche si come si ha gusto di celare i propri difetti, così non si dee hauer à grado il far i publici mancamenti altrui.

8 Due virtù debbono pratticarsi sempre, e se fosse possibile, non mai nominarle, ò pure tanto di rado, che fosse quasi vn perpetuo silentio, queste virtù sono la castità, e l'humiltà : percioche non possono nominarsi, ne lodarsi per se stesse quanto merita il loro pregio, e valore. Lodare l' humiltà è farla desiderare per vn segreto amor proprio, e così farla entrare nel mondo per vna porta falsa ; lodarla poi in qualche anima non è, che tentarla di vanità, ò adularla con molto pericolo : per che tanto meno sarà humile, quanto più stimerà di esserlo, ò pure pensarà di esserlo, quando vedrà di essere stimato tale. Così quanto alla castità, tal discorso, e parola, dicea egli, stimasi buona à conseruarla, che sol riesce buona à rouinarla. E perciò silentio.

9 Bisogna legare i nostri affetti, inclinationi, passioni, e auuersioni con la catena d'-
oro

oro del puro, e santo amore.

10 Non mai deesi dir male delle Nationi, perche se tutte hanno i lor difetti, hanno anco le loro particolari lodi, e ciò non serue, che à seminare doglianze, e querele.

Massime, e Detti spirituali, che riguardano se stesso.

§. 7.

1 Bisogna, dicea, viuere in questo mondo, come se si hauesse lo spirito in Cielo, e'l corpo in sepoltura.

2 Quando ciascuno più mortifica le proprie inclinationi naturali, tanto più si rende capace dall'ispirationi del Cielo.

3 Non si debbono mai rimirare le Croci, che attrauersate con quella di Giesù, perche all'hora sembreranno sempre sì dolci, che si goderà più delle pene, e delle afflittioni che delle maggiori allegrezze, e consolationi del mondo.

4 Il maggior godimento, che si possa hauere della fede, speranza, e carità, si è il poter dire sinceramente, benche senza verun gusto, e sentimento, che l'huomo morrebbe più tosto, che lasciar la sua fede, speranza, e carità, perche la fede gli fà penetrare verità più solleuate, che il senso; la speranza il fa aspirare a beni inuisibili, e la carità l'obbliga ad amare Dio, più, che se medesimo, con vn amore non naturale, non

non sensuale, non interessato, ma con vn'amor puro, fermo, e costante, inalterabile, che hà il suo motiuo ne'Cieli.

5 La volontà dee strettamente vnirsi alla volontà diuina, dalla quale vnione prende tutto il suo pregio, e valore ogni operatione, percioche mangiando, e beuendo, come si fà, perche è volere di Dio, quel ristoro è più gradito à Dio, che se sofferisse la morte senza somigliante intentione.

6 Nell' operare con pace, e senza darsi fretta, si auanza assai; percioche la fretta è vno de' nemici più traditori della diuotione; e della vera virtù à cagione che mentre fa le viste di riscaldarci al bene no'l fà, che per raffreddarci, la ci fà correre per farci cadere; e perciò pace per tutto, e tutto à suo tempo.

7 Chi è veramente humile; non mai può credere, che se gli faccia torto in cosa alcuna.

8 Per istare contento di sua sorte, non si dee rimirare, chi hà più, ma più tosto; chi hà meno.

9 Egli è necessario riconoscere il suo nulla, ma non bisogna dimorarui; percioche non si dee giammai annichilare, che per vnirsi à Dio, che è il tutto.

10 Dee godere estremamente chi è poco stimato dal mondo, la cui stima, e giuditio sono da sprezzare, e ridere, già che egli non hà occhi, ne intendimento, che per considerare lo stato delle sue miserie.

11 Quando si è commessa qualche colpa, bisogna tosto rizzarsi sù nello stesso pun-

punto, e non fermarui sù'l pensiere, se non per pentirsene.

12 Le tentationi turbano assai, perche vi si pensa, e perche si temono troppo, percioche per altro non potrebbono mai turbare vno spirito il quale abborisce.

13 Quando nelle cose da farsi sopragiunge qualche difficoltà, non bisogna mutare cosa alcuna, senza hauer prima fissi gli occhi sù l'Eternità, e d'essersi posto sù l'indifferenza.

14 Se si hauesse à peccare per qualche estremo, egli è meglio peccare per la dolcezza, che per lo rigore.

15 Non bisogna allontanare il suo spirito dal pensiero dell' Eternità per viuere vita virtuosa, con quiete, e senza turbatione. Nò, nò, dicea egli, ci giri, e ci raggiri hora alla man dritta, hora alla sinistra il nostro Dio, e come ad altrettanti Giaccobbi faccia cento gambetti per istorcere hor dall'vna hor dall' altra parte in vna parola: ci faccia mille malli: non sarà mai perciò, che non il lasciamo, senzà che prima egli ci habbia data la sua eterna benedittione.

16 La dolcezza, e l'humiltà sono le basi della pietà.

17 Bisognarebbe hauer vna bottoniera alle labra per esser costretto à sbottonarla ogni qual volta si hà à parlare, perche si hauerebbe più tempo à considerare, e pesar le parole.

18 Bisogna temere i giuditii di Dio senza sbigottirsi, e bisogna farsi animo senza presuntione.

19 La ragione vestita di dolcezza hà so-

rente più forzà, e più lustro; mà vestita di collera, ella perde il suo lustro, e la sua forzà.

20 Egli è vn gran male il non poter far bene.

21 Vn'oncia di opera fatta in mezzo alle tenebre, e alle desolationi à punta di spirito val più, che cento libre fatte trà le consolationi, è sentimenti di dolcezza.

2 In materia di operar bene, bisogna pensare, e parlar poco, e far molto.

23 *Cui quod satis est, satis non est, huic vnquam satis nihil est*. Non mai hauerà à bastanza quegli, à cui non è bastante ciò, che basta.

24 Bisogna contentarsi di far bene con l'indrizzo del Padre spirituale, senza richiedere cognitione ò sentimenti; Il meglio sia camminare come cieco sotto la diuina Prouidenza, per mezzo alle Tenebre, desolationi, croci, & altre perplessità di questa vita.

25 Chi pretende di accumular virtù senza humiltà, è somigliante à chi porta la poluere nelle mani incontro al Vento.

26 Per vbbidire perfetttamente, bisogna rinuntiare al giuditio proprio.

27 L'anima, che desidera l'humiltà dee gettar per fondamento, e mettere per principio, che ella è indegna di acquistarla, e che ogni sua fattica non mai gli ne farà acquistare, se non il fà la pura misericordia di Dio.

28 Bisogna viuere à bonarietà di fede con humiltà, e simplicità, e fuggire l'estremità della sottigliezzza; perche il puntare, e as-

è assottigliare non è, che auuoltolare lo spirito dentro alle telle de Ragni.

29 Quando vengono giù le lagrime, bisogna lasciare scorrere, ma se vengono souente: e con troppa tenerezza bisogna solleuare lo Spirito à gustare piaceuolmente della presenza di Dio nella parte superiore dell'anima, facendo vna semplice, e quieta diuersione del cuore dell' amore dell' amato con dolci, e soaui parole come sono. O siate voi pur amabile amato mio Signore! deh quanto siete voi buono ò mio Dio, ò quanto è grande la vostra bontà; quanto grande è il vostro amore, ò ami voi, voi solo il cuor mio?

30 A poco à poco bisogna trattenere l'attiuità de'moti dello spirito proprio per ridursi à fare le sue opere con dolcezza, e con quiete. Per tanto, quando si hà colcare, ò rizzare, vestire ò spogliare, farlo senza tanta fretta, e senza gridar con impatienza mettendo in sollecitudine i seruitori così à poco à poco andaremmo ingannando il nostro naturale, e lo renderemo capace della meditatione.

31 Bisogna fermarsi nella barca, in cui si stà per fare tragetto da questa all'altra vita, e bisogna starui volentieri, e quietamente: percioche vuole Dio, che noi stiamo fermi mentre vi siamo, ancorche non siamo stati messi dalle sue mani, ma da quelle de gli huomini.

32 Sacrificate souente il vostro cuore all' amor trionfante del dolce Giesù sù l'altare della Croce, sopra il quale gli hà

ſacrificato il ſuo tanto glorioſamente per amor voſtro.

33 La Croce è la porta reale per entrar nel tempio della Santità; chi la cercherà altroue, non ne trouerà, nè pur vna ſchieggetta.

34 Amate le voſtre Croci perche ſono tutte d'oro, ſe le rimirerete per verſo; perche così da vna parte, voi vedete l'amor del voſtro cuore morto, e crocifiſso frà chiodi, e ſpine, e dall'altra ci trouarete vna quantità di pietre pretioſe per fabricare la corona di gloria, che ci aſpetta.

35 Conſiderate tutti i tormenti di Giesù, e poi dite egli non l'hà ſofferti, che per guadagnare il voſtro amore, e il voſtro cuore.

36 I più gran trauagli ſono di quei, che amano più Dio.

37 Tenete ſempre il voſtro cuore alla larga, e non lo ſtringete mai, ne pure con certi deſideri impetuoſi della perfettione; perche ciò non fà che tiranneggiarlo, e ordinariamente l'amor proprio è quegli, che genera certi moti importuni, e s'annoia, quando tal coſa contradice à ſuoi diſegni. Egli non è contento, che noi non conſentiamo alle tentationi, ma vorrebbe ne pure le ſentiſſimo tantino.

38 Laſciamo pur correre in quà, e in là i fantaſimi delle tentationi, che attrauerſino pure à loro piacere la voſtra via, che fremano i noſtri nemici inuiſibili attorno à noi: E noi rimiriamoli in Dio, e non mai in ſe medeſimi. Rimiriamo fiſso il Noſtro Saluatore, il quale ci ſtà attendendo doppo

la

la pena: facciamo vn cuore grande, e con vn'amore fermo, magnanimo, e costante, vn'amore, che non curi nè dolce nè amaro, li quale possa dire senza riguardo alcuno. Viua Giesù, non è chi ci dia pena.

39 Nelle tentationi non bisogna sgomentarsi, ma fermarsi con vna allegra, e dolce rassegnatione nel gusto del volere diuino. Le tentationi non mai deuono turbare vn cuore, il quale non ama. Viua il nostro cuore in Giesù, e poi abbaij quanto vuole alla porta quel mastino d'inferno.

40 La Santissima Vergine si trouò volentieri presso alla Croce, e al presepio, e non ismarrì punto nell'andare in Egitto, mercè, che ella hauea il caro suo bambino con esso seco. Deh imitiamo la nostra Signora, ci conduca doue egli vuole il nostro Saluatore per dritto, e per trauerso sentiero, andiamo allegramente in sua compagnia.

41 Nella nascita del Signor nostro i Pastori vdirono i canti angelici, e videro marauigliosa chiarezza, ma la Vergine nostra Signora, e San Giuseppe, che erano più vicini al bambino, nè si dice, che vdissero quelle voci, nè che vedessero que'lumi. Anzi per lo contrario vdirono i pianti del bambino, videro qualche lume spiccato da gli occhi dell' Infante diuino coperti di lagrime, e le dilicatissime membra interrizzite dal rigore del freddo. La Santissima Uergine ne pure fù chiamata al Tabor à vedere la Trasfiguratione del suo figliuolo, ma solamente andò al Caluario, doue non vide che morti, chiodi, spine, e debolezze, te-

nerebbe, e abbandonamenti. Hor perche non habbiamo à stimarci fortunati noi, se lo seguitiamo in somiglianti luoghi, perche non infinitamente obligati al Saluatore, mentre ci tratta come la sua madre.

42 Benche San Pietro gusti del Tabor, e fugga il Caluario, e però questo assai più vtile che quello; percioche il sangue sparso sù questo egli è più desiderabile, che non sono gli splendori manifestati sopra di quello.

43 Deh accettiamo per amor di Dio tanto la consolatione, quanto la priuatione di essa. O quanti non sarebbono capaci à celebrare la festa della Presentatione di Giesù al Tempio; percioche se la Vergine Madre hauesse loro confidato nelle braccia il Bambino Giesù, non mai glie l'haurebbono voluto rendere. Ma il Santo vecchio Simeone fece vedere, che era perfetto vbbidiente, giusta il significato del suo nome, e prendendo con somma gioia quella dolce carica nelle sue braccia, e rendendolo volentieri.

44 Il digiunare di proprio capo, e volere è vna pura tentatione del Demonio. O quanti gran digiunanti sono andati perduti, ma mai niun vbbidiente. Il Fariseo digiunaua due volte fra settimana, e si perdette il Publicano ne pur vna volta, e fù giustificato.

45 Santa Blandina tormentata da carnefici dicea. Io sono Christiana, e noi quando stiamo annoiati, addolorati, e afflitti, ricordiamoci di dire; ò là io son Christiano sì che sono Christiano.

46 Non

46 Non dobbiamo mai seruirci de'nostri cuori, de' nostri occhi, e delle nostre parole per dar gusto al nostro humore, e sodisfattione, e alle nostre inclinationi humane, ma solamente per seruitio, e gloria di Dio.

47 Chi sà quel poco di bene, che sà, merita, che Dio l'aiuti à conoscere ciò, che non sà. Per lo più siamo Giganti nel peccato, e Nani nell'operare bene. Siamo somiglianti all'aria, la quale partito che sia il Sole subito abbuia.

48 Per hauere la vera libertà di spirito, non bisogna attaccarsi agli esercitij spirituali in modo, che non si possano facilmente lasciare; quando la carità il richiedesse, come San Bernardo il quale lasciaua il riposo della solitudine, quando la pietà il richiedeua à seguitare la corte de'Prencipi.

49 Bisogna hauere vna humiltà nobile, e generosa, la quale nè faccia cosa alcuna per esser lodato, nè lasci di far cosa alcuna di quelle, che conuien farsi, per paura di esser lodata.

50 Quegli che può mantenere la dolcezza in mezzo à dolori, la generosità frà le debolezze, e la pace nelle persecutioni è più che perfetto. La dolcezza, e soauità del cuore, e la costanza dell'humore, sono virtù più rare, che non è la castità, e perciò dobbiamo farne grande stima. E non hà cosa, che tanto edifichi i prossimi, quanto la caritatiua bonarietà, nella quale, come nell'olio della lampada arde e mantiensi la fiamma del buon esempio.

51 L' amore della morte, e passione del

nostro Saluatore dà la morte à tutte le nostre passioni ; e nella morte delle nostre passioni consiste la vita del nostro pouero cuore.

52 Non dobbiamo spogliarci di noi medesimi per rimanere nudi, ma per esser riuestiti di Christo Crocifisso.

53 In qual cosa mai possiamo testificare il nostro amore verso quello, che hà tanto sofferto per noi, se no'l facciamo nelle contrarietà, nelle ripugnanze, e nelle auersioni; foderiamo il nostro ceruello con le spine attrauersate delle difficoltà, lasciamo trafiggere il nostro cuore dalla lancia delle contradittioni, mangiamo, e assenzio, e cicuta, beuiamo il fiele, e gustiamo l'aceto delle amarezze temporali, perche il nostro dolce Saluatore è quel che così vuole.

54 Fuor della gratia, e della gloria, nulla mai bisogna desiderare, e nulla mai ricusare, anzi riceuere indifferentemente tutto ciò, che piacerà à Dio di mandarci. Uedete voi il Bambino Giesù nel presepio? egli accettaua, e sofferiua tutte le ingiurie della stagione; e non è già scritto, che egli giammai stendesse le sue mani per hauer le poppe della sua santa Madre, ma ne rilasciaua la cura alla sua prouidenza: ne perciò ricusò mai i ristori, e i solleuamenti che ella gli prestaua, ò le carezze che gli faceua.

55 Bene spesso vdiuasi replicare, Ciò che non è per l'Eternità, non può essere, che vanità. E altre volte. Tutto per puro amor, nulla per forza, e viua Giesù. E così mo-

mostraua di bramare che ad altri, e per altri non si viuesse che à Giesù.

De'miracoli fatti da San Francesco in vita.

CAP. XX.

IL liberare corpi inuasati non hà dubbio, che è operatione diuina, perche altro che virtù diuina non può comandare, e far forza à spiriti ribelli, superbi, e crudeli dell'inferno. Marauigliosa fù l'autorità, che hebbe sopra loro dal Cielo il Vescouo di Gineura, il quale non solamente nelle visite della Diocesi per tutt'i luoghi, doue erano, li forzaua con assoluto imperio a partire da corpi ossessi: ma anco in altri tempi era geloso, che quelle bestie infernali non infettassero la sua greggia. Non pochi sù'l principio si persuasero, che la liberatione seguisse mercè alla beneditione Vescouale: ma facendo riflessione, che altri Vescoui non haueano somiglianti potere, mutaron pensiero, e riconobbero nel loro Pastore l'esercitio della Diuina Potenza contro l'inferno. In Tono luogo del Geneurino hauea vno spirito folletto, che inquietaua la Casa di Pietro Criten Curáto del luogo, tutto metteua sossopra con fracassi, e con rumore anco in hore importune: anzi essendo quiui alloggiato il Padre F. Bernaba Adorno Capuccino, che predicaua la quaresima, mentre staua à letto studian-

do la predica del Ricco Epulone col lume acceso, il tristo glie la tolse di mano; subito si leuò il Predicatore per cercar la sua predica, e andò dal Curato, stimando che per giuoco glie l'hauesse egli tolta di mano, ma questi non sapendo cosa alcuna, andò co'l medesimo Padre à cercarla, in vano però: lo lasciò il furbo stracco condurre à riposo, e doppo che fù suegliato, ecco gli rimette la predica in mano: fù esorcizato tante volte, e sempre si tenne forte, fin all'anno 1607. nel quale passando per quei paesi, il Santo Prelato, e alloggiato nella medesima casa, vdito il rumore la notte, e saputa la cagione, chiese vna stolla, e fatto vn poco di oratione con vn Esorcissimo il fece prendere la via à suo dispetto verso l'abisso perche d'indi in poi, mai più si sentì fracasso, ò rumore.

Nel 1613. da Rocca Reuina furono condotti al Santo Vescouo dieci inuasati, i quali metteuano strida horrende; vrlando, e strepitando con atti sconcissimi di loro persone: in vedendo il Santo Prelato, li fa confessare, e communicati tutti di sua propria mano, e benedetti, liberi li rimandò alle loro case. Poco doppo da vari altri luoghi ne venero in truppa sette, ò otto, arriuati in sala aspettauano la benedittione, e'l Santo Vescouo senza dir parola si staua rimirandoli fissamente. Il Rolando vno de i suoi limosinieri, vedendo che Monsignore non parlaua, s'accostò, & il supplicò, che dicesse qualche parola almeno per consolatione di chi l'hauea condotti. Sorrise il buon Prelato, e disse bene, bene la dirò, hò

gu-

gusto che il Rolando m'impegni à far miracoli, li rese liberi con la sua santa beneditione, e li mandò in pace.

Da tutte le parti concorreuano i parenti degli offessi a condurgli al Santo Vescouo, il quale humilissimo che egli era, per scansarsi dalle lodi, a chi gliene volle parlare, rispose: vedete queste pouere anime innocenti io le communico di mia mano, loro dò la beneditione, e fò che rimirino il Cielo, e poi dico loro. Andate in pace allegramente; che non hauete male. Elleno per loro bontà il credono, e vanno publicando, che il Vescouo di Gineura l'hà guarite.

E costantissima fama, che in vità sua n'habbi liberati più di quattrocento. Non vsaua mai attaccare discorso con loro, particolarmente in presenza del popolo, hauendolo per grande inconueniente, ne pure li richiedeua de'loro nomi, ma solamente data loro la santa Communione si poneua inginocchioni à fare oratione, e tal hora leggeua qualche Esorcismo piano, e sotto voce, tal hora sospiraua, e halitaua dolcemente in faccia agli offessi; e questo era quanto operaua per liberarli. Fù sopra modo bella, e marauigliosa la cura che fece di vn pazzo. Il Baron di Montaz si era trouato presente, quando ad istanza di Nicolò Beitaz Canonico di San Pietro di Gineura fatto confessare, e communicare due volte vn ammalato co'l recitare solamente l'Esorcismo il Santo Prelato l'hauea quello stesso giorno rimandato libero: onde stimò douere vsare vn poco di artificio per

farui condurre il Bouardo Frenetto, e arrabiato, il quale andaua per le campagne aperte correndo per quà, e per là senza mai poterlo far posare? il presero alcuni a gran fatica, e per via anco scappò loro di mano; finalmente il condusero al Vescouado, doue il Santo Vescouo staua co'l Signor di Valbonna. Presidente di Geneura, e'l Signore della Roscò Caualiere Senatore di Clamberì. Il buono Vescouo doppo d'hauere mirato fisso il frenetico, andò a lui, presolo per la mano fece quattro passeggiate per la sala, e lo richiese del suo nome, poi pigliatolo per i capelli, cominciò à tirargliene dolcemente dicendo bisogna faticare: bisogna faticare; perche con l'aiuto di Dio voi guarirete quanto prima: io dirò la Messa à vostra intentione, e vi raccomanderò al Signore: & ecco il Pazzo comincia a rientrare in sentimenti, s'addormenta, e si riscuote sano, forte, e gagliardo, e più che vna volta poi hà detto, che come Monsignore gli andaua tirando i capelli, così pareua, che se gli scaricasse il ceruello, e se gli togliesse via la poluere da gli occhi. Così diuenne famosa la virtù di quelle sacrosante mani, perche la cui benedittione fù condotto fin da Tarentez vn giouane paralitico nel vederlo il Sant'huomo disse riuolto a parenti, voi credete che io sia Santo, cotesto non è vero; frà tanto molti hanno vna tal apprensione, e non pregheranno per me quando sarò morto, e mi lascieranno bruciare in Purgatorio, voglio però fare ciò, che desiderate; perche noi altri Ecclesiastici non possiamo negare al popolo le nostre

ora-

orationi , e bene ſpeſso la diuina bontà eſaudiſce la fede di coloro, per i quali ſi prega.

Finalmente confeſſato, e communicato, riceuuta la benedittione dal Veſcouo reſtò affatto riſanato con marauiglia di tutto il popolo: il quale non molto prima hauea riſaputo, e ammirato la ſanità reſtituita à Pietrina figliuola del Cruz notaro di Anneſi. Queſta era ſtata per tre meſi continui ogni dì battuta dalla febbre oltre i dolori arrabbiati, che la tormentauano di capo di ſtomaco, e di cuore; non poſaua, nè dì, nè notte; nè era ſtato medicamento, che le haueſſe mai punto giouato; la madre la piangeua inconſolabilmente per morta. Il Santo Veſcouo a quella viſta della madre tanto addolorata, è della figliuola tanto malcondotta s'intenerì, e auuicinatoſi le cominciò à far carezze con la mano al mento; e poi le diede la ſua benedittione: tanto baſtò, perche ad vn tratto ceſsata la febre ceſſarono tutti i dolori, & ella ſaltò sù gridando. Io ſon guarita, io ſon guarita, Monſignore m'hà guarito.

Fù però ſopra tutti gli altri famoſo il male curato nella perſona di Giouanni Claudio della Chinal prete di Rumilli. Queſto eſſendo ſtato ſorpreſo da vna febbre ardente diuenne affatto furioſo, e forſennato, non era chi poteſſe andargli intorno; onde furono coſtretti i parenti à legar le braccia, mani, gambe, e piedi, perche non fuggiſſe in quà, in là: pure à capo di trè ſettimane rotte le funi cominciò à correre come vn Cauallo ſenza cauezza: ripreſo à gran fatica,

tica, li furono cangiate le funi in catene. Chi il crederebbe? e pure è il vero, il male con la sua violenza raddoppiauagli le forze, tanto che in quattro mesi, ben tre volte rotte le catene scappò pe le campagne, e l'vltima volta si portò fin'ad Annesì: del qual successo auuisato che fù il pietoso Pastore tosto comandò, che fosse preso, e condotto al Vescouado, doue egli fece dar commodo ricetto in vna camera ben chiusa. La mattina seguente doppo celebrata la Santa Messa scese giù in cortile, e fattosi alla finestra di quella camera, stese il braccio dentro alla ferrata, e chiamato il prete infermo, gli fece cenno, che s'auuicinasse à lui, e subito à guisa d'vn Agnellino si fece dal Santo Prelato, il quale prima lo richiese, come si sentisse, alche non rispondendo l'infermo, cominciò à fargli carezze, toccandolo per la faccia, e poi presi i capelli, che erano sù la fronte cominciò à tirargliene pian piano, e disseglì, vi pare, che faccia vn bel vedere vn prete a cotesto modo? e che vn prete faccia tali scappate? Horsù rendete il mio figliuo'o gratie al Signore, perche per sua pietà voi già siete guarito, apritegli la porta, disse, all'hora il Vescouo à suoi seruitori. Se se gli apre la porta, ripigliò quegli, che haueua la chiaue, che riesce in istrada scaperà sicuramente come prima à fare il matto. Nò, nò, aprite ridisse il Santo Prelato aprite, egli è già sauio, e farà da sauio per l'auuenire, ve n'assicuro io. Apronsi le porte, & ecco Gio: Claudio genuflesso à piè del suo Pastore, e medico, dal quale riceuuta la benedittione, fù anco

co condotto alle ſue ſtanze, e fattolo deſinare con eſſo ſeco, gli diede congedo con ſanti, e buoni ricordi. Sopraviſſe molt' anni ſempre perfettamente ſano, e favellando vn giorno del ſudetto auuenimento con vn Signore di gran qualità diſſe, che quando il Santo Seruo, & amico di Dio Franceſco di Sales, lo tiraua per i capelli, gli pareua, che gli ſi ſtaccaſſe dal ceruello vna cuffia di pece. Queſti, e ſomiglianti fatti rendeano ogni dì più venerato, e riuerito il Santo Prelato.

C A P. XXI.

Della ſtima, e fama delle virtù, e ſantità di San Franceſco.

LA merauiglia più grande della vita di Franceſco di Sales fù quel cuore, con cui operaua continui miracoli, viuendo vna vita Angelica in corpo humano. Non fù però queſto, che reſe come pur douea più glorioſa la ſua fama preſſo à popoli nel mondo, ma quegli inuaſati, que'frenetici, que' paralitici, e que' febbricitanti riſanati i quali faceuano gridare per le Città, e per le Prouincie miracoli, miracoli. La gente però più ſenſata hauea formato altro concetto dell'Eroiche virtù, con le quali ogni dì rendeaſi Franceſco più amabile, è più honorato, e più riuerito preſſo ad ogni qualunque condittione, e qualità di huomini

del mondo. Clemente Ottauo informato della prudenza auuenente, e sapere fondato di Francesco prima di vederlo lo stimò frà tutti il più capace ad imprendere la conuersione di Theodoro Beza: come di sopra habbiamo detto, e benche non ne seguisse l'effetto, demeritandolo forse la scelerata vita dell' infame Heresiarca, e publico concubinario ancorche quasi decrepito; rimase il Papa pienamente sodisfatto di ciò, che haueua operato Francesco. Leone Undecimo l'haueua in istima tanto grande, che doppo d'esser stato coronato disse alla presenza di molti Prelati. Nella prima promotione noi faremo Cardinale Monsignor Vescouo di Gineura: ma la morte impedì il dissegno. Il Cardinal di Sauoia nel ritorno da Parigi, disse stando in Lione, io farò in Roma quanto mai potrò per procurare il capello à Monsignor di Gineura. Paolo Quinto à richiesta del Rè di Spagna, e dell' Arciduca d' Austria lo fece Giudice nella causa delle Saline; publicamente lo nominaua Santo, & à que' Signori Diocesani, che si portauano al bacio de' Sacri piedi, sempre hauea vso di dire, stimate, e amate il vostro Vescouo, perche è vn Santo. Papa Gregorio Decimo quinto il costituì in sua vece Presidente nel Capitolo Generale de i Padri Foglientini, che doueua tenersi in Pinarolo, & egli il fece con tanta sodisfattione di tutti quei Padri, che parea loro, che San Bernardo gli hauesse communicato il suo sentimento, la sua intentione, il suo spirito, e la sua diuotione. Habbiamo accennato la stima, che facea di lui il Grande
Hen-

Henrico Quarto, & il Duca Carlo Emmanuele di Sauoia, il quale vdita la morte di Francesco disse, à D. Giouanni di San Francesco Generale de Foglientini: è morto il più grand' huomo, che viuesse in Europa, e merita di esser pianto con lagrime di sangue. Molti Cardinali hebbero commercio familiare di lettere con Francesco, e mostrauano l'alto concetto; che haueuano formato della sua virtù, e perfettione. E li Cardinali Baronio, e Bellarmino in tutte l'occasioni, portauano volentieri i negotij di Monsignor di Sales, e commendauano oltre modo la sua vita, zelo, e pietà.

Le Città per le quali passaua, tutte si metteuano in curiosità di vederlo, chi dalle finestre, e chi per le vie, per poterlo raffigurare nel sembiante, acclamandolo tutti Santo. E à dire il vero era tanto riguardeuole la virtù, e perfettione di Francesco, che non poteua non essere ammirata anco da nemici. Gli heretici nemici giurati della vita, e della dignità di Francesco, l'hebbero in tanta riuerenza, e veneratione, che le preconizauano come specchio bellissimo di perfettioni morali. Vna Dama di gran qualità sentendosi interiormente stimolata lasciare la religione riformata de gli Vgonotti cominciò ad ammettere vn poco di catechismo della fede cattolica, se n'auuisarono i Caluinisti, e doppo d'hauer tentato per ogni via di distorla da quei pensieri con vuotare tutti i loro stipi, cominciarono à vomitare, come vsa frà quella gentaglia, mille ingiurie, mille vituperi, e

mille

mille calunnie contra i Vescoui, e contrò à Sacerdoti, e Regolari, e Secolari Cattolici: la sauia Dama con vna interrogatione chiuse loro la bocca. Nominatemi vn solo ministro in Francia, la virtù del quale sia arriuata à quel grado marauiglioso d'eminente pietà, al quale è gionto il Vescouo di Gineura.

Nell'vltimo viaggio che egli fece nel ritorno da Auignone prese alloggio il Santo Spirito, in vna hosteria doue già haueano fermato alcuni Signori Heretici, vno de i quali curioso dimandò chi fosse il Prelato venuto e vdito, che era il Vescouo di Gineura, ripigliò con molti altri de' suoi; se tutti i Prelati fossero come contesto, tosto tutti diuerremmo cattolici. Vn de ministri di lingua d'Oca vditane la morte, non puotè contenersi di non esclamare, bisogna confessare, che è morto vno de più compiti huomini del mondo. Lasciamo stare i testimoni degli heretici, e torniamo à Cattolici, i quali in alcune prouincie della Francia, hauendolo in stima di vn gran seruo di Dio, à piena bocca il chiamauano il Santo; ne era, chi hauesse ardimento di contradire, se non volea riportare à casa del matto su pe'l capo, e farsi mal volere. L'vltima volta che fù in Parigi, co'l Signor Cardinal di Sauoia, tutti si affollauano per vederlo, e l'vno all'altro dicea: questo è il Santo Vescouo di Gineura? Et alcuni Signori Tedeschi dissero ad vn de' familiari del Vescouo, ci rallegriamo di hauer conosciuto il suo Padrone, di cui ne'nostri paesi se ne fauella come di vn San Girolamo,

di

di vn Sant'Ambrogio, e di vn Sant'Agostino. Vn Signore di gran qualità, e di virtù non ordinaria, che lungo tempo haueua osseruato la vita è l'attioni di Francesco dicea; che non potea dubitarsi, Dio hauer posto nel mondo quel Vescouo à guisa di vn Angelo visibile, perche portasse, e conducesse à fine i dissegni, che la Diuina prouidenza hauea fin dall' eternità formati di vna virtù tutta ciuile, tutta santa nel mondo. Molte persone diuote dauano al Cameriere Fazzoletti, e Corone, perche il Santo Vescouo le toccasse, onde potessero poi tenerle come reliquie.

Vn dottor della Sorbona andò à trouarlo per discorrere con esso lui d' vn' affare di molta conseguenza, & vditone il sauio parere, nel volergli baciar la mano e prender congedo, disse Monsignore ciascuno vi chiama Santo, e non è senza cagione, Ripigliò subito gratiosamente l' huomo humilissimo, mio Signore Dio vi liberi da vna tal santità, vi confesserò però di buon cuore, che volentieri il farei, se così fosse piacere di Dio, e perciò mi raccomando alle vostre orationi. Andando in Lione à visitare Madama la Contessa di Soisson, vna Dama di qualità salutandolo riuerentemente gli disse. Monsignore, se fosse vestito di porpora, sareste preso per vn San Carlo. Signora ripigliò egli io più tosto eleggerei l'esser San Carlo, che esser vestito di porpora. Il giorno di San Francesco Sauerio vn venerabile Ecclesiastico facendogli riuerenza gli disse scherzando. Habbiamo già tre Franceschi Santi, quel d'Assisi,

quel

tre di prima che egli morisse, come per appunto l'era stato predetto.

CAP. XXII.

Della Santa, e gloriosa morte di Francesco.

SE la morte per lo più è vn'echo il quale risponde alla vita: essendo stata di Francesco come habbiamo veduto tanto virtuosa, e tanto santa vita, non hà potuto se non essere santa, e piena di atti virtuosi la morte; la quale, e fù preuista, e predetta dal Santo Prelato; percioche essendo visitato nel mese d'Ottobre di quell'anno 1622. dal Criten Curato di Tono doppo di hauergli fauellato con molto zelo, e pietà della Cattolica religione, gli communicò vn pensiero che gli era venuto di comporre alcuni libri per vtilità della Chiesa, e soggiunse, gli hò cominciati, ma qualche altro li finirà, perche bisogna andare à vedere il padrone.

Vdite quelle parole l'Ecclesiastico, postosi inginocchioni gli chiese la benedittione, & il Santo Uescouo gliela diede con dimostrationi di straordinario affetto, e raccomandandogli la sua carica, gli disse quando tornarete voi? Rispose quegli, frà trè mesi. Hor bene, soggiunse egli, pregate Dio per me, perche noi non ci riuederemo più in questo mondo. Alla ciera, & alla sanità,

nità, che hora ella gode, replicò il Curato, io spero di riuederla, andate rispose, andate in pace, che non sapete ogni cosa. Così vn Caualier Francesce, ehe ridotto all'estremo di spada, e cappa, hauea fatto ricorso alla carità del Santo Prelato, doppo d'hauerlo solleuato con vna larga limosina, professandosi quegli in estremo obligato, e promettendo la restitutione, disse, se non farete presto me lo renderà per voi il Signore fra poco tempo. & io, e voi saremo in istato da non hauer bisogno di nulla: E tanto seguì perche nel termine di due mesi amendue in diuersi luoghi si moriro-no.

Diede anco à diuedere, di hauer hauuta certa la nuoua della sua morte, nell'vsare ragionamenti familiari dello staccamento dal mondo, del desiderio del Cielo, della felicità de'Beati: Fù chi l'osseruò tall'hora nell'vscire, ch'ei faceua dall'oratorio, e vedendolo con vn sembiante malinconico, & con gl'occhi lagrimosi, hebbe ardire di richiederlo; Monsignor, e donde cotesto volto così mesto, e tanto pensoso? io rispose non hò, la Dio mercè, cosa, che mi affligga, ma sono ben vn poco più obbligato à vegliare sopra me medesimo, auuicinandomi alla partenza di questa vita. Fra questo mentre mostraua l'amore, che hauea alle sue pecorelle, amandole nel cuore, e amore del suo Saluatore, e perche vedeua douerle lasciare, cominciò à stradare Monsignor di Calcedonia suo fratello nell'esercitio della sua carica, e alla sua presenza gli fece fare tutte le funtioni di vn Uescouo: & essendo

stato

ſtato ãnco preſente alla prima eſortatione ; che egli fece, hauendo veduto, che haueua detto con buon ordine, e profitteuolmente, non puotè contenerſi di non dirgli . Fratel mio, egli è hormai tempo, che voi cominciate à creſcere, già che io comincio à mancare. Non ſi ritirò perciò dalle fatiche ma rimirandoſi vicino al Porto pareua, che deſideraſſe vn poco più di quiete da trattar da ſolo à ſolo co'l ſuo Signore. Non era dì, in cui non iſtruiſſe per trè hore intere il Fratello, replicandogli ſouente, che egli aſpettaua l'hora, il giorno, e'l momento, in cui allontanato da lui, e da tutte le creature haurebbe potuto godere del ſuo Creatore. E perche già hauea hauuto l'auuiſo del Duca di Sauoia, che ſi compiaceſſe di portarſi quanto prima in Auignone, verſo doue ſua Altezza dicea incaminarſi in diligenza per riuerire il Chriſtianiſſimo Lodouico Decimoterzo, che tornaua vittorioſo dell'hereſia, e della ribelle Città di Mompolieri, ſoggiunſe, ſe per viaggio ammalaſſi, tenete per certa la mia morte. Così pur diede l'vltimo à Dio alle ſue Monache della Viſitatione, Al Clero di Anneſì, e ad vn vecchio Curato, dandogli la benedittione diſſe, voi non mi vedrete più.

Prima che ei partiſſe volle fare il ſuo teſtamento: Nel quale raccomandata l'anima al ſuo Creatore; ſupplica l'aiuto della Santiſſima Vergine, e de' Santi perche gli impetrino miſericordia da Dio nella morte. Diſpone, che il corpo ſia ſepolto nella Chieſa Cathedrale di Gineura, quando ſia ri-

ridotta alla fede Cattolica, e fra questo mentre nella naue di mezzo della Chiesa della Visitatione di Annesì da lui consegrata, ò pure morendo fuori della sua Diocesi, doue vogliono i suoi domestici. Approuando poi tutti i Riti della Chiesa come sacrosanti, vuole, che sia portato il suo cadauero, & esposto in Chiesa con solo tredeci torcie, nè con altr'arme, ò scudi, che del nome santissimo di Giesù, e questo per testimoniare, che egli hauea professata la fede predicata, dagli Apostoli. E con parole sensate, e risolute prohibisce ogn' altra pompa, che dice dall' ambitione, e vanità introdotta nelle sacre cerimonie, e prega, che in vece di accender torcie, facciano gli Heredi orationi, limosine; e celebrar messe; e fatti alcuni legati à fauore del Fratello Caualier di Malta, delle sorelle, e de'nipoti; istituisce suo herede vniuersale Monsignor Gioan Francesco di Sales suo fratello Vescouo di Calcedonia, e suo coadiutore, e a questi sostituisce Luigi di Sales Signore, e Barone di Sales, per suo fratello, e poi la discendenza mascolina. Tutto questo è la sostanza del testamento, nel quale si scorge somma pietà verso Dio, verso la Religione Cattolica, e verso i parenti. Ma auuertite che la sudetta dispositione, fù de' beni patrimoniali, perche egli non mai de' beni Ecclesiastici pose in auanzo nè pure vn quattrino essendone stato fedelissimo amministratore per tutto il tempo di sua vita; anzi hauendo quel tempo che fù in Parigi co'l Cardinal di Sauoia, auanzato l'entrate di tutto vn' anno, per essere stato spesato con tutta la sua fami-
glia

glia da Sua Altezza nel ritorno tutta interrà poiche dì là fece compartire in limosine, e opere pie.

Fatte dunque l' vltime dipartenze, e da parenti, e dagli Amici con abbondanza di lagrime, s'auuiò al suo camino, e giunto il dì sedici di Nouembre à Leone, il dì seguente s' imbarcò per Auignone, doue appunto giunse, mentre il Rè Christianissimo faceua la sua solenne entrata con maestosissima pompa, S' affolaua la gente per riconoscere il Santo Prelato Autore del libro dell'Introduttione alla vera diuotione, e dell'amor di Dio, i quali haueuano fatto concepire alta stima della sua virtù, e santità. Le carezze, le cortesie, e le visite, che riceuè in Auignone in quegl' otto giorni, che vi si fermò, furono senza numero. Tornato à Lione verso il fine di Nouembre, ricusati gli inuiti d'alloggio, di molte persone di qualità grande, andò à ricouerarsi in certe pouere stanze di vn Giardiniere. Il vedea volentieri il Rè Christianissimo, e ne parlaua con lode, egli poi in que' ventinoue giorni, che soprauisse, tutto s'impiegò in varij, e diuersi esercitij, di pietà, in rispondere à Religiosi, e Secolari, che si conduceuano à riuerirlo, e chieder consigli, e manifestargli le loro inquietudini, e tentationi, e tutti riportauano opportuni rimedi, e saluteuoli consigli; faceua prediche, sermoni, & esortationi douunque era inuitato, e così trattennesi sin'alla vigilia del Santo Natale; quando per ordine della Regina Madre gli conuenne assistere à nome di S. M. al piantamento della Croce

de' Padri riformati di San Francesco in Lione.

La sera si ritirò à buon hora à prendere vn poco di riposo per destarsi presto, & essere pronto à celebrare la messa di mezza notte nella Chiesa delle Signore della Visitatione, doppo la quale fece vn'esortatione piena di tenerissimi, e dolcissimi sentimenti sopra l'Infante di Betlemme. Sù l'Alba celebrò alla presenza della Serenissima Principessa di Piamonte, e poi verso le sedeci hore ritornò à dire la terza messa alla Visitatione. Dopò desinare diede l'habito Religioso à Maria Siluia, e ad vn'altra Signora, e fece vn bellissimo sermone sopra le parole di San Paolo; *Abnegantes impietatem, & secularia desideria, sobriè, iustè, & piè viuamus in hoc saeculo*. Dopò la qual funtione andò à licentiarsi dalla Regina madre, e da molti Signori, e Dame di corte per tornarsene ad Annesì. Il giorno seguente, che fù il dì di San Stefano, fù inuitato da Monsignor Menardi Vicario Generale di Leone suo partialissimo, dal quale preso congedo, dopò desinare andò alle Monache della Visitatione e fece vna conferenza spirituale quasi per cinque hore intiere. Rispondea alle loro dimande lasciando loro ricordi importantissimi, particolarmente circa l'obbedienza, e rassegnatione; circa la confessione, e la differenza, che è tra peccati veniali, e l'imperfettioni, e come il peccato veniale dipende dalla volontà, la doue se ella non vi si troua, non può esser altro, che imperfetione. Le fece auuertire, che altro era l'hauer la presenza di Dio nel cuore, altro hauerne-

ne il sentimento ; è che poteuano non sentirlo , e hauerlo presente , e glie ne die l' esempio . Và n' huomo à sofferire il martirio , dicea egli , e non pensarà in quel tempo punto à Dio , ma solo alla pena , che egli soffrisce . Hor non perche non hà il sentimento della fede , lascia di meritare in virtù della prima rissolutione , che gli fece fare quel grand' atto d' amore . Desideriamo noi l'vnione delle nostre anime con Dio , e del resto state allegramente , perche le vostre regole , & esercitij non vi portano altroue ; sì che voi non hauete , che à desiderarla .

Era già notte , & era venuti i suoi famigliari a prenderlo con le torcie , a' quali egli gratiosamente disse , Dio ve'l perdoni , perche siete voi venuti ? mi sarei trattenuto volentieri quì tutta questa notte . Dunque bisogna andar via ? l' vbbidienza mi chiama mie care figliuole , à Dio . Prostrate all'hora tutte inginocchioni il pregarono che si fermasse vn poco più per dar loro qualche altro auuertimento . Che volete voi che io dica di vantaggio , rispose . Io già vi hò detto tutto in quelle due parole . Non desiderate mai nulla , e non ricusate mai nulla . Non sò più che dirui , a Dio . Così speditosi ad vn tratto con lasciare quelle signore non men consolate , e ben istrutte con bellissime Dottrine , che edificate mercè all' esempio di obbidienza pronta à chi il chiamaua , tornò à casa . La mattina seguente , lauandosi con vn poco di acqua tepida , che fù il dì 27. festa di San Gio: Euagelista , il viso , accortosi di vna gran debolezza

za negli occhi, disse alla sua gente, la mia vista manca, bisogna partire, *quia corpus aggrauat animam*: Horsù viueremo quanto piacerà à Dio.

E questo fù il principio della sua malattia, e della sua morte.

Lettore habbiate patienza, se il racconto sarà minuto, perche spero, che non habbia à riuscirui ingrato. Desinato, che gli hebbe: il Cameriere subito gli portò gli stiuali, perche potesse partire co'l Principe di Piamonte, che si metteua all'ordine. Prendiamoli, disse il Sant'huomo, giache così voi volete, ma non penso perciò, che andaremo molto lontano. E quasi subito, che hebbe tirati sù gli stiuali, si sentì come sorpreso in tutta la vita, si che fù costretto à stare qualche tempo fermo appoggiato ad vna tauola senza poter formar parola. Riuenne però in forze tanto, che scrisse due lettere, e spedì molte visite, ma i suoi domestici osseruarono, che egli non accompagnaua, e non andaua ad incontrarli, come era suo vso, e dubitarono di ciò, che era che si sentisse poco bene. E di fatto poco dopo gli sopragiunse vn grande suenimento, e dietro à questo caricò vn'accidente di Apoplesia, il quale lo sbalordì, ma in maniera però, che di tanto in tanto poteua pur proferire qualche parola. Subito, che hebbe l'auuiso il Padre Giouanni Foriero prouinciale della Compagnia di Giesù, già Confessore del Santo, è Regitore Spirituale di quell'anima tanto grata à Dio, come altroue si disse, andò ad assistergli, e vi condusse il Fratello Guglielmo Armando, infer-

fermiero pratico, acciò che seruisse, come fece senza mai abbandonarlo, quel Santo amatissimo, e amantissimo della Compagnia di Giesù (sono parole del Padre Luigi della Riuiera de'minimi della vita del Santo) che perciò tutt'i Padri faceuano à gara per andarui. I più assidui furono il Padre Prouinciale, il Padre Luigi Michelis Rettore del Collegio, il Padre Pietro Bernardo Rettore della casa di San Giuseppe, il Padre Gasparo Magnilier, e il Padre Raimondo Sauuiati; frà tanto riceuè diuotamente l'assolutione, e poi l'Olio Santo per mano del Vicario della Parrochia di San Michele: giache non poteua riceuere il Santissimo Uiatico per cagione de' vomiti fastidiosissimi, che lo trauagliauano.

Fatto giorno, che fù il 28. di Decembre sparsa la voce per la Città, accorse moltitudine di gente, per recare ogni aiuto possibile, ò rimanere consolata solamente col vederlo. Udì vno de'Padri assistenti, che egli recitaua quel verseto, *Amplius laua me ab iniquitate mea*, e gli disse, gratie à Dio Monsignore; che hauete aggiustata la vostra conscienza in vita. Forse, rispose egli non à bastanza. Vn' altro l'inuitaua à dire con San Martino: *Domine si adhuc populo tuo sum necessarius, non recuso laborem*; Ma egli sempre costante rispose: *Seruus inutilis sum*. Cominciò vn'altro à dire; *Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth*, & egli proseguì, *Pleni sunt Cœli & terra*, con tutto il rimanente del *Te Deum*, affettuosissimamente sin al fine, lo stesso fece del *Miserere*. Frà tanto, e ferro,

fuoco, e cantarelle, e quanto in somiglianti accidenti sà inuentare l'amore diuentato Tiranno, stratiauano quel misero corpo. Gli soffiarono della poluere nelle narici, che lo fece sternutare dodici; ò quindici volte con gran violenza, e sconquassamento di tutto il corpo, ne perciò egli mai ò ricusò cosa alcuna, ò mostrò pur minimo segno d'impatienza; dicendogli vn seruitore: Monsignore sentite voi dolore? Lo sento, lo sento; rispose, O bene ripigliò egli, i medici hanno ordinate altre medicine, e tormenti: bene disse, fate, ciò che vi piace, prese vna Medicina noiosissima fin'all'vltima goccia; e trauagliato poi da bottone di fuoco replicati su'l capo, altro risentimento non fece, che proferire dolcemente, e con vna diuotione incomparabile, i sagratissimi nomi di Giesù, e di Maria, accompagnati da qualche lagrima tratta forse dalla violenza del dolore, e dell' amore. Il Padre Maglinier gli suggerì le parole del Saluatore *Pater si fieri potest transeat à me Calix iste*, & il Santo Prelato non volle mai ripigliarle, ma ripigliaua: *non mea voluntas, sed tua fiat*. Monsignor ripligiò lo stesso Padre, sacrifichi la sua anima alla Santissima Trinità. A cotal detto mostrossi tutto rinuigorito, e con feruore diuotissimo di Spirito disse. Io sacrifico tutto, tutto à Dio. Io sacrifico la mia memoria, e le mie attioni tutte à Dio il Padre, il mio intendimento, e le parole à Dio il Figliuolo, la mia volontà, e i miei pensieri a Dio lo Spirito santo, il mio corpo, il mio cuore, la mia lingua, i miei sentimenti, e le mie pene all'huma-

manità di Giesù Christo, la quale ha dato per me à tormenti il suo corpo sù l' Albero della Croce. Monsù Pernet dottor in Teologia diuoto del Santo Vescouo non sapeua staccarsi da quel letto, & vdiua che spesso ripigliaua sotto voce verseti de'Salmi, il primo, *misericordias Domini in æternum cantabo*, il secondo. *Cor meum, & caro mea exultauerunt in Deum viuum*, il terzo, *Renuit consolari anima mea, memor fuit Dei, & delectatus sum*. Il Padre D. Carlo di San Lorenzo dell' Ordine de Foglientini gli suggeriua anco de' motiui per fargli solleuare il cuore à Dio, come tutti gli altri Padri della Compagnia hor l' vno hor l' altro mostrando egli di gradire tutti.

Sopragiunse Monsignore Uescouo di Damasco, e suffraganeo dell' Arciuescouo di Lione amicissimo di Francesco, il quale trouatolo in quello stato alzò la voce. Ah Dio mio; caro Francesco, *quæ mutatio dextera Excelsi*? si riscose à quelle voci il Sales, e vdito, che quel Prelato seguitaua, ricordargli, che riponesse il suo cuore in Dio, disse, il mio più caro ristoro è vbbidire al mio Dio, fare la sua santa volontà. Io sono venuto ad assisterui, disse quei perche, *fratre qui adiuuatur à fratre, quasi Ciuitas munita*, e l'infermo prendendo la mano dell'amico disse, *& Dominus saluabit vtrumque*. Di lì à poco arriuò Monsignore Menardi Vicario Generale della Città, e gli disse se haurebbe gradito, che si fosse esposto il Santissimo Sacramento à publica oratione nella Chiesa di Santa Maria, per-

 che

che il Signore gli rendesse la sanità. Rispose il Santo Vescouo, io non la merito, non volete voi dunque, disse quegli, che si preghi per voi? ò cotesto sì, rispose egli; Non vi dimenticate di raccomandarmi alla Vergine Santissima, ripigliò il Menardi: mi raccomando, & ogni dì della mia vita mi sono à lei raccomandato disse l'infermo. E perche parea, che crescesse il letargo, il Buon Vicario, e per destarlo, e per porgerli materia di discorso pio; gli disse Monsignore hauete niuna tentatione di fede non l'hò mai hauuta, mai rispose, e segnandosi con vn gran segno di Croce. O cotesto sarebbe troppo brutto, e strano tradimento; i più gran Santi ripigliò, quegli hanno appreso grauemente, e temuto la morte. Haueano ben ragione, gli rispose Francesco, e replicando quegli, ò *mors quam amara est memoria tua*. Egli proseguì, *homini pacem habenti in substantijs suis*, Il Padre Carlo di San Lorenzo de'-Foglientini gli disse, cuore Monsignore, può essere, che Dio vi riserui sino à farui sedere su'l vostro Trono in Ginetura. Io non hò mai, rispose, desiderato trono, ma si bene la salute delle loro anime.

Il Padre Foriero accostatosi gli disse, Monsignore non vi ricordate di me, sì rispose, me ne ricordo mio buon Padre, e non mene dimenticherò mai: e vedendo la carità e sollecitudine del Fratello in seruirlo, à lui riuolto disse, mio fratello voi penate per me, & io che farò mai per voi? e voi mio Signore per vostra cortesia, e cari-

tà

tà quando arriuerete al Cielo pregarete Dio per me? rispose il fratello. S'auuisò non sò come, che i seruitori tutti stauano piangendo, eh non bisogna piangere hora, disse loro, bisogna conformarsi co'l voler diuino. Il Rolando suo maestro di casa, e limosiniero, che sembraua più morto che viuo, e tutto, si disfaceua in lacrime, facendo violenza à se medesimo, si fece auanti, e inginocchioni gli disse. Monsignore dica à noi poueri seruitori qualche cosa. A Dio miei cari amici, disse à Dio, viuete in pace, e col santo timor di Dio.

S'auuicinaua la sera, & il catarro, e letargo parea, che crescesse, pensò tal vno di poterlo fare suegliare con andargli auanti facendo festa fingendo l'arriuo di Monsignor Gio: Francesco di Sales suo fratello, e sì il fece. Quell'huomo di Dio sempre appassionato amante della verità, rispose con vn poco di senso, ah Dio mio, che dite voi ohime? non bisogna mai mentire per niun rispetto. Così sentendosi mancare à poco à poco, riuoltando il capo verso Monsù Pernet il prese per mano, e stringendogliene disse Monsù Pernet, *aduesperascit, & inclinata est iam dies*. E queste furono l'vltime parole, che puote proferire articolarmente, e poi diuenne immobile, e cominciò il respiro à sentirsi più fieuole. All'hora il Padre Don Filippo Maletela Foglientino si pose inginocchioni, e cominciò à recitare con gli altri Religiosi della Compagnia di Giesù, e seruitori di casa le Litanie de'Santi. Giunto che ei fù à

inuocare i santi Innocenti replicando tre volte. *Omnes sancti Innocentes orate pro eo*, s'auuisarono tutti, che alla terza inuocatione spirasse frà quell'anime innocenti nelle mani dell'Angelo Immacolato l'anima sua purissima il Santo Vescouo di Gineura il dì 28. di Decembre sù le quattro hore di notte dell'anno 1622. correndo l'anno cinquanta sei della sua età, hauendo compiti i cinquanta cinque a'21. di Agosto, e'l ventesimo del suo Vescouado. Così morì il gran Francesco di Sales Vescouo, e Prencipe di Gineura, consumato tra le fiamme del puro timor di Dio. Egli è morto come voi hauete veduto, soggetto à molti e strani accidenti, e perciò stratiato nel corpo da Medici, e da Cerusici, ma è morto con vna rassegnatione Angelica, con vna continua applicatione ad affetti santi, e diuoti, frà quali come sopra acceso rogo di profumi di Paradiso incenerì quella Fenice Beata per risorgere a nuoua vita frà gli spendori della Eternità.

Dell'esequie, e sepultura del Corpo di San Francesco, e de'miracoli seguiti doppo la morte.

CAP. XXIII.

IL Fratel Guglielmo Armando della Compagnia di Giesù, subito che ei fù morto

to hebbe fortuna di lauare quel sacro Corpo, & il fece con somma diuotione, riuerenza, & affetto. La mattina seguente fù aperto affine d'imbalsamarlo; si trouò bellissimo il cuore, & vno de' Polmoni come traforato da vna spada, e ciò, che più rese marauiglia fù, che nella borsa del fiele non si trouò humore di veruna sorte, ma tutta la materia conuertita in diuerse pietruzze, così diede à diuedere anco doppo la morte di essere viuuto senza fiele. Quell' apertura seruì per soddisfare alla diuotione di molte persone, che risaputa la morte era concorsa per hauerne qualche reliquia. Molti hebbero dell' interiora, e molti faceuano inzuppare i fazzoletti nel sangue. Il cuore riposto in vn vaso d'argento fù con buon numero di torcie portato da Monsignor Menardi Vicario Generale alle Signore del Monasterio della Visitatione, e consegnato alla Superiora, e non essendo stato tocco da balsamo, spargea vn soauissimo odore: anzi per timore, che si corrompesse hauendolo riposto in vna scatola di piombo con molte polueri aromatiche; hauendo voluto doppo alcuni mesi a soddisfatione, e preghiere di persona di gran qualità riaprire la scatola, furono ritrouate con istupore, e merauiglia di tutti, le polueri aromatiche guaste, e ammuffite ritirate da vn canto, e il cuore bello, e di colore rosso, e viuace, e odoroso più che prima, anzi le polueri tutti lasciato il loro odore natiuo, haueuano attratto quello del Cuore.

Monsignore Vescouo di Damasco fece

vestite il Cadauero de'suoi habiti Pontificali, e fattolo portare alla Chiesa della Visitatione, stimò douere, che stesse esposto per due giorni interi per la sodisfattione del popolo, il quale sempre affolato concorse a consolarsi, e satiarsi con quella vista, facendo tutti toccare quel sagro deposito con medaglie, e corone &c. passati i due giorni chiuso in vna cassa fù riposto nel coro, doue soleano conuenire à cantare le Madri della Visitatione: fino a tanro, che venuto il Signor Caualier di Sales con due Canonici deputati dal Capitolo di Gineura hebbe la gratia contrastatagli da Ministri Regij di far portare il cadauere ad Annesi.

A'18. di Genaio del 1623. Monsignor Menardi Vicario Generale andò in persona ad accompagnarlo insieme col Capitolo di San Nizier, & infinito popolo fin alla Chiesa de'Padri riformati di San Francesco fuor di Città, e quiui fece fare vn Panegirico diuoto sopra i meriti, e virtù del defonto, Da quella Chiesa si posero à camino, i Signori Canonici d'Annesì, il Caualier di Sales con la loro comitiua, e sagro deposito, il quale da per tutto, doue passaua era riuerito, e venerato, vicino da Annesi fu lasciato nella Chiesa del Santo Sepolcro per dar tempo alla dispositione di vn nobile riceuimento. Al primo tocco delle cambpane inteneriua tutta la Città della memoria del Pastore tanto amato, diede in dirottissimo pianto, e tutta si commosse correndo chi in quà, chi in là per vedere, ò per vdire. In vno de'giorni appresso si de-

terminarono le solenni esequie, e Monsignor Gio: Francesco di Sales suo Fratello, e successore volle fare il pietoso vfficio perciò vestito Pontificalmente, con processione di tutti i Religiosi, e Clero secolare, andò accompagnato da tutti i Magistrati, e popolo a prendere il Santo corpo, che portato alla Chiesa di San Francesco fù collocato sopra vn letto alto, tutto vestito di taffetà bianco co' suoi coscini di broccato d'oro, intorno al letto erano tredici candellieri d'argento con le sue Torcie accese di bianchissima cera, ne altr'arme ò scudi-si vedeano, che effigiati à oro co'l Santissimo nome di Giesù come egli haueua commandato. Cantato l'vfficio, fù celebrata la messa Pontificale da Monsignor, e il Padre Filiberto di Bonnauilla Prouinciale Cappuccino, fece l'oratione funerale molto affettuosa, e diuota. Doppo la qual funtione fatta co'l concorso di tutta la Città, e paese vicino; Fù il corpo portato alla Chiesa delle Monache della Visitatione il dì 29. di Gennaio dell'anno 1623. e à man dritta dell'Altar maggiore in vn sepolcro honoreuolmente riposto co'l seguente epitaffio.

D. O. M.

Hic obdormit Illustrissimus, & Reuerendissimus Dominus D. Franciscus de Sales Episcopus Gibennensis, Natalibus, verbis, operibus, scriptis, toto orbi clarus, & charus; integer corpore, moribus integer, integras virtute, easque semper eas-

dem

dem habuit semper idem. Omnium amans & amor ipse. Principium delitiæ, Populi Parens, Episcoporum decus, ac lumen, & verè Christi Apostolus, vita, vt munere ex virtutibus, & in virtutibus planè compositus. Si plura vis vscire, non hæc, sed sua scripta consule, & acta, imò, & totum orbem, nunc totum orbum. Sicut in vita se tegere, atque sic protegere, ita vt post mortem se etiam tegeret in hac ædicula tegi voluit. Obdormiuit in Domino, Lugduni die 28. Mens. Decemb. 1622.

Ego Renatus Faber Senatus Sabaudus, & Gebennensis Præses tanto Præsuli de me tantùm merito, mærens posui.

Non hà mancato la Diuina bontà di illustrare la virtù, e santità del suo Seruo con molti miracoli, de' quali oltre l'autentiche testimonianze, come si vede ne'processi formati della Canonizzatione, chiaramente anco il predicano i voti di oro, e d'argento in quantità appesi al sepolcro del Santo auanti al quale facendo oratione più persone hanno deposto di hauer sentito fragranza, e odore di Paradiso; di doue inuocato, & hà restituito la vista à ciechi, come à Claudio Mormord cieco nato di dieci anni, e molti hà risanati dalla paralisia, e attrattione di membri, e frà gli altri Carlo Motteron, Giacomo GueYdin, Claudio Iulliard, e Giouanna Patronilla Eutaz. Hà risuscitato ancora morti, e tolto loro ogni deformità, come seguì nella persona di Francesca della Pesè, e poi Girolamo Genin, il quale annegato nel fiume Fier mentre doppo ventisette hore inuolgeasi

in

in vn lenzuolo per seppelirsi, aprì le braccia rendendo gratie à San Francesco; che gli parea di veder vestito pontificalmente con sembiante cortese, e amoreuole verso lui. Nè solamente il suo sepolcro è viua sorgente di gratie, e di miracoli. Anco il cuore rimasto in Leone hà operato, e opera marauiglie, e non fù delle vltime la sanità recata tanto marauigliosamente nella persona di Suor Maria Siluia di sopra più volte nominata.

Fù questa nel mese di Giugno del 1623. sei mesi doppo la morte del Santo, essendo pur ella ancor nouitia sorpresa da grauissima infermità. Perso l'vso di tutti i sentimenti; non hauendo il Marcellino Medico famoso di Lione più arte da impiegare, si conduceua allo spirare, quando alzati gli occhi al Cielo stimolata da segreta ispiratione pregò il Signore per i meriti del gran Francesco di Sales lor Padre, che le restituisse la sanità. Un'hora doppo, ecco cinto da splendori il Vescouo di Gineura che vestito pontificalmente con la mitra in capo tutta tempestata di gioie, in mezzo à due giouani bellissimi vestiti di candida veste con due fiaccole accese nelle mani, che se le ferma à piè del letto. Si prostese à quella vista inginocchioni l'inferma, e gli chiese la benedittione, e la sua asistenza. Confidate mia figliuola, rispose il Santo. Fateui portar quà il mio cuore, che tosto guarirete, e datele trè benedittioni, disparue. Richiese subito l'inferma, non hauendo l'vso della fauella, co'cenni da scriuere pregò la Superiora, e l'altre, che si compia-

piacessero il portarle il cuore del lor Padre e Fondatore perche speraua per la sua intercessione ricuperare interamente, la sanità. La compiacquero le Madri, & ella à vista di quel cuore teneramente piangendo, e rimirandolo fisso, doppo di hauer orato per ispatio di trè Pater, & Aue, rihauuta libera la fauella: riuolta con modestia alla Superiora disse: Madre lodato Dio, io son guarita mercè alli meriti del nostro Glorioso Padre; il quale hà vn gran credito là sù nel Cielo. Auuisato il Medico Marcellino della perfetta sanità ricuperata, stupito subito accorse, e reso certo del miracolo, con autentica testimonianza confessò non essere stata se non sopranaturale la guarigione. Anco le Reliquie del Santo, anco la sola inuocatione hanno recato mille gratie, e mille benedittioni dal Cielo in vari luoghi, e Città del Christianesimo, doue ogni dì si rende più glorioso il nome di Francesco di Sales.

CAP. XXIV.

Della Beatificatione, e Canonizzatione di San Francesco.

VN huomo viuuto con tanta stima, fama, e concetto di Santità, e dalla Diuina Bontà illustrato anco doppo la morte con tante gratie, e miracoli; era bene il douere, che fosse anco esposto à publica veneratione sopra i sagri Altari. Impediua l'esecutione di questo desiderio comune di tutta

la Francia, il decretto di Vrbano Ottauo co'l quale prohibisce il poter introdurre cause di Canonizzatione di huomini virtuosi auanti alla Sagra Congregatione de'Riti prima, che siano scorsi cinquanta anni doppo la morte: onde fù necessario hauere humile ricorso alla Somma Benignità, e pietà della Santità di Nostro Signore Papa Alessandro VII. acciò che si contentasse dispensare, e derogare nella causa di Francesco di Sales. Scrissero per tanto à sua Santità, chiedendo la Canonizzatione di Francesco, il Rè Christianissimo, la Regina di Francia, e la Regina d'Inghilterra, gli Elettori di Treuiri, e di Mogonza, il Duca di Sauoia, e la Duchessa Madre, Otto Prencipi, dieci Duchi, sette Duchesse, quattro Marescialli, e venti Titolati, sessantaotto Città, venticinque Parlamenti, trent' otto trà Arciuescoui, e Vescoui, ventinoue Chiese, ventinoue Collegiate, sette Generali di Ordini, venti Abbati, quaranta case Religiose diuerse, e sessantanoue Monasteri della Visitatione. Dalle pie istanze stimolato l'animo, per altro beneuolo alle virtù incomparabili del Sales, del sommo Pontefice: derogato al Decreto di Vrbano, con vn' altro Decreto; si compiacque concedere licenza, che potesse introdursi la causa nella sagra Congregatione de' Riti. Fù fatto Ponente di essa l'Eminentissimo Cardinal Franciotti; & essendosi prima esaminate le virtù, e poi i miracoli del Sales, & essendo state euacuate da Procuratori della Canonizzatione l'oppositioni del Dottissimo Promotor della Fede Monsignore

Pier

Pier Francesco de' Rossi, aggiunte le suppliche, e istanze di Monsignor Vescouo di Puy primo Limosiniere della Regina Madre venuto solamente à ciò à Roma, deputato dal Clero di Francia, e dalle Maestà Christianissime à portare le loro diuote preghiere à sua Santità per la Beatificatione, e Canonizzatione di Francesco: fattasi più che vna Congregatione della causa coram *Santissimo*, si è compiaciuta Sua Santità di segnare il Breue della Beatificatione a 28. del mese di Decembre del 1661. giorno appunto, in cui era caduta nel 1622. la morte del Santo seruò di Dio.

Vscito il Breue fù determinato il dì otto di Gennaio di quest' anno 1662. per la funtione solenne dell' Esecutione del Breue. E questi fù la Domenica frà l' ottaua dell' Epifania, e à cotal fine si vidde la Basilica di San Pietro nobilmente adobbata: E sopra la porta maggiore pendente vedeasi l'Immagine del Beato Francesco di Sales, con sotto la seguente Iscrittione.

Francesco de Sales.

Episcopo Geneuensi, Ordo monialium Visitationis Beatissimæ Virginis ab eo institutus.

Cantato da Musici il Te Deum laudamus, e dal Diacono il versetto *ora pro nobis Beate Francisce*, cantò il Vescouo celebrante l'Oratione propria, e poi andò ad incensare dal mezzo dell' Altare l' Immagine del Beato: donde tornato al Faldistorio, e vestito de' soliti paramenti Pontificali cominciò

ciò la Messa fortemente cantata. Tutto il di seguitò il concorso del popolo, e Nostro Signore si compiacque il doppo desinare di trasferirsi al Vaticano, e visitando la Chiesa di San Pietro, e l'Immagine del Beato fece mostra, come suole, della sua singolarissima pietà, e diuotione verso il Santo.

Mà perche poi si sono rinouate l'istanze tanto per parte del Clero di Francia, quanto delle Maestà Christianissime, del Duca di Sauoia, e dell' Ordine nobilissimo della Visitatione, à cui si sono aggiunte le preghiere delle Maestà del Rè Casimiro, e Regina Ludouica Maria di Polonia, acciò che si tirasse auanti la causa per la solenne Canonizzatione: perciò furono esaminati prima dalla Sagra Congregatione giuridicamente alcuni miracoli, e poi ancora coram *Sanctissimo*, particolarmente quello di Gio: Claudio Riccardo di Courbet nato con due lingue, delle quali vna essendo stata tocca auanti al sepolcro del Santo con vn pezzetto della cassa in cui era stato il sagro corpo, subito si disfece, e suanì.

Quello di Suor Maria Giuditta Giliberti condotta à pennosissima morte risanata ad vn tratto da molti mali incurabili cioè à dire da vn catarro vniuersale che appicato a' principij de'nerui era cagione di oppressione di petto, e continue conuulsioni; da vna violentissima febre, che doppo l'accesione d'ogni dì per vn'anno haueua raddoppiato con parosismi strauagantissimi: dall'idropisia, che con l'enfiatura dello stomaco, delle gambe, e di tutto il corpo le cagionaua alteratione incredibile; dalla paralisia, che le sopragiunse, la quale toccatala

catala nella lingua, e nella gola, nè la lasciaua parlare, ne inghiottire, se non vna qualche goccia di brodo per otto mesi intieri; e pure da tutti questi, e da altri fin al numero di vent'otto mali diuersi contati da Medici è tutti stimati incurabili, rimase sana ad vn tratto con hauer preso in vn cucchiaio d'acqua vna stilla del sangue del santo.

Fù anco esaminato quello di Gio: Francesco Lachenal Mugnaio caduto in vn precipitio di cinquanta canne d'altezza, frà dirupi di sassi, e rimasto co'l capo ingiù nell'acqua fin alla cintura, e co'piè in sù per molte hore senza veruna offesa solo per l'inuocatione semplice fatta del nome del Santo da vno de'suoi amici.

Doppo il sudetto esame, & approuatione, decretò la sacra Congregatione potersi procedere alla solenne Canonizzatione, quando però fosse così piaciuto à sua Santità, la quale essendo pietosamente inclinata à prestare gli honori douuti à Venerabili serui di Dio per le virtù, con le quali si sono resi gloriosi nella seruitù fedele del Signore, e per dare stimolo à fedeli di maggiore applicatione all'esercitio delle virtù, & all'acquisto della perfettione Christiana, e santità della vita, e per interressare maggiormente il Beato ad interporre le sue intercessioni à fauore di tutti i Prelati di Chiesa santa, perche in tutti si veda rifiorire il suo spirito, zelo, e pietà; vditi i voti de'Cardinali, e di tutti i Vescoui nel Concistoro semipublico fauoreuole alla solenne Canonizzatione quella stessa mattina che fù a'2. di Ottobre la determinò: come pur doppo è seguita con superbissima

pom-

pompa, e con innumerabile concorso di ogni sorte di gente; con giubilo, e festa vniuersale. E comparue in quel nobilissimo Teatro di Cardinali, Ambasciatori, Prencipi, e Prelati sopra modo venerabile la diuota Maestà del Sommo Pontefice in quella sacra vaghissima funtione.

E questo è quanto io hò potuto raccorre in breue della vita, virtù, e miracoli del gran Francesco di Sales, del quale à dire il vero il più gran miracolo è lo stesso Francesco di Sales, di cui, e la fanciulezza, e la giouentù, e la vecchiezza andarono sempre ben compassate giusta le leggi della virtù, e della pietà, senza veruna sorte di asprezza da mettere paura, ò di affettatione da recar noia, e scherno. Resta solo, che già che la Diuina Bontà, e Sapienza si è compiaciuta di renderci con l'esempi pratici della vita di questo Santo così facile l'acquisto della perfettione Christiana, che noi con generosità di spirito, risoluiamo andar dietro all'odorosi profumi di quel diuotissimo cuore, & all'amabilissime dolcezze di quello spirito tanto rassegnato, per ritrarre in noi, mercè l'intercessione efficace del Santo, quelle virtù, che sono più necessarie alla perfettione del nostro stato per gloria di quel Signore, il quale ogni dì più si rende *gloriosus mirabilis, & amabilis in Sanctis suis. Amen.*

Ora-

Oratio de S. Francisco.

DEus, qui ad animarum salutem Sanctum Franciscum Confessorem tuum, atque Pontificem, omnibus omnia factum esse voluisti: concede propitius, vt charitatis tuæ dulcedine perfusi, eius dirigentibus monitis, ac suffragantibus meritis, æterna gaudia consequamur. Per Dominum nostrum &c.

LAVS DEO.

TAVOLA
DE' CAPI.

Della fanciullezza di San Francesco. Cap. 1. pag 7
Degli studij di San Francesco in Parigi, & in Padoua. Cap. 2. 10
Del ritorno alla Patria, e dell'applicatione di San Francesco allo stato Ecclesiastico. Cap. 3. 17
La Vita Apostolica di San Francesco doppo il Sacerdotio. Cap 4. 22
Come fù eletto Coadiutore del Vescouo di Geneua, e de'viaggi fatti à Roma, e poi à Parigi. Cap. 5. 32
Come fù consecrato Vescouo, e dell'ordine della sua vita, casa, e funtioni Vescouali. Cap. 6. 38
Attende alla riforma di alcuni Monasteri de' Regolari della sua Diocesi, e fonda l'ordine della Visitatione. Cap. 7. 49
Breue notitia dell' Instituto delle Signore della Visitatione. Cap. 8. 56
La vita commune, e ciuile accopiata da San Francesco con l'esercitio delle virtù. Cap. 9. 64
Della gran carità di San Francesco verso Dio. Cap. 10. 68
Dell' amor del Santo verso i suoi prossimi Cap. 11. 72
Della carità di San Francesco verso i poueri Cap. 12. 79
Della gran carità di San Francesco verso gli infedeli, & Heretici. Cap. 13. 83
Dell' esercitio, dell'Oratione, e della Diuotione di

di San Francesco. cap. 14. 88
Dell'humiltà, e rassegnatione di San Francesco. cap. 15. 96
Della patienza, e dell'amore, che portaua San Francesco alla Croce. cap. 16. 104
Della temperanza modestia, e castità di San Francesco. cap. 17. 114
Del dono di Profetia, e discretione di Spirito, che hebbe San Francesco. cap. 18. 118
Massime, Ricordi, e Detti spirituali di San Francesco. cap. 19. 123
Massime, e Ricordi per gl'Ecclesiastici, e Religiosi. §. 1. 123
Massime e Ricordi di spirito per la Nobiltà. §. 2. 128
Massime, e Ricordi per i Giudici, e per gl'huomini di grand'affari. §. 3. 130
Massime, Ricordi, e Detti spirituali per le Dame. §. 4. 131
Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che riguardano Dio. §. 5. 135
Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che rimirano il Prossimo. §. 6. 140
Massime, Ricordi, e Detti spirituali, che riguardano se stesso. §. 7. 143
De' miracoli fatti da San Francesco in vita. cap. 20. 153
Della stima, e fama delle virtù, e santità di San Francesco. Cap. 21. 159
Della Santa, e gloriosa morte di San Francesco. cap. 22. 165
Dell'esequie, e sepoltura, e de'miracoli seguiti doppo la morte di San Francesco. cap. 23. 178.
Della Beatificatione, e Canonizzatione di San Francesco. cap. 24. 184

IL FINE.